

Schedina Totocalcio

Ancona-Atalanta	0-2	2
Brescia-Sampdoria	3-1	1
Cagliari-Pescara	4-0	1
Fiorentina-Foggia	6-2	1
Genoa-Milan	2-2	X
Inter-Torino	3-0	1
Juventus-Lazio	4-1	1
Napoli-Parma	1-1	X
Roma-Udinese	1-1	X
Bologna-Lecce	2-3	2
Spal-Cosenza	2-1	1
Avezzano-Vastese	2-1	1
Civitan-Montev.	3-1	1

QUOTE:		
Ai punti 13	L.	2.788.700
Ai punti 12	L.	151.000

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Penelope Dei	2
	2° Panther Bi	2
2ª corsa:	1° Noceto Ke	X
	2° Laurino Zn	X
3ª corsa:	1° Nero	2
	2° It Pro	X
4ª corsa:	1° Nixia	1
	2° Mortimer	1X2
5ª corsa:	1° Nenton	2
	2° Mongorbezz	X
6ª corsa:	1° Otis	1
	2° Janis Reef	2

Montepremi
L. 2.491.366.200.

IL PICCOLO del lunedì

Sport

per la pubblicità
rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 365565-367045-367538,
FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481)
34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco
29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte
Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

SERIE A / FIORENTINA RETROCESSA, SPAREGGIO UDINESE-BRESCIA

Una serie B viola shocking

a			
Ancona	0-2	Milan	50
Atalanta		Inter	46
Brescia	3-1	Parma	41
Sampdoria		Juventus	39
Cagliari	4-0	Lazio	38
Pescara		Cagliari	37
Fiorentina	6-2	Sampdoria	36
Foggia		Atalanta	36
Genoa	2-2	Torino	35
Milan		Roma	33
Inter	3-0	Napoli	32
Torino		Foggia	32
Juventus	4-1	Genoa	31
Lazio		Udinese	30
Napoli	1-1	Brescia	30
Parma		Fiorentina	30
Roma	1-1	Ancona	19
Udinese		Pescara	17

b			
Ascoli	3-0	Reggiana	53
Cesena		Cremonese	49
Bari	1-2	Ascoli	46
Cremonese		Piacenza	46
Bologna	2-3	Lecce	46
Lecce		Padova	45
Lucchese	1-1	Cosenza	43
Padova		Cesena	38
Piacenza	0-0	Pisa	38
F. Andria		Venezia	36
Reggiana	1-1	Bari	36
Pisa		Verona	35
Spal	2-1	Lucchese	33
Cosenza		Monza	33
Taranto	1-0	Modena	33
Monza		F. Andria	30
Ternana	1-1	Spal	29
Verona		Bologna	28
Venezia	1-1	Taranto	25
Modena		Ternana	18

ROMA — La Fiorentina se ne va. Il capolinea di una gestione tecnica quantomeno estemporanea è la serie B. Il sussulto di orgoglio della formazione viola non è bastato. I simultanei pareggi di Brescia e Udinese, meglio messe nella classifica avulsa, ossia nell'incrocio degli scontri diretti, hanno formulato una condanna senza appello per i gigliati. La strana coppia Chiarugi-Antognoni, chiamata al timone di una navicella già alla deriva, non ha potuto nulla. La cadetteria è il frutto di una scelta lontana che risale alla sconfitta interna con l'Atalanta allorché il vicepresidente Vittorio Cecchi Gori liquidò Radice e la sua zona. La Fiorentina era terza, e faceva dire bene di sé. Il campionato è finito, ma continua. Brescia e Udinese vanno alla resa dei conti per stabilire chi sarà la quarta retrocessa. Mentre la Fiorentina riversava tutta la propria disperazione sulla schiena del Foggia, la squadra di Lucchese regolava la Samp, estromettendola dalla zona Uefa. Intanto l'Udinese, con l'ex Desideri, riaccuffava la Roma. La sconfitta dei blucerchiati vale un biglietto

europeo per lo splendido Cagliari. Mazzoni se ne va ma lascia un'eredità preziosa a Radice. La ribalta continentale è un traguardo storico per i sardi, lontani dalle scene internazionali dall'inizio degli anni Settanta. In Uefa, come previsto, andranno anche Inter, Juve e Lazio. La sfida di Torino ha riservato scampoli di bel gioco. E' la prima sconfitta di Zoff, tecnico biancoceleste, al cospetto di Madama. La Lazio, nel bilancio di fine stagione, è una promessa per l'anno prossimo, quando Gascoigne, smaltito completamente l'infortunio al legamento, tornerà ai livelli del suo purissimo talento. La serie A che chiude è anche il Milan scudettato. L'esordio da bicampioni d'Italia è un misero 2-2 sul campo del Genoa. Misero ma vero. Dopo le velenose polemiche di domenica scorsa, ieri sui terreni s'è giocato davvero. I rossoneri erano addirittura passati in vantaggio, un colpo di reni del Grifone gli ha risparmiato le inquietanti combinazioni della classifica avulsa. L'Atalanta ha terminato la stagione con un successo esterno che però non compensa la battuta d'arresto della domenica precedente.



Ecco la rete di Desideri che ha dato all'Udinese il pareggio all'Olimpico: un gol che è valso lo spareggio-salvezza

Assalto al treno dei tifosi sulla Genova-Milano

ALESSANDRIA — Assalto al treno. Sono state scene più da far west che da guerriglia metropolitana quelle viste ieri mattina nei pressi di Tortona, in provincia di Alessandria. Tifosi del Milan e della Sampdoria in viaggio in treno al seguito delle rispettive squadre impegnate in trasferta, hanno dato vita ad una furibonda rissa che ha gettato nel panico l'intera zona. Bande di «ultra», composte soprattutto di giovanissimi, si sono affrontate a colpi di spranghe e di bastoni mentre tra di loro infuriavano fitte sassaiole. Sede involontaria di questo incredibile episodio è stata una zona di campagna non troppo lontana dalla stazione ferroviaria di Ponte Curone dove per un motivo fortuito si erano fermati due convogli, uno in arrivo da Genova, con i tifosi sampdoriani diretti a Brescia, e l'altro da Milano con i tifosi rossoneri diretti a Genova. Secondo una prima ricostruzione il primo sarebbe stato bloccato dopo la segnalazione di un principio d'incendio in una carrozza e il secondo perché avrebbe di conseguenza trovato la linea bloccata. Per cercare di bloccare gli scontri che assumevano via via dimensioni più imponenti, sono intervenute le forze dell'ordine che scortano tradizionalmente tutti i treni di tifosi che girano la domenica per l'Italia. Si trattava però di un numero limitato di agenti che tra l'altro sono rimasti un po' sorpresi dall'improvvisa maxirissa. In loro soccorso sono anche intervenuti gli agenti della polizia ferroviaria di Ponte Curone. Ci sono volute più di due ore per sedare gli incidenti, riportare la calma e far risalire la gente sui treni. E alla fine non è rimasto altro da fare che tracciare un triste bilancio di una domenica da dimenticare. Una cinquantina di persone sono rimaste ferite (e curate negli ospedali di Tortona) e tra queste quattordici agenti di polizia. Altri cinquanta tifosi, quasi tutti giovanissimi, sono stati fermati e identificati. Quanto ai due convogli, i danni sono ingenti.

Brunella Collini

CICLISMO / GIRO D'ITALIA

L'arrampicata di Chiappucci

Ma la maglia rosa viene indossata dallo spagnolo Indurain



CORVARA ALTA BADIA — Claudio Chiappucci ha vinto la sua prima tappa del Giro d'Italia. Sul traguardo di Corvara si sbraccia neanche avesse conquistato la maglia rosa. Questa va a Indurain che gli è sempre rimasto dietro. Lui indossa invece la vera maglia rosa. Sul palco degli scalatori. Sul palco lo baciano le miss, in strada lo abbraccia la moglie, Rita. La stanchezza di sette ore e mezza gli scivola via assieme alla maglietta ed ai calzini fradici. «Questa è una stanchezza piacevole» dice - dopo tappe così ti senti bene. Stavo peggio ieri che non avevo fatto nulla». Si accomuna ad Indurain in un senso parlare di resa: «Il Giro finisce a Milano. E già oggi può arrivare la tappa che cambia la classifica. Lui - e parla di Indurain, naturalmente - può sempre trovare la giornata storta. Lui oggi è stato

super». Da qui fino alle Alpi si dovrà vedere come recupererà. Della giornata dolomitica dice: «Non ho mai voluto lasciargli fare la sua andatura, ho scattato in continuazione per stroncargli il ritmo». E' vagamente polemico con chi ha aiutato Indurain, anche se riconosce alla Mercatone il diritto di difendere la maglia che è stata di Bruno Leali. «Ha potuto fare un bel rodaggio nella prima settimana - sottolinea - io non ho attaccato perché non c'erano tappe da avventura. E poi ha trovato chi gli ha dato una mano. Ad Asiago lui non andava bene. Non ho insistito perché non ho così sicuro di poterlo battere, ma quello è stato il suo giorno di crisi».

Si sente un Poulidor? «E perché mai? Io ho fatto tutto il possibile. Qui c'è ancora una settimana. Poi c'è il Tour».



Principe, grande festa per la stella

TRIESTE — Sono durati quasi tutta la notte i festeggiamenti dei giocatori, dirigenti e simpatizzanti del Principe per la conquista del decimo scudetto. Solo un mese fa, dopo la squalifica di Marco Lo Duca, Massotti e Sivini, l'impresa sembrava impossibile. La squadra ha però reagito alla grande facendosi giustizia sul campo. Trieste ha così riscoperto questa squadra, troppo trascurata dal pubblico durante la regular season. Lo sponsor Dukevich ci ha preso gusto. Anche per il prossimo campionato il sostegno economico è assicurato.

Pallavolo, dall'Olanda alla Cina (a Udine e Trieste)

Italia
Olanda
(13-15, 15-10, 15-9, 15-5)
ITALIA: Martinelli 7+4, Bravina 1+4, De Giorgi 1+1, Galli 1+6, Bellini 2+0, Pippi 6+3, Pasinato 12+26, Di Toro 2+4, Sartoretti 9+5. N.e.: Masciarelli. ALL: Velasco.
OLANDA: Bijl, Van Raaij 3+1, Held 5+14, Mulder 2+12, Schuil, Klok 1+9, Killoo, Benne 9+12, Van der Maalen 2+8, Brabant 2+4, Van der Horst 4+8. N.e.: Van der Boor. ALL: Alberoa.
ARBITRI: Ira (Turchia),

Margheritis (Grecia).
NOTE: Spettatori 3000.
Durata set: 26', 27', 25', 22'. Battute sbagliate: Italia 16, Olanda 11.

ROTTERDAM — Per fare l'en plein contro l'Olanda gli azzurri della pallavolo questa volta oltre a un Pasinato mostruoso hanno avuto bisogno dell'estro e regia di De Giorgi, maestro dell'alternare i servizi per le bocche da fuoco della squadra, e del tempismo al centro di Galli. Giocando le doppie sfide nell'arco di due soli giorni, la squadra azzurra composta di molti giocatori gio-

vani e alle loro prime esperienze in campo internazionale con la maglia azzurra, lamentano nella seconda gara sempre un calo di concentrazione nervosa e un rendimento inferiore alla prima sfida. Era stato così con l'Olanda a Verona, con Cuba a Milano e lo stesso stava per accadere questa volta a Rotterdam dove l'Olanda in questa seconda partita contava di conquistare il primo successo di questa World League sull'Italia. Erano partiti benissimo gli olandesi con la regia inedita di Van Raaij, Benne opposto, con Van der Horst e Held cen-

trali, Grabert e Mulder attaccati. Gli azzurri con Bellini in regia, Pasinato opposto, Martinelli e Bravina centrali, Pippi e Sartoretti attaccanti difendevano soprattutto in ricezione (più con Sartoretti che con Pippi) e lamentavano un evanescente Bravina (viene dalla finale dei play-off scudetto) al centro. Elementi che mettevano in crisi la regia di Bellini che, costretto a rincorrere palloni per il campo, non riusciva a smarcare convenientemente gli attaccanti che finivano troppo spesso preda del muro

olandese. Ma la squadra non disuniva mai e riusciva a lottare punto su punto confermando le sue doti di temperamento. Così l'Olanda si aggiudicava il set solo con il minimo scarto di punti. Nel secondo set, Velasco metteva Di Toro al posto di Sartoretti ma l'Olanda continuava a essere padrone del gioco fin quando non giocava la carta De Giorgi, sul punteggio di 8-6 per l'Olanda, e subito dopo la carta Galli per Bravina, sul 10-6 sempre per gli arancioni. Da quel momento la gara cambiava: De Giorgi, con la sua bacchetta da direttore

d'orchestra, si assumeva responsabilità e azzardi che Bellini non sa ancora assumere, vista la sua giovane età per un ruolo così delicato. C'erano primi tempi in serie per i centrali e così gli attaccanti dalle bande non trovavano più agguerriti muri a due o addirittura a tre ma solo un avversario, molto più facile da perforare. A nulla servivano i cambi della panchina olandese. Gli azzurri con la tranquillità in attacco vedevano migliorare il loro rendimento in ricezione e l'ultimo punto di una travolgente rimonta era

segnato con il sigillo di un perfetto e beffardo pallonetto offensivo di De Giorgi. Avvio negativo nel terzo set per gli azzurri ma sul 4-0 Velasco ripresentava Sartoretti al posto di Di Toro che gli era subentrato all'inizio del secondo set. Sartoretti ritrovava lo smalto della sua prima gara con Cuba e aveva la soddisfazione di guidare lo sprint finale del set con un perfetto tris di potenti e insidiose battute in salto, il quarto set non aveva storia. Gli azzurri erano ormai padroni del gioco e non correvano più rischi. Non trovava scam-

po nemmeno il miglior Van der Meulen, l'avversario sempre più ostico per il nostro muro. Ed era una duplice vittoria esterna che finiva per commuovere lo stesso Julio Velasco che, come premio partita, visti i tempi di carenza economica in federazione, era solo di 24 ore di riposo in più. Il raduno a Trieste, per la duplice sfida di Udine e Trieste con la Cina di venerdì e sabato prossimo, è fissato per mercoledì e non per martedì come previsto in un primo tempo.

«Vittoria importantissima, siamo riusciti a vincere anche il problema della stanchezza nervosa — dice Velasco — dei giocatori più giovani che non sono abituati a giocare ad alto livello ogni giorno. Era un problema che ci aveva creato problemi nella seconda gara con l'Olanda a Verona e che ci era costata la sconfitta di Milano con Cuba. Questa volta con De Giorgi e Galli siamo riusciti a evitare questo effetto negativo in una situazione davvero difficile, visto che disponevamo di soli 10 giocatori». La squadra azzurra, subito dopo la gara, è ripartita per l'Italia. Venerdì a Udine e sabato a Trieste, c'è la Cina.

CALCIO

IL MILAN CELEBRA LO SCUDETTO E IL GENOA OTTIENE LA SALVEZZA



A Marassi finisce in festa

Serie A

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		M I
			G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Ancona-Atalanta	0-2																
Florentina-Foggia	6-2																
Juventus-Lazio	4-1																
Genoa-Milan	2-2																
Napoli-Parma	1-1																
Cagliari-Pescara	4-0																
Brescia-Sampdoria	3-1																
Inter-Torino	3-0																
Roma-Udinese	1-1																
PROSSIMO TURNO																	
Il Milan è campione d'Italia																	
Florentina, Ancona e Pescara																	
in serie B.																	
Per la quarta retrocessione spargio																	
Udinese-Brescia																	
Ancona																	
Pescara																	

autosandra è **HONDA**
 TRIESTE
 VIA FLAVIA - Tel. 829777
 CONCESSIONARIO UFFICIALE
 Vendita - Assistenza - Ricambi

AI GRANATA RIMANE LA CHANCE DELLA COPPA ITALIA

Il Toro manca il traguardo europeo

L'Inter saluta il suo pubblico e torna trionfante in Coppa Uefa

3-0

MARCATORI: nel st, 3' Sosa, 6' Shalimov, 15' Sosa.

INTER: Abate, Taccola (2' st Tramezzani), De Agostini, Shalimov, Paganini (30' st Veronese), Battistini, Orlando, Manicco, Schillaci, Sosa, Fontolan. (12 Fortin, 14 Vecchi, 16 Panciev).

TORINO: Marchegiani, Bruno, Sergio, Mussi (11' st Silenzi), Annoni, Fusi, Sordo, Fortunato, Aguilera, Scifo (25' st Cois), Paggi. (12 Di Fusco, 14 Venturin, 15 Zago).

ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
 Note: angoli: 7-4 per il Torino. Cielo sereno, terreno in buone con-

dizioni. Spettatori 28 mila. Al 45' st espulso Bruno per proteste. Ammoniti: Bruno e Annoni per gioco falloso. Nell'inter ha esordito in serie A Veronese, entrato nel secondo tempo.

MILANO — Nettamente battuto dall'inter, che l'ha messo sotto di tre gol, il Torino ha fallito l'ingresso in Uefa. Era questo l'unico motivo di interesse della partita di San Siro. Per un posto nei grandi tornei europei, la chance della Coppa Italia, essendo classificati per la finale con la Roma. La vincitrice potrà infatti disputare la Coppa delle Coppe insieme al Parma, qualificato di diritto come vincitore dell'edizione '92-'93.

Il Torino ha comun-

que fatto ben poco per centrare il traguardo, nonostante l'inter avesse cominciato a ritmi abbastanza blandi. Ha anche avuto la sfortuna di perdere Scifo, sempre l'uomo di maggior classe del suo organico. Lo ha tolto di mezzo un leggero stiramento muscolare al 25' ed è stato sostituito dal giovane di belle speranze Cois, molto volenteroso ma non certo in grado di guidare la squadra, come invece sa fare l'italo-belga, almeno quando è in giornata di vena. Ora il Torino deve sperare che Scifo possa essere recuperato per sabato, per il primo appuntamento di finale di Coppa Italia. Poi il giocatore darà addio al campionato italiano, nel quale si è sentito incompreso, per andarsene a Monaco, nel

campionato francese assai meno stressante (anche se meno remunerativo). Senza Scifo, il Torino è rimasto in pratica senza regia e l'inter è a poco a poco venuta fuori, concretizzando nella ripresa una crescente superiorità.

E' stato il solito Sosa a sbloccare il risultato a ripresa, appena iniziata, scambiando sulla destra con Schillaci e infilando Marchegiani (altro parente da Torino) con un violento diagonale sinistro. Tre minuti dopo, il reditivo Shalimov si è liberato di Fortunato in area, con un elegante palleggio, e ha segnato la seconda rete. Ha provato una reazione il Torino e Abate è stato impegnato da due tiri di Mussi e Aguilera. Mondonico ha anche tentato la mos-

sa di una terza punta, facendo entrare Silenzi al posto del mediano Mussi, ma ha ottenuto l'unico risultato pratico di sbilanciare la squadra troppo in avanti, dando modo a Sosa di andarsene via in contropiede da centro campo al 15', su lungo lancio di Orlando, concludendo con un gran tiro all'incrocio dei pali. Shalimov ha poi fallito un altro paio di palloni, a ribadire la superiorità nerazzurra.

Così l'inter ha dato l'addio al suo pubblico, che l'ha festeggiata per aver disputato un campionato da protagonista, in cui è arrivata a recuperare punti su punti al Milan. L'handicap di un inizio incerto ha però pesato irrimediabilmente nel bilancio finale. I nerazzurri ritornano co-

munque a gonfie vele in Coppa Uefa, dalla quale erano stati esclusi in questa stagione per le disastrose gestioni di Orri prima e di Suarez dopo, nello scorso campionato.

Una stagione già finita da una settimana, una Coppa Italia da conquistare anche per restare nel giro europeo: il dopo-gara per inter e Torino ha altri temi che non siano soltanto la partita giocata a San Siro. Il presidente dell'inter, Ernesto Pellegrini, guarda al futuro ma non risparmia qualche rimpianto sul passato: «Esistono i presupposti per una stagione da protagonisti — ha detto Pellegrini —. Se avessimo cominciato la rincorsa prima, forse sarebbe finita diversamente».

I rossoneri esultano per la loro imbattibilità esterna (secondo anno consecutivo), per il miglior attacco e la miglior difesa del campionato. Come previsto l'incontro è finito in parità, ma per i rossoblu, che pur erano passati in vantaggio, non è mancata la paura perché nel secondo tempo i rimaneggiati campioni d'Italia hanno avuto uno scatto d'orgoglio e nel giro di 5' hanno ribaltato il risultato. Poi il pari.

2-2

MARCATORI: nel pt, 14' Caricola; nel st, 15' Simone, 19' Papin, 24' Fortunato.
 GENOA: Spagnolo, Caricola, Fortunato, Panucci, Torrente, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Padovano (1' st Vant'Schip), Skuhravy (40' st Collovati), Cavallo. (12 Tacconi, 14 Fiorin, 16 Iorio).

MILAN: Rossi, Tassotti, Gambaro (38' pt Galli), Albertini, Costacurta, Nava, Evani, Boban (1' st Lentini), Papin, Gullit, Simone. (12 Cucidini, De Napoli, 14 Donadoni).

ARBITRO: Bazzoli di Merano.
 NOTE: angoli: 4 a 4. Giornata serena, terreno in buone condizioni, spettatori 28 mila. Ammoniti: Tassotti per gioco falloso.

GENOVA — A Marassi è finita in festa ed il Vecchio Grifone potrà festeggiare degnamente con la salvezza anche i suoi cento anni. Festa anche per il Milan che dopo le celebrazioni dello scudetto di domenica scorsa ieri ha esultato per la sua imbattibilità esterna (secondo anno consecutivo), per miglior attacco e migliore difesa del campionato. Come nelle previsioni tra Genoa e Milan è finita in parità (2-2), ma per i rossoblu, che pure erano passati in vantaggio, non è mancata la paura perché nel secondo tempo i rimaneggiati campioni d'Italia hanno avuto uno scatto d'orgoglio e nel giro di 5' hanno ribaltato il risultato con reti di Simone (60') e Papin (64').

Due frecciate che hanno raggelato lo stadio e fatto piombare Signorini e compagni nel dramma degli spareggi per via dei

risultati positivi conquistati da Fiorentina, Brescia e Udinese. Un dramma che si è protratto per 25' minuti e durante i quali la Fiorentina, con il Genoa perdente, ha respirato aria di serie A. A questo punto il pubblico ha spento le radioline e si è disinteressato dei risultati del tabellone per concentrare tutto il tifo per i rossoblu. E sulla spinta del pubblico il Genoa che prima di allora aveva cercato più che altro il controllo del pallone, si è gettato in avanti e Rossi dopo una serie di pronti interventi è capitato al 34' quando Fortunato, su un assist di Panucci, ha anticipato Tassotti e Costacurta battendo da pochi passi il portiere rossonero.

Mentre Fortunato, un vero e proprio salvatore della patria, ma destinato al prossimo anno a cambiare casacca, era letteralmente sommerso dagli abbracci dei compagni di squadra sugli spalti è cominciata la festa con tanto di esplosione di petardi. Il pubblico ha cominciato ad applaudire anche Tassotti e compagni (non sono mancati perfino i punti anti-inter) che dopo il risultato di parità sono apparsi appagati, tanto che la partita ha tirato avanti all'insegna della melina. Poi al fischio dell'arbitro Bazzoli non è mancata l'invasione di campo da parte di un centinaio di giovani tifosi. Ma dagli spalti non sono mancate le critiche al presidente Spinielli il quale nonostante le contestazioni è riuscito a conquistare un invidiabile primato, quello di aver mantenuto per cinque anni consecutivi il Genoa nel massimo campionato. I tifosi dopo aver ricordato le cessioni di Aguilera ed Eranio hanno «consigliato» le vendite dei gioielli Fortunato e Panucci, quindi

con un grande striscione hanno giudicato vergognosa l'azione intrapresa dal presidente del Genoa per rivendicare alla società rossoblu lo scudetto del 1924-25 assegnato quell'anno a Bologna.

Applausi a scena aperta invece per Claudio Masselli il giovane allenatore che strappato alla Primavera è riuscito a fare risalire alla squadra la china in cui era precipitata durante la gestione Maifredi. Contro il dimezzato Milan, privo di Baresi, Maldini, Rijkaard e Van Basten, il Genoa aveva iniziato la partita senza timori riuscendo in vantaggio al 14' quando su una punizione di Panucci alla volta di Skuhravy è Caricola i difensori rossoneri si sono interessati soltanto dell'attaccante. Facile quindi per il difensore rossoblu battere di testa Rossi. La reazione dei campioni d'Italia inizialmente con Boban al posto di Rijkaard e Simone in avanti affiancato al voltivo Papin, si è però avuta soltanto nella ripresa con l'innesto di Lentini che ha consentito a Gullit di spostarsi più in avanti e sfuggire alla stretta guardia di Fortunato. Proprio da una velocissima azione impostata dall'olandese è nata la rete di Simone puntuale a raccogliere l'assist del velocissimo Papin. L'attaccante francese ha poi «affondato» i padroni di casa con un tiro da fuori area, lento ma angolato. Quindi è cominciato il lavoro per Rossi, il quale dopo avere alcune incursioni di Panucci e Fortunato è capitato al secondo tentativo del «gioiello» rossoblu. Una rete che vale la serie A e che rimarrà impressa negli annali della lunga storia del Vecchio Grifone.

CANCELLATA L'ONTA DI PESCARA

La Juve si riconcilia con i suoi tifosi ma che paura dopo il gol di Fuser

4-1

MARCATORI: nel pt, 2' Fuser, 10' R. Baggio su rigore, 15' Viali, 31' Baggio su rigore; nel st, 28' Di Canio.

JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, De Marchi, Marocchi, Kohler, Carreira, Conte, Platt (1' st Di Canio), Viali, R. Baggio, Ravanelli (21' st Giacobbo), (12. Rampulla, 13 Dal Canto, 14 Galia).

LAZIO: Orsi, Bergodi, Favalli (37' st Corino), Bacci, Luzardi, Cravero, Fuser, Marcolin, Riedle, Gascoigne (11' st Stroppa), Signori. (12 Fiori, 14 Sclosa, 16 Neri).

ARBITRO: Sguizzato di Verona.

NOTE: giornata afosa, 30 gradi, terreno in buone condizioni. Spettatori 30 mila circa. Ammoniti: Cravero per gioco scorretto e Di Canio per comportamento non regolamentare.

TORINO — Una vittoria per 4-1 sulla Lazio per cancellare l'onta del 5-2 di domenica scorsa a Pescara. Per riconciliarsi con i suoi tifosi la Juventus sceglie le maniere forti e approfitta anche delle notizie che giungono dagli altri campi (retrocessione della rivale di sempre, la Fiorentina, ed esclusione dall'Uefa dei «cugini» del Torino), per chiudere la stagione fra gli applausi. E dire che la squadra di Trapat-



Viali festeggiato dai tifosi della Juve che si sono riconciliati con la squadra dopo la fatal Pescara: il centravanti azzurro ha segnato un gol

ni era partita male: striscioni di contestazione e un gol patito in apertura facevano prevedere qualche rovescio temporalesco in questa afosa domenica di giugno. «Boniperti sei grande», lasciava in mutande, recitava uno striscione riferendosi alla pesante maledizione ai giocatori dopo la batosta di Pescara, cui facevano corona un «29 maggio '85-30 maggio '93» e pensare che per questa maglia qualcuno ha dato la vita, vergognatevi», che rievocava la tragedia dell'Heysel, e un esplicito «Spese, chilometri, amore e per ricompensa l'indifferenza».

In questo clima, appena messa la palla al centro, la Lazio è passata in vantaggio con una punizione battuta a sorpresa da Fuser. L'aria di contestazione è stata subito palpabile al «Delle Alpi». Ci hanno pensato, poi, nel corso della gara, Viali e Baggio a sistemare le cose e salutare felicemente i tifosi.

Trapattoni e il rivale-amico Dino Zoff debbono rinunciare oggi a numerosi titolari e nell'ultima di campionato schierano formazioni quasi inedite. Senza Julio Cesar, impegnato con la nazionale brasiliana, Dino Baggio infortunato e Moeller squalificato, la Juve manda

in campo De Marchi libero, Carrera su Riedle e Koeler su Signori; Marocchi, Conte e Platt a centrocampo per Roberto Baggio, Viali e Ravanelli di punta. La Lazio risponde con Cravero libero, Bergodi su Ravanelli, Bacci su Baggio, Luzzardi su Viali; Fuser, Marcolin, Favalli e Gascoigne a centrocampo, dietro la coppia d'attacco Signori e Riedle.

Otto minuti dopo il gol di Fuser, su un'incursione di Baggio, Marocchi viene atterrato in area dallo stesso Fuser e per l'arbitro Sguizzato è rigore. Se ne incarica Baggio che trasforma alla sinistra di Orsi. Cinque minuti

dopo è ancora il capitano ad illuminare il gioco bianconero con un lancio di 40 metri per Viali. L'ex doriano con coraggio e precisione supera in acrobazia il portiere laziale. Il gol scatena la gioia sua e dei tifosi: capriola e cori a non finire per sancire un amore che deve continuare fra il giocatore e la curva juventina. Il terzo gol della Juve porta ancora la firma di Baggio che segna un nuovo calcio di rigore assegnato al 31' per un fallo di Favalli su Ravanelli.

Nella ripresa poco o nulla da segnalare e concentrazione generale sulle notizie che arrivano, attraverso le radioline, dagli altri campi. Le due squadre sono materialmente in campo ma con la testa già in vacanza e si vede. Soltanto Di Canio, entrato al posto di Platt, ha voglia di strafare e di convincere i dirigenti juventini a non cederlo. Suo il gol al 28' della ripresa. Su lancio di Viali l'ex laziale salta portiere e difesa e segna, andando poi a raccogliere abbracci e dimostrazioni d'affetto dai tifosi. Ora sono tutti più buoni con questa Juve e la sconfitta di Pescara è già dimenticata, così come gli altri passi falsi di questo campionato. Il successo sulla Lazio e la Coppa Uefa per il momento possono bastare.

CONCLUSA UNA MODESTA STAGIONE: BIANCHI "D.G."

Tra grandi fischi e cori di scherno il Napoli mogio mogio se ne va

1-1

MARCATORI: 21' Policano; nel st, 43' Pizzi.
 NAPOLI: Sansonetti, Ferrara, Tarantino, Cannavaro, Corradini, Nela, Altomare (1' st Carbone), Crippa, Baglieri, Zola, Policano (20' st De Rosa), (12 Galli, 13 Cornacchia, 16 Carli).

PARMA: Ballotta (11' st Ferrari), Benarrivo, Di Chiara (34' st Hervatin), Minotti, Apolloni, Martecano, Ferrante, Pin, Pulga, S. Berti, Pizzi. (13 Donati, 15 Brolin, 16 Melli).

ARBITRO: Raccabuto di Gallarate.
 NOTE: angoli: 4-2 per il Parma, spettatori 35 mila, giornata calda, terreno in ottime condizioni. Ammoniti Zola e Ferrara per gioco scorretto.

Fischi e cori di scherno hanno salutato la conclusione del mediocre campionato del Napoli, che ieri al San Paolo, non è riuscito a superare neanche uno scialbo Parma. Andato in vantaggio nel primo tempo con Policano, infaticabile difensore con il vizio del gol - il settimo in questo torneo - gli uomini di Bianchi a due minuti dal termine hanno confezionato la tradizionale «papera» difensiva che ha consentito agli ospiti di pareggiare con Pizzi una partita nella quale si erano impegnati molto poco.

Una domenica noiosa, ravvivata solo dall'impegno di Policano e Zola e dalla pacifica invasione di campo, prima del fischio del secondo tempo, di un giovane tifoso a torso nudo che ha voluto abbracciare Crippa e Ferrara. Per il resto pochissime emozioni in una gara che ha avuto il sapore dell'addio per molti giocatori del Napoli indicati in lista di sbarco come Crippa, Corradini e Galli in panchina, e che comunque si porteranno appresso un pezzo di storia azzurra. E' stata anche l'ultima partita da allenatore per Ottavio Bianchi che dopo 17 anni abbandonerà la panchina e da oggi si trasferirà in piazza dei Martiri nella stanza di direttore generale della società azzurra.

Al suo posto arriverà Lippi, il quale sarà presentato alla stampa in settimana, probabilmente in concomitanza con la revoca degli arresti domiciliari del presidente Ferlaino, anche ieri contestato dai tifosi delle «curve».

Per l'ultima recita da allenatore Bianchi ha schierato un inedito trio d'attacco con Baglieri, giovane della «primavera» all'esordio stagionale, Policano e Zola. E la partita, almeno nel primo tempo, gli ha dato ragione, perché i tre nei primi 45', sono risultati i più incisivi in campo. Baglieri al 7' e al 14' di testa ha sfiorato il gol, Zola è stato l'infaticabile regista offrendo al 20' il preciso assist per Policano. Ed il nuovo «bomber» non si è fatto pregare, calciando di piatto il pallone che dopo aver colpito l'interno della traversa si è insaccato in rete.



Il gol del vantaggio del Napoli messo a segno da Policano, uno dei pochi a impegnarsi



CALCIO

DOPO TANTA SOFFERENZA ALL'OLIMPICO SI VA ALLO SPAREGGIO CON IL BRESCIA



Udinese, non è finita

1-1

MARCATORI: 48' Haessler (rigore), 79' Desideri.

ROMA: Fimiani, Garza, Petrucci, Bonacina, Benedetti, Aldair (67' Comi), Mihajlovic, Haessler, Muzzi (68' Carnevale), Salsano, Rizzitelli. A disp.: Zineti, Bernardini, Piacentini. All.: Boskov.

UDINESE: Di Sarno, Pellegrini, Orlando (77' Marronaro), Sensini, Calori, Desideri, Kozminski, Rossitto, Balbo, Dell'Anno (45' Mattei), Branca. A disp.: Di Leo, Compagnon, Mandorlini. All.: Bigon.

ARBITRO: Collina di Viareggio.

NOTE: Spettatori 40.865 dei quali 33.659 abbonati per un incasso complessivo di 984 milioni circa. Ammoniti Rossitto, Orlando e Calori. Espulsi all'87' Marronaro e Bonacina per reciproche scorrettezze. Calci d'angolo 8-6 per la Roma.

Dall'inviato

Guido Barella

ROMA — E' spareggio con il Brescia. E' finita come era probabile che finisse, anche se quel rigore di Haessler all'inizio della ripresa ha reso tutto più complicato. Insomma, pareggio doveva essere e pareggio è stato, nonostante le solite mille difficoltà dell'Udinese e un portiere, Fimiani, al quale non fregava proprio nulla che l'Udinese dovesse salvarsi. L'Udinese rinvia di una settimana il verdetto, una settimana per cercare di ricaricare batterie che oggi come oggi (sarà la tensione, sarà il caldo; fatto sta che, comunque, è così) sono scariche assai. E ieri lo si è visto per l'ennesima volta: hanno fatto fatica i bianconeri, a correre, a stare dietro a un pallone che sembrava quasi scottasse. Non ce l'hanno fatta a impostare un pressing deciso; e il pallone se lo è giocato come ha voluto

la Roma. Solo una gran forza di volontà, solo la paura di essere già dal 90' in B, solo i nervi, insomma, hanno permesso ai friulani di scavare un pareggio che la Roma, alla fin fine, pur non offrendolo su un piatto d'argento, comunque, via, non ha negato. Sì, perché i capitoli, diamine, hanno anche la Coppa cui pensare: sono attesi al doppio confronto con il Torino e non è poco. Ma non si parli di pareggio comodo, «i giocatori - ha commentato Boskov al termine della gara - non si sono certi tirati indietro, anzi».

La partita? Beh, sotto un sole da Ferragosto (34 gradi segnavano i termometri, fate un po' voi) a correre ci ha pensato soprattutto la Roma. L'Udinese? Lo si è detto. La solita Udinese da trasferta: timorosa, preoccupata, quasi terrorizzata. Insomma, incapace di giocare. E così ha gio-

cato soprattutto la squadra giallorossa: sembrava composta da ventidue giocatori, non da undici. Sbucavano da ogni dove, facevano diventare pazzi i difensori friulani. Un dato solo per comprendere la vivacità della Roma: quattro angoli in otto minuti.

A cercare in qualche modo la porta friulana ci hanno pensato i soliti noti: Haessler, ad esempio, che ha costretto Di Sarno a distendersi al 9', oppure ancora Haessler, che al 31' ha provato a girarsi in area e in semirovesciata ha calciato a lato. Anche Rizzitelli si è fatto vedere pericolosamente nell'area piccola dei friulani: è successo al 34' quando è sbucato tra Calori e il palo per trovare però il portiere pronto a mettere in angolo. Un lungo monologo giallorosso, il primo tempo: dell'Udinese si ricorda appena una puntata timida timida nell'area

avversaria con Kozminski che alla fine ha perso nel più banale dei modi il pallone. Balbo? Boh, non li si è visto. Branca? Nemmeno.

E allora il gol che la Roma aveva sfiorato nel primo tempo è arrivato in avvio di ripresa: percussione centrale di Muzzi, Calori in recupero gli frana addosso e Collina non può non fischiare il rigore. Rigore che Haessler ha battuto rasoterra e angolato, che Di Sarno ha intuito, ma senza riuscire a trattenere il pallone che, rimbalzando, è entrato lentamente in rete. Ed è stato qui che la Roma in tribuna ha spalancato il suo cuore giallorosso alle speranze bianconere: dalla curva Sud si è alzato un imperioso «restrete in serie A» che la diceva lunga sulle relazioni... d'amicizia che intercorrono tra il pubblico romanista e quello viola. Sospinta dall'incitamen-

to di tutto lo stadio, l'Udinese è andata avanti, ha guadagnato quattro angoli in dieci minuti, ma la Roma squadra è stata sempre lì, pronta a chiudere tutti i varchi e soprattutto a pungere in contropiede. C'è stato anche un palo, lo coglie Orlandino con un diagonale, ma non è cambiato nulla. Con lacrime di rabbia agli occhi, l'Udinese ha spinto a testa bassa, ma prima Fimiani ha respinto di piede le conclusioni di Balbo e Branca, poi Desideri in spaccata non ha 'visto' lo specchio della porta. E' stato un fuoco di fila, ma il giovane portiere giallorosso è stato presente su tutti i palloni, mentre Branca, era il 72', è caduto anche in area, senza comunque commuovere Collina che era a due passi. La curva Sud ha continuato a sostenere l'Udinese, ma è stato Carnevale, che bianconero non è più da un pezzo, ad andare vicino al gol: ha saltato anche Di Sarno uscito fuori area, ma è stato poi Calori a salvare sulla linea bianca: ed era già il 75'.

La liberazione dall'incubo è arrivata al 79'. Azione di rimessa bianconera con Branca che ha aperto sulla sinistra per Desideri: proprio lui, romano de Roma, idolo fin pochi anni fa di questo stadio, ha scoccato il diagonale dal limite dell'area che ha tirato fuori l'Udinese dalla serie B e l'ha accompagnata allo spareggio rendendo inutile la vendemmia di reti viola a Firenze. Ma non era finita, ancora non era finita. E se l'Udinese si è accontentata di giocicchiare a centrocampo, la Roma ha inventato anche qualche allungo: non proprio da gol, ma insomma... E che non fossero rose e fiori lo ha dimostrato il fatto che a 3' dal termine Marronaro e Bonacina abbiano trovato anche il modo di farsi espellere. Ma è finita così, e va anche bene.

Adesso c'è da pensare allo spareggio con il Brescia.



E' finita la partita e mezza salvezza è raggiunta: la panchina friulana può esultare.

SOLO UN BIANCONERO ALLE INTERVISTE

Calori ammette: il rigore c'era e grazie alla curva romanista

ROMA — E' l'unico bianconero che accetta il rito delle interviste del dopo partita. Alessandro Calori si presenta avvolto nell'accappatoio, sorride. Non dice nulla della sfuriata avvenuta negli spogliatoi: Pozzo e Bigon hanno detto chiaro e tondo ai loro ragazzi che avrebbero dovuto rischiare qualcosa di più nel finale, che così non poteva bastare. Ma loro, i ragazzi, hanno replicato dicendo che avevano già la testa allo spareggio. E Pozzo se ne è andato con un diavolo per capello, mentre Bigon si è infilato sotto la doccia per cercare di rilassarsi.

Dunque, Calori... «Beh, quando ci siamo trovati sotto di una rete - dice - la paura è stata davvero tanta: in quegli

attimi ti passa davanti agli occhi tutta la stagione, pensi che stai buttando al vento un intero campionato e capisci che non è giusto, che devi reagire. Che ci vuole orgoglio. Anche il pubblico della Roma ci ha aiutati, ci ha spronati: è stato bellissimo sentire questo pubblico parteggiare per noi, davvero. E Desideri così ci ha portato allo spareggio».

Ma torniamo al vantaggio della Roma, a quel rigore.

«Sì - ammette il granatiere bianconero - lo ammetto: ho commesso fallo su Muzzi. Non c'è da discutere».

Lo spareggio, adesso. In casa bianconera non si parla d'altro. Ed è ovvio che sia così.

«Sarà una settimana

difficile, sofferta, carica di tensione. Importante comunque sarà trovare lo spirito giusto per andare ad affrontare il Brescia caricati al massimo, pronti a vendere carissima la pelle».

Nei saloni riservati alle interviste non si affaccia nessun altro bianconero. Solo Rossitto fa capolino per dire che «è stata una partita giocata con i nervi, non certo con la testa: la tattica - specifica - è andata a farsi benedire e non poteva essere diversamente. Diverso sarà il discorso con il Brescia nello spareggio. In quel caso si che si dovrà usare la testa».

Ma c'è una settimana per pensarci. Una settimana nel corso della quale ci si augura che Dell'Anno possa ripren-

dersi dalla distorsione patita alla caviglia della gamba destra, distorsione che l'ha costretto ad uscire nei minuti di recupero del primo tempo per lasciare spazio a Mattei: al momento l'Udinese spera di poterlo avere contro il Brescia, sono i medici a dover fare il miracolo. Mentre Balbo deve disfare le valigie: si era detto convinto che un suo gol avrebbe tenuto la squadra in serie A e aveva già prenotato l'aereo per questa sera. Dovrà rimanere a Udine. C'è ancora una gara da giocare. Soltanto fra una settimana potrà pensare al viaggio in Argentina e a cambiare maglia coronando il sogno nerazzurro. Prima c'è da salvare l'Udinese.

g. bar.

TREMENDA ALTALENA

Per una mezz'ora in B poi dagli altri stadi la notizia: è spareggio

ROMA — Mezz'ora in serie B. Dalle 17.42 alle 18.12 l'Udinese è stata in serie B. Senza appello.

Il lungo pomeriggio vissuto alla radio è iniziato alle 16.39, quando Batistuta ha segnato il primo gol viola al Foggia. In quel momento Brescia era in serie B, mentre Fiorentina e Udinese «vedevano» lo spareggio. Ma alle 16.44 i viola si sono ritrovati tra i cadetti. Ha segnato Negro, del Brescia, e si è così annunciato ciò che sarà: spareggio tra i friulani e i lombardi.

Così, aggrappati alla speranza dello spareggio, i friulani sono rimasti fino all'inizio del secondo tempo, fino al gol di Tommasino Haessler, anche se nel frattempo l'avversario era cambiato, non più Brescia, momentaneamente raggiunto dalla Samp, ma Fiorentina. Poi, mentre i bianconeri se ne stavano all'inferno, anche il Genoa si è ritrovato inguaiato. Ma il Milan aveva già dato una mano al Brescia una settimana fa, poteva non darla anche al vecchio grifone che proprio in questo 1993 festeggia cent'anni di vita? E allora mentre i rossoblu massaporavano la serie A, l'Udinese premeva. Fino al gol di Desideri, fino alle 18.12 quando sono riusciti a tirarsi fuori dal tunnel della serie B. Non del tutto, ma quel che basta per non tornare dalla capitale con gli occhi lucidi.

Fiorentina in serie B, Udinese e Brescia allo spareggio. Dove? Chissà, forse domenica a Bologna. Arrivederci.

g.b.

DISSIMULATA LA RABBIA FUORI DELLO SPOGLIATOIO

Bigon, si poteva fare risultato

Svegliati dal gol romanista, ora dobbiamo pensare soltanto al Brescia

ROMA — Nello spogliatoio ha avuto parole dure nei confronti dei suoi ragazzi. Pretendeva un ultimo sprint verso la salvezza. La squadra non ce l'ha fatta. Aveva già dato tutto nella rincorsa a una Roma che aveva allungato grazie al rigore trasformato da Haessler. Poi, però, davanti ai cronisti in sala stampa, smentisce questo particolare. Deve mantenere il gruppo unito e sereno, ovvio. Albertino Bigon presenta dunque il suo volto più sereno e rilassato.

«Alla fine gli occhi correvano dal tabellone luminoso al campo, il tempo passava e il gol nostro non veniva».

Contro la Roma, anche all'Olimpico, la solita Udinese da trasferta...

«Sì, la solita Udinese dai due volti: siamo stati davvero brutti a lungo, ma abbiamo saputo reagire. Il gol della Roma ci ha, in un certo senso, sbloccati. Sì, quando ha segnato Haessler me la sono vista brutta, ma contavo sulla capacità di reazione dei ragazzi. E la reazione non è mancata: è venuto il pareggio e adesso ci giochiamo lo spareggio».

Già, con il Brescia: che partita sarà?

«Mah, dico solo che abbiamo cinquanta possibilità su cento di farcela. Ci proveremo».

È verso questo spareggio l'Udinese è stata spinta anche dal tifo della curva Sud romanista.

«Sì, è stato un momento simpatico: ci ha dato spinta morale, ha aiutato la nostra reazione psi-

cologica».

Che Roma ha visto?

«Una Roma che ha cercato di vincere: andato a vedere le gambe di Del-

l'Anno e ve ne renderete conto tutti. E i battibecconi in campo, del resto, sono continuati fino alla fine. Lo prova l'espulsione di Marronaro e Muzzi».

Cosa ha detto ai giocatori in vista dello spareggio?

«Sì, ho iniziato a pensare subito allo spareggio: per me era così da giocare ed è così ora, finita una partita si inizia a pensare subito a quella successiva. Cosa ho detto ai ragazzi? Beh, che si deve pensare a eliminare quella stanchezza fisica e mentale che a fine stagione è peraltro comprensibile».

Guido Barella

Bigon in panchina ha di che preoccuparsi.

TRAGICO INCIDENTE

Muore il capo dei tifosi di Palmanova mentre corre al treno per Roma

Un sorpasso forse azzardato e due auto si toccano. Mentre una rimane in carreggiata, la seconda, quella lanciata in velocità nel sorpasso, sbanda paurosamente e si disintegra contro un platano senza che il guidatore abbia neppure tempo di frenare. Sono le sequenze di un terribile incidente, così come ricostruite dalla polizia stradale di Udine che ha effettuato i rilievi del caso, avvenuto ieri, alle 6, a Lauzacco lungo la strada statale 352 che conduce da Palmanova a Udine.

La vittima è Paolo Di Sarno, 31 anni, originario di Torre del Greco, ma da anni residente a Palmanova, in via Bearzi 24. Il giovane è morto sul colpo, incastrato tra le lamiere contorte della sua Passat, per estrarre il corpo ormai privo di vita sono dovuti intervenire i vigili del fuoco del capoluogo friulano. Illeso, invece, l'altro automobilista che si trovava alla guida di un'Audi 80.

Paolo Di Sarno era molto noto a Palmanova dove era il leader degli ultras dell'Udinese. Aveva organizzato la trasferta dei tifosi a Roma al seguito della squadra bianconera per l'ultima, decisiva partita. Al momento dell'incidente, il giovane stava recandosi alla stazione ferroviaria di Udine per raggiungere gli altri tifosi e consegnare loro i biglietti per il viaggio e la partita. Il padre di Paolo Di Sarno è un lontano parente dell'attuale portiere dell'Udinese.

Ciak regala i mille volti di

HOLLYWOOD

Da giugno a ottobre Ciak vi fa un regalo: ad ogni numero in edicola sarà allegato un fascicolo tratto dal libro "Un giorno nella vita di Hollywood". Una raccolta di fotografie curiose, sensazionali, ironiche, che ci rivelano il ritratto inedito di una città dai mille volti. Scoprite la Hollywood che non avete mai visto!

La rivista italiana tutta di cinema

CALCIO



LA LARGA VITTORIA CONTRO IL FOGGIA NON EVITA LA RETROCESSIONE DELLA FIORENTINA

L'ira viola contro i Cecchi Gori

TENSIONE A FIRENZE

E negli incidenti anche tre feriti

FIRENZE — Incidenti al termine di Fiorentina-Foggia, provocati dalle manifestazioni di protesta dei tifosi viola dopo l'inutile vittoria che non ha salvato i viola dalla serie B. I momenti di maggiore tensione si sono avuti nelle vie adiacenti lo stadio, dove le forze dell'ordine sono intervenute con più cariche per disperdere gruppi di tifosi, ricorrendo anche al lancio di alcuni lacrimogeni. La rabbia della tifoseria si è rivolta anche contro alcuni cassonetti dei rifiuti dati alle fiamme, ma poi spenti anche con l'intervento dei vigili del fuoco, mentre un elicottero della polizia ha sorvegliato il deflusso degli spettatori.

Gli incidenti si sono conclusi con tre feriti leggeri: un vigile urbano, un agente di polizia ed un carabiniere, tutti guaribili in due-tre giorni. I tafferugli hanno impegnato centinaia di agenti in un'opera di controllo e contenimento nell'area del Campo di Marte fino alle 20.30. Gli incidenti si sono limitati al lancio di oggetti — tra cui molte bottiglie ed una piccola pazzia che ha sparato i poliziotti — e all'incendio di un cassonetto nei minuti immediatamente successivi alla fine dell'incontro. Le cariche di agenti e carabinieri, accompagnate dal lancio di lacrimogeni, sono state solo «di alleggerimento» e non risultano persone ferite.

Il pullman dei giocatori viola è partito alle 20.05, scortato da tre cellulari ed auto civetta a sirene spiegate ed accolte da fischi ed insulti dei tifosi presenti all'esterno dello stadio. Qualche problema di «ordine pubblico» anche nell'area riservata

ai giornalisti per le interviste all'interno dello stadio: le interviste a Mario Cecchi Gori sono avvenute alla presenza del questore, del capo della Digos e di alcuni agenti, per allentare l'assedio al presidente della Fiorentina. I Cecchi Gori hanno poi lasciato lo stadio, sotto scorta, alle 20.35.

Intanto due mezzi blindati sono stati piazzati per sicurezza all'esterno della sede della Fiorentina, in piazza Savonarola.

«È un boccone amarissimo. Tutto pensavo, meno che finire così». Mario Cecchi Gori non riesce a trattenere le lacrime subito dopo la fine della partita col Foggia che segna la retrocessione in serie B della Fiorentina. Poi il produttore si riprende e si presenta davanti ai giornalisti con un sorriso forzato, di circostanza: «Certo, la sorte non ci ha aiutato. D'altra parte adoperandosi e facendo molte cose si corre anche il rischio di sbagliare. Abbiamo commesso degli errori, ma lo abbiamo fatto in assoluta buona fede. In questa squadra ci abbiamo messo soldi, lavoro, fatica e passione».

A chi gli chiede un parere sulla contestazione del pubblico nei confronti di suo figlio Vittorio, il presidente risponde con calma: «La gente non ha capito che tutto ciò che ha fatto lo ha fatto per un grande attaccamento alla squadra». «La Fiorentina, tecnicamente, non meritava la serie B — aggiunge — ed anche la sorte ci si è messa contro. È stata una domenica che ci ha giocato brutti scherzi. Durante la partita siamo passati dalla serie B all'ipotesi di spareggio, alla permanenza in A e a pochi minuti dalla fine, di nuovo in B».



La disperazione di Batistuta, la cui doppietta non è servita a nulla, e quella dei Cecchi Gori, forse i veri responsabili della retrocessione viola.

6-2

MARCATORI: nel primo tempo 7' e 30' Batistuta, 26' e 43' Baiano, nel secondo tempo 25' Orlando, 34' Vascotto, 35' Di Biagio, 41' Petrescu.

FIORENTINA: Mareggini, Carnasciali, Luppi, Di Mauro, Faccenda (30' st D'Anna), Fioli, Effenberg, Laudrup (18' st Vascotto), Batistuta, Orlando, Baiano, (12 Mannini, 13 Carobbi, 16 Bartolotti).

FOGGIA: Bacchin, Nicolini, Sciacca, Di Bari, Bianchini, Medford (7' st Petrescu), Seno, Mandelli, Di Biagio, Roy (7' st Bresciani), (12 Mancini, 13 Fornaciari, 15 De Vincenzo).

ARBITRO: Boggi di Salerno.

NOTE: angoli: 4 - 3 per il Foggia; pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 34.233 (di cui 25.008 abbonati e 8.225 paganti) per un incasso di 1.301.474.766 lire. Ammoniti: Caimi e Sciacca per gioco falloso.

FIRENZE — La regia è stata perfetta. Da premio Oscar. In novanta minuti il pubblico di Firenze ha provato tutto: gioia per la salvezza, preoccupazione per lo spareggio, rabbia per la retrocessione. Alla fine dei 35 mila del «Franchi» è uscito quel grido che avevano in gola dal 3 gennaio, quando fu licenziato Gigi Radice e cominciarono i guai della Fiorentina: «Vittorio, Vittorio, vai a fare...».

La partita non si è giocata in campo, ma sulle gradinate, con la radio protagonista. Fiorentina-Foggia, infatti, è durata 7 minuti, il tempo che i viola hanno impiegato per andare in vantaggio con Batistuta e, soprattutto, per capire che i foggiani non avrebbero fatto niente per contrastare le loro speranze e niente avrebbe fatto l'arbitro Boggi. Al 26', quando Baiano ha raddoppiato, quello che accadeva in campo ha smesso di suscitare interesse negli spettatori e, con il tabellone spento, ci aveva una radio è stato «emarcato» più di quanto succede di solito a Van Basten in area. Il secondo e terzo gol della Fiorentina (ancora Batistuta al 30') sono stati segnati in sospetto fuorigioco, ma solo Zeman se l'è presa. Non hanno protestato i giocatori del Foggia, non se ne sono neppure accorti i tifosi della Fiorentina che in quel momento avevano fatto il loro dovere. Tre minuti più tardi è stato ancora Domini a mandare il pallone a spiovere all'interno del dischetto: girata al volo di testa di Saurini, di poco sopra la traversa. La Sampdoria, priva di Vierchow, che al 16' del primo tempo era stato sostituito per infortunio da Walker, non è mai riuscita a impensierire Cusin. Anzi, è stato ancora la Sampdoria a rendersi pericolosa al 20', quando Raducioiu, perfettamente lanciato da Hagi, si è presentato solo in area davanti a Nuciari, ma il suo tiro è finito a lato di poco.

La reazione dei doriani ha cominciato ad avere effetti solo verso la fine della gara. Al 30' Cusin è stato bravo a respingere una bella conclusione di Jugovic. Pochi minuti dopo Lombardo è riuscito in un «numero» di alta scuola: cross di tacco dalla sinistra calcato alto, il gol che ha chiuso la gara è venuto al 35': Saurini è stato atterrato in area, Pairetto ha concesso il rigore e Raducioiu ha trasformato.

Al fischio finale da registrare una nota di colore: un giovane tifoso è entrato in campo, si è avvicinato a Pairetto e, senza che l'arbitro se ne accorgesse, è riuscito a sfilargli il pallone dalle mani. Poi è fuggito, con un trofeo che per lui vale la serie «A». Il Brescia, invece, dovrà guadagnarsi nello spareggio con l'Udinese.

0-2

MARCATORI: nel 3' Ganz su rigore.

ANCONA: Nista, Fontana, Sogliano, Pecoraro, Mazzarano, Glonek, Luppo, Gadda, Agostini, Detari (11' st Caccia), Vecchiola (22' st Bertarelli), (12 Raponi, 13 Bruniera, 14 Ermini).

ATALANTA: Ferron, Porini, Magoni, De Agostini, Bigliardi, Montero, Rambaudi (37' st Pasciullo), Bordin, Ganz, Perrone (31' st Pisanini), Minaudo, (12 Pinato, 13 Valentini, 15 Codispoti).

ARBITRO: Dinelli di Lucania.

NOTE: angoli: 5-3 per l'Ancona; giornata di cielo sereno, temperatura calda, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Mazzarano per gioco scorretto. Spettatori 8.000 circa.

Come da copione, la gara ha visto opposte l'Ancona a un'Atalanta alla disperata ricerca di punti Uefa è stata vinta dai lombardi.

Con pieno merito, ma la prestazione convinta e determinata di Perrone e compagni non ha dato il frutto sperato: ai nerazzuri la qualificazione di Coppa sfugge per un solo punto.

Dall'altra parte i locali

non avevano niente da chiedere ancora al torneo, ed hanno tenuto fede al loro ruolo di sparring-partner con la dignità di sempre.

La differenza di statura tra le squadre si è subito notata: Lippi, che pure doveva fare da uomo di Alemanno, ha fatto conquistare ai suoi il centrocampo fin dall'avvio, forte di un Perrone in gran spolvero, del podismo di Minaudo e della pericolosità di Rambaudi.

Davanti, a far ammannire la retroguardia dorica, un Ganz aggucciante come non mai.

Guerini ha da parte sua risposto schierando Detari ad ispirare Agostini e Vecchiola, Pecoraro e Luppo a tamponare le azioni avversarie.

Ma c'è stato poco da fare.

Nel primo tempo i biancorossi hanno retto discretamente, facendo leva sulla volontà, nel secondo hanno mostrato tutti i limiti che li hanno portati alla retrocessione.

L'Atalanta parte subito in quarta. Già al 9' nerazzuri si fanno infatti pericolosi con Ganz, il quale si invola sulla fascia, tira dal limite e costringe Nista al «miracolo».

Al 19' lo stesso giocatore, ben lanciato da Rambaudi in profondità, calcia a lato da posizione favorevole.

QUATERNA AL PESCARA

Cagliari agguanta un posto in Uefa

4-0

MARCATORI: nel primo tempo, 1' Bisoli, 5' Oliveira, 43' Moriero; nel secondo tempo, 39' Francescoli.

CAGLIARI: Ielpo (40' st Dibitonto), Napoli, Festa, Bisoli, Firicano, Pusceddu, Moriero, Capioli, Francescoli, Matteoli, Oliveira (17' st Tejera), (13 Villa, 14 Sanna, 16 Crinito).

PESCARA: Marchioro, Alfieri, Sivebaek, Di Toro (1' st Massara), Nobile, Dicara, De Julis, Epifani, Borronovo, Palladini, Compagno (19' st Martorella), (12 Savarini, 13 Rosone, 15 Aureli).

ARBITRO: Arena di Ercolano.

ANGOLI: 7-1 per il Cagliari.

NOTE: Giornata di sole. Temperatura estiva, temperata con leggera brezza di vento. Spettatori 22 mila. Ammoniti: Firicano per fallo di mano volontario. In tribuna ha assistito alla partita Gigi Radice, il tecnico che ha già raggiunto un accordo di massima con il Cagliari.

CAGLIARI — Il Cagliari corona un sogno e dopo 22 anni ritorna sulla ribalta internazionale, conquistando un posto in coppa Uefa proprio sul filo di lana, al termine di una partita senza storia (come testimonia il 4-0 finale sul Pescara), con la mente a Brescia e il coccchio sulle radioline.

Il merito di aver tagliato un traguardo in qualche modo «storico» per il sodalizio rossoblu (assimilabile, tenendo conto del diverso contesto generale, allo scudetto del '70) va equamente ripartito tra tutte le componenti (dalla società ai giocatori), ma è indubbio che l'artefice numero uno è Carlo Mazzone, un tecnico che per troppo tempo si è portato dietro lo scontato luogo comune di allenatore per provinciali.

E, invece, in due anni sulla panchina del Cagliari, cioè di una squadra tornata da poco nella massima divisione dopo essere

finita in serie «C» e aver rischiato il fallimento, il tecnico di Trastevere ha smentito clamorosamente quanti sostenevano che era solo capace di inculcare nei giocatori una grande concentrazione e agonismo, doti indispensabili per raggiungere la salvezza, ma quanto a gioco era meglio lasciar perdere. Nel corso invece di tutto il campionato, il Cagliari è riuscito ad imporsi proprio grazie ad un gioco, in cui hanno sempre fatto spicco non solo la saldezza difensiva, ma soprattutto la grande duttilità della maggior parte dei giocatori, testimoniata dai tanti nomi nei tabelloni dei marcatori. Per quanto riguarda la partita con Pescara, si è trattato, come detto, di un incontro a senso unico e che si è praticamente chiuso già al 5' del primo tempo. Già, infatti, al primo affondo, prima ancora che la lancetta del cronometro concludesse il primo giro, il Cagliari è passato in vantaggio. L'azione è partita da Capioli che ha smarcato sul vertice destro dell'area degli ospiti Bisoli, il quale ha superato il portiere Marchioro con un pallonetto, che è entrato in rete sull'accore di Oliveira che è sembrato toccarlo quando aveva già superato la linea di porta.

A quel punto, l'attenzione generale dal campo di gioco si è spostata sul tabellone luminoso e poco dopo il 13' c'è stato il primo grande boato, quando è apparsa la scritta che annunciava il provvisorio vantaggio del Brescia sulla Sampdoria. Nel finale di tempo, poi, i rossoblu hanno arrotondato il punteggio con Moriero, autore al 43' di un controllo volante e bellissima girata di destro a scavalcare il portiere. Nella ripresa al 39' è giunto il quarto gol di Francescoli, ma la vera esplosione dello stadio si è avuta al 10' quando dalle radioline è giunta la notizia tanto attesa: il gol del 2-1 del bresciano Domini.

DECISIVA VITTORIA DELLE RONDINELLE SULLA SAMPDORIA

Il Brescia si giocherà la serie A con l'Udinese

La squadra blucerchiata ha invece perso anche le ultime speranze di partecipare l'anno prossimo alla Coppa Uefa

3-1

MARCATORI: nel pt 12' Negro, 35' Lombardo; nel 3' st Domini, 35' Raducioiu su rigore.

GRESCIA: Lucescu, Negro, Paganin, Giunta (1' st Marangoni), De Paola, Bonometti, Sabau, Domini, Saurini (42' st Schenardi), Hagi, Raducioiu. (12 Vettore, 14 Quagiotto, 15 Piovaneli).

SAMPDORIA: Nuciari, Mannini, Sacchetti, Bucchioni, Vierchow (16' pt Walker), Cusi (16' st Bertarelli), Lombardo, Jugovic, M. Serena, Mancini, Invernizzi. (12 Di Latte, 13 Chiesa, 16 Buso).

ARBITRO: Pairetto di Nichelino.

NOTE: Angoli: 8 a 2 per il Brescia; cielo sereno, giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 10.900. Espulso Bonometti al 34' pt per gioco falloso. Ammoniti: Negro, Sacchetti e Serena (gioco scorretto).

BRESCIA — Una vittoria ottenuta con il cuore: il Brescia, contro la Sampdoria, ha esibito la miglior partita della stagione e, nonostante sia stato costretto a giocare per quasi un'ora in dieci uomini per l'espulsione di Bonometti, è riuscito nell'intento di acciuffare, all'ultima giornata, uno spareggio che sembrava impossibile. Il tecnico Lucescu, con indovinatissima mossa tattica, ha riscoperto Saurini e il giocatore ha ripagato al meglio la fiducia riposta in lui dall'allenatore. Alla fine il risultato di 3-1 è stato ritenuto giusto dallo stesso Eriksson.

La Sampdoria, invece, nonostante un grande Lombardo, ha dovuto rinunciare alle speranze di restare agguanciata alla zo-

na «Uefa». I blucerchiati sono rimasti disorientati dal modulo tattico predisposto da Lucescu (con una punta, Giunta, schierata praticamente in difesa), e dopo il pareggio di Lombardo sono crollati nella ripresa.

La partita è stata intensissima. Il Brescia è partito grintoso fin dal 1', soprattutto con De Paola, protagonista di due ottime conclusioni da fuori. Sempre lui, poi, è riuscito al 12' a servire dalla destra un cross perfetto per Saurini: questi ha fatto da «torre» per l'accorente Negro che di testa ha insaccato con sicurezza. A questo punto il Brescia, sempre controllando la ga-

ra, ha cercato di rallentare il ritmo del gioco, e per quasi mezz'ora è riuscito nell'intento.

Tuttavia, al 34', Bonometti è stato giustamente espulso dall'arbitro Pairetto per un'entrata fallosa su Mancini. L'espulsione si è rivelata fatale, per la restante parte del primo tempo del Brescia: alla squadra di Lucescu sono saltati schemi e lucidità e la Sampdoria nel giro di un minuto ha raggiunto il pareggio. Al 35' Lombardo ha saltato senza difficoltà Giunta e ha battuto il portiere Cusin con un preciso diagonale. I doriani, poi, hanno approfittato dell'assenza di Bonometti per chiudere il primo tempo

in crescendo, infilandosi senza difficoltà nella difesa bresciana. Mancini, in particolare, si è trovato proprio in chiusura di tempo la palla del 2-1 ma non è riuscito a sfruttarla.

Lucescu, nel frattempo, aveva cercato di dare un miglior assetto alla squadra di casa: baricentro arretrato di una decina di metri e De Paola spostato nel ruolo di libero.

Nella ripresa i doriani sono entrati in campo con l'intento di rischiare il meno possibile, in attesa di colpire il Brescia in contropiede, ma dopo soli 3 minuti la squadra di Lucescu è tornata in vantaggio. È stato Domini a incaricarsi di battere una punizione

concessa da Pairetto al limite dell'area e il pallone si è infilato alle spalle di Saurini, che ha deciso a questo punto di richiamare la fascia sinistra Marangoni, in grado di dare una maggiore copertura.

Al quarto d'ora Bertarelli ha mandato al centro un invitante pallone sul quale si è avventato, senza fortuna, Mancini. Tre minuti più tardi è stato ancora Domini a mandare il pallone a spiovere all'interno del dischetto: girata al volo di testa di Saurini, di poco sopra la traversa.

La Sampdoria, priva di Vierchow, che al 16' del primo tempo era stato sostituito per infortunio da Walker, non è mai riuscita a impensierire Cusin. Anzi, è stato ancora la Sampdoria a rendersi pericolosa al 20', quando Raducioiu, perfettamente lanciato da Hagi, si è presentato solo in area davanti a Nuciari, ma il suo tiro è finito a lato di poco.



La buona prestazione di Lombardo, che ha anche segnato il gol del momentaneo pareggio, non è stata sufficiente alla Samp.

CONTRO UN'ANCONA GIÀ RETROCESSA

E Ganz regala alla sua Atalanta la vittoria, ma non l'Europa

non avevano niente da chiedere ancora al torneo, ed hanno tenuto fede al loro ruolo di sparring-partner con la dignità di sempre.

La differenza di statura tra le squadre si è subito notata: Lippi, che pure doveva fare da uomo di Alemanno, ha fatto conquistare ai suoi il centrocampo fin dall'avvio, forte di un Perrone in gran spolvero, del podismo di Minaudo e della pericolosità di Rambaudi.

Davanti, a far ammannire la retroguardia dorica, un Ganz aggucciante come non mai.

Guerini ha da parte sua risposto schierando Detari ad ispirare Agostini e Vecchiola, Pecoraro e Luppo a tamponare le azioni avversarie.

Ma c'è stato poco da fare.

Nel primo tempo i biancorossi hanno retto discretamente, facendo leva sulla volontà, nel secondo hanno mostrato tutti i limiti che li hanno portati alla retrocessione.

L'Atalanta parte subito in quarta. Già al 9' nerazzuri si fanno infatti pericolosi con Ganz, il quale si invola sulla fascia, tira dal limite e costringe Nista al «miracolo».

Al 19' lo stesso giocato-

I locali rispondono al 29': Vecchiola salta Magoni, spesso in difficoltà sulla marcatura della giovane promessa adriatica, scodella al centro ma Gadda colpisce di testa da due metri mandando alto.

Al 35' ci prova Detari su punizione ma Ferron, ben piazzato, para senza eccessive difficoltà.

Le occasioni si fanno per i locali arrivano allo scadere. Prima in seguito ad una buona iniziativa di Luppo, Pecoraro da un metro sbaglia il classico pallone che metterebbe dentro anche un bambino, mentre poco dopo su un angolo di Gadda il bomber Agostini colpisce il palo.

La seconda frazione l'Atalanta passa subito. A tre minuti dall'avvio Rambaudi fa da torre a Ganz su un traversone di Minaudo, ed il centravanti non perdona.

La reazione dell'Ancona si concretizza in un altro palo colpito da Vecchiola con un tiro dal limite, ma al 21' i nerazzuri raddoppiano su rigore di Ganz.

L'arbitro Dinelli lo fischia per un fallo di Pecoraro alle spese di Perrone. Lo stesso centrocampista alla mezz'ora si invola verso Nista lasciando di stucco la retroguardia dorica, ma poi non conclude. L'Ancona non reagisce, e comincia a pensare al prossimo anno.



Le due reti di Ganz non sono servite.

I toscani non si sono accontentati nemmeno del rassicurante risultato di Bologna

1-1

autosandra *è* **SUZUKI**
TRIESTE
VIA FLAVIA - Tel. 829777
CONCESSIONARIO UFFICIALE
Vendita - Assistenza - Ricambi

il tanto atteso pari

E' stata una partita vera, conferma della grande rivalità tra le due squadre dopo che già due stagioni orsono la Lucchese aveva nega-

Un Piacenza generoso ma troppo disattento

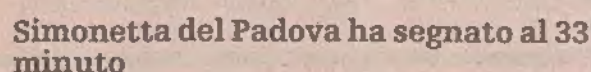
0-0

PIACENZA — Un Piacenza generoso ma irricondo-

stibile sul piano del gioco non ha sfruttato il fattore campo, perdendo in casa un punto molto importante verso la serie A. Per i pugliesi invece un pareggio che vale oro. Ben disposta in campo, l'Andria ha saputo imbrigliare nel primo tempo le offensive, peraltro poco lucide, degli emiliani. Torresin ha dovuto sbentare un paio di deboli conclusioni di De Vitis ma è stato soprattutto Taibi, sull'altro fronte, a risultare decisivo. Il portiere del Piacenza ha corretto sulla traversa una gran botta di Quaranta (punizione dalla distanza al 17) restandosi al 29° con un balzo per deviare in angolo un diagonale insidioso di Coppola. Il Piacenza ha reagito con orgoglio, ma

non è andato oltre le buone intenzioni. Al 37' Baldas ha annullato un gol di Maccoppi per gioco pericoloso dello stesso difensore: l'unico vero spunto dei padroni di casa, condizionati dalla responsabilità di dover vincere ad ogni costo. Anche in avvio di ripresa il primo tiro è stato degli ospiti (respinta di Taibi su Petrachi). E poi è salito in cattedra Baldas: all'11' l'arbitro ha ritenuto involontario un fallo di mano di un difensore pugliese in piena area e ha espulso Moretti con una decisione apparsa affrettata. Nonostante l'inferiorità numerica, il Piacenza ha attaccato procurando qualche apprensione agli avversari con De Vitis e Simoni.

Rigore e dal dischetto Paci ha colto il suo 14/o successo personale.



Cremonese in festa dopo l'insidia del Bari

2-1

MARCATORI: nel p.t. 23 Tovaliери; nel p.t. 15 Giandebiaggi, 55'autore di Laureri.
BAR: Gentili, Givere, Gentile, Terracenera (4 st Sassarini), Loseto G. Jarni, Caggianelli (20' st Barone), Laureri, Protti, Alessio, Tovaliери. (12 Biato), 13 Loseto V, 16 Capocchiano).
CREMONESE: Turci, Gualco, Castagna (3' st Lombardini), Cristiani, Colonnese, Pedroni, Giandebiaggi, Ferraroni, Dezotti (1' st Florvancic), Maspero, Tentoni. (12 Razzetti), 13 Montorfano, 15 Bruzzano).
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno.

BARI — La Cremonese è

in festa. Dopo aver sofferto per più di mezz'ora per il gol di Tovarieri che aveva portato in vantaggio il Bari, riesce anche la ripresa, grazie anche ad una autoretè, a ribaltare il risultato e ad approdare in serie A, regalando al suo tecnico Simeoni la settima promozione personale. I baresi concludono nel modo peggiore il loro deludentissimo campionato e neanche Materazzi, che nel tentativo di mandare in campo gente motivata aveva fatto esordire il portiere Gentili ed il difensore Gentile, riesce a dare la carica alla sua squadra.

L'avvio è quello classico di una partita di fine stagione. La Cremonese, priva del suo libero tito-

lare Vendelli, si arrocca a centrocampo dove Cristiani e Ferrarini, senza particolari sforzi riescono a bloccare il debole gioco del Bari. Ma inaspettatamente al 23' Tovolieri, dopo aver mancato il gol un attimo prima, sfruttando un preciso assist di Jarni porta in vantaggio i suoi. Nonostante l'immediata reazione grigirossa, il gol nel pareggio arriva solo nel secondo tempo. Al 50' Floryancic, inserito ad inizio di ripresa al posto di De Zotti batte il portiere Gentili con un rasoterra di destra su passaggio di Glandebiaggi. Il gol della promozione giunge al 35' quando una conclusione di Gualco su punizione viene deviata dal barese Laureri e lascia di sasso il portiere.

Un punto per salvarsi

Il Modena poteva accontentarsi di un nulla di fatto

1-1

MARCATORI: 27' Provitali, 42' s.t. Romano su calcio di rigore.
VENEZIA: Bianchet, Rossi, Poggi, Filippini, Romano, Mariani (27' s.t. Ballarín), Parise (2' s.t. Bonaldi), Fogli, Campilongo, Di Già, Del Vecchio. All. Zaccheroni.
MODENA: Meani, Montalbano, Adami, Baresi, Circati, Maranzana, Gucciarì, Consonni, Provitali, Pellegrini, Paolino (23' d'Aloisio).
ARBITRO: Bolognino di Milano.
NOTE: pomeriggio afoso, terreno in buone condizioni, spettatori paganti 473 (più 1998 abbonati), per un incasso di 9.743.000 lire (più 44.338.423 abbonati).

VENEZIA — Ci si aspettava un pareggio che avrebbe dato al Modena la matematica certezza di non retrocedere e in fondo non sarebbe dispiaciuto nemmeno al Venezia, che doveva salutare il suo pubblico con un risultato per lo meno positivo. Ma non è certo così, e cioè come gli ospiti in vantaggio (al 27' Provitali liberissimo nell'area piccola veneziana girava facilmente in rete di tesaat un traversono di Pellegrini) e un Venezia che, disincantato alla rincorsa per tutto il

resto della partita. E' bene per gli arancionoverdi, che in apertura di ripresa l'arbitro annullava per fuorigioco il raddoppio gialloblù dello stesso Provita-
li, perché altrimenti sarebbe stata impresa probabilmente troppo ardua per loro rimediare il pareggio. Il buon lavoro a centrocampo di Romano e la generosa spinta del giovane terzino Ballarín inserito al 27' portavano parecchi palloni in area modenese, ma le punte veneziane la rete non riuscivano a centrarla. Così c'è voluto un rigore a tre minuti dalla fine per riportare le squadre in parità: Adami e D'Aloisio stringevano in una morsa impietosa Campilongo a 7-4 ed 8 metri dalla porta e Romano dal dischetto spazzava il portiere insaccando a mezza altezza sulla propria sinistra.

Una Venezia chiaramente svogliata, dunque, data la poca importanza per lui dei punti in palio: qualche spunto di Del Vecchio, un buon acume tattico di Romano, sempre positivo in regia, e soprattutto un quarto d'ora finale spocchiettante del giovane terzino Ballarín, il migliore dei suoi nel pur pochi minuti in cui è stato utilizzato: del resto sente odore di un posto di titolare per il prossimo campionato, ed è logico fosse l'unico a impegnarsi al massimo.

Il Modena ha fatto il suo gioco: gli bastava un nulla di fatto e sino al momento del gol non si era praticamente mai affacciata all'area lagunare con una certa pericolosità.

Alberto Minazzi

Il Monza si arrende: Taranto passa su rigore

1-0

MARCATORE: 29 Muro su rigore.
TARANTO: Rotoli, Murelli, Prete, Zaffaroni, Monti (5' s'Esposito), Camolesse, Piccinno, Merlo (22' s' Liguori), Bertuccelli, Muro, Socinic, (12 Simoni, 13 Lorenzo, 16 Nitti).
MONZA: Rollandi, Babini, Mangiaghi, Saini, Finelli, Soldà, Romano, Brambilla, (29' s' Brogi), Artistico, Robbiati, Sinigaglia (16' s' Cotroneo), (12 Chimenti, 13 Marra, 14 Radice).
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.

INVASIONE DI CAMPO AL 39'

Reggiana ancora imbattuta

1-1

MARCATORI: nel p.t. 35' Scarafoni; nel s.t. 49' Zannoni su rigore.
REGGIANA: Sardini, Parlato, Zanutta, Cherubini, Sgarbosa, Monti, Sacchetti (14' s.t. Falco), Scienza, Pacione (27' p.t. De Falco), Zannoni, Morello. (12 Bucchi, 13 Accardi, 14 Dominissini).

PISA: Ciucci, Lampugnani, Chamot (16' s.t. Dondo), Bosco, Susic, Fiasce, Rotella, Fiorentini, Scarafoni (26' s.t. Gabriellini), Cristallini, Po-

idori. (12 Berti, 14 Fimognari, 16 Barzaghi).
ARBITRO: Borriello di Mantova.

REGGIO EMILIA — La Reggiana salva l'imballabilità casalinga in un finale convulso. Un rigore di cannoni, fatto ripetere dall'arbitro Borriello, ha rilanciato il gol segnato da Scarafoni nel primo tempo. E al 39' della ripresa, quando l'arbitro ha fischciato una punizione dal limite alla Reggiana, una cincina di tifosi sono entrati in campo. L'arbitro ha quindi sospeso la gara, ripresa otto minuti dopo, con gli spettatori

assiepati in ogni zona del campo. Proprio alla ripresa è subito tornuto il rigore per i sardi: segnaia: punizioni di 10 anni, respinta di Bucini, un grappolo di giocatori si proietta sulla palla e l'arbitro finisce a terra. L'arbitro fa ribattere il primo tiro dal dischetto. I sardi non fallisce la rittezzazione e Boriello fischia quasi subito la fine, assiepati per strada un grappolo di sardi. I sardi non guadagnano la palla a centro campo e si era già intanto infilando Sardini con un preciso diagonale. Dopo un palo colpito da un pallone, il pallone si schianta al 33' della ripresa, l'affondo su rigore di anni.

UNO A UNO

Ternana e Verona non si pestano i piedi

1-1

MARCATORI: nel pt, 23' Canzian; nel st, 8' Ghirardello.

TERNANA: Rosin (38' st Colasanti), Della Pietra, Farris, Canzian, Bertoni, Picconi (16' st Biondelli), Gaziani, Cavezzi, Barollo, Manni, Fiori. (13 Accordi, 14 Papa, 15 Caillo).

VERONA: Zaninelli, Rossi, Bianchi, Icardi, Pellegrini, Pryz, Piuelli, Piccadenti, Luni-

ni, Giampaolo (10' st
Pivot), Ghiraldello. (12
Guardalben, 13 Paga-
ni, 14 Tommasi, 16
Fanna).
ARBITRO: Rosica di
Roma.
ANGOLI: 4-4.
NOTE: giornata caldis-
sima, terreno in otti-
mo stato. Ammoniti:
nel pt Gazzani, nel st
Bertoni, entrambi per
gioco falloso. Spettato-
ri 2.000 circa (329 pa-
ganti, 1559 abbonati)
per un incasso totale
di 38 milioni circa.
Esordio in serie B di
Colasanti (classe

1974).

TERNI — Una giornata caldissima e la mancanza di stimoli particolari non hanno impedito a Ternana e Verona di mettere su una partita gradevole quanto corretta, terminata con un esito risultato di parità.

La prima ora di gioco ha riservato le cose migliori, comprese le due segnature. La prima, al 23° del primo tempo, realizzata da Canzian al termine di una azione iniziata da Fiori, proseguita da Barollo e con-

clusa una prima volta da Gazzani. Il tiro di quest'ultimo, respinto istintivamente da Zaninelli, veniva ribadito in rete dal mediano rosso-verde. Il pareggio del Verona all'8' della ripresa: una ingenuità di Picconi ha dato via libera a Lumini, che ha messo al centro dove, dopo una lunga mischia, Ghillardello è potuto intervenire con successo. Parecchie anche le occasioni sbagliate dalle due squadre, con il Verona più scippuona dei padroni di casa.



TRIESTINA / IL PUNTO SULLA TRATTATIVA PER LA CESSIONE DELLA SOCIETÀ' DA PARTE DI DE RIU'

Unione in mezzo al guado

SPAREGGIO / ACIREALE BATTUTA Perugia torna in serie B

1-2

MARATORI: nel st. 3' Traini, 28' Di Dio, 40' Traini.
ACIREALE: Amato, Bonanno, Pagliacetti, Loggi, Infantino, Mignacco, Manetti, Cancelli (4' st Di Dio), Sorbello, Favi, Muccio (15' st Mazzari), 12 Vaccaro, 13 Celestini, 14 Chiofo.
PERUGIA: Fabbri, Savi, Beghetto, Presicce, Castellini, Gelsi, Pagano, Bergamo, Cornacchini, Giunti (19' st Rosati), Traini (12 Braglia, 14 Baldi, 15 Scarpa, 16 Tomassini).
ARBITRO: Treozzi di Forlì.

FOGGIA — Una campagna acquisti che, nell'estate scorsa, l'aveva portato ad essere chiamato «il Milan della C», una media di diciannove spettatori a partita,

quasi un record per la C; tre allenatori, Buffoni, Novellino e Castagner, quest'ultimo ingaggiato qualche giorno prima dello spareggio; e infine oltre quindicimila tifosi a sostenerlo nell'ultima sfida spareggio di Foggia con l'Acireale. Il Perugia — e Perugia — l'ha voluta a tutti i costi questa promozione in serie B.

Il ritorno nel «calcio che conta» è stato comunque molto più difficile e faticoso di quanto pensasse il presidente Luciano Gaucci, definito «Uragano» per l'irruenza e l'imprevedibilità delle sue scelte. Come l'ultima, quella che ha portato sette giorni fa al clamoroso esonero dell'allenatore Novellino e alla sua sostituzione con Castagner. Il nuovo tecnico, lasciato gli studi di Telemontecarlo, ricomincia dunque da Perugia, da dove era partito vent'anni fa, guidando nella stagione 1974-75 la squadra in serie

A. Venne definita, quella squadra, «il Perugia dei miracoli», e conquistò fra l'altro, nel campionato 1978-79 un secondo posto dietro il Milan, realizzando anche il record dell'imbattibilità. Poi le diverse vicende sportive e quelle legate al calcio-scommesse l'avevano fatta ripiombare prima in Serie B e poi in C, che ieri, dopo otto anni, ha lasciato.

Intanto ieri a Perugia si è scatenata la festa. Non appena è stata chiusa la partita di Foggia, centinaia di persone, che avevano ascoltato da altoparlanti posti nel centro storico, le fasi dell'incontro raccontate da una radio locale perugina, hanno invaso il centro storico e riempito di colori biancorossi la piazza della Fontana Maggiore. Corti di automobili hanno poi cominciato, pigliando sul clacson e sventolando bandiere, a girare per tutte le vie della città.

La cordata romano-veneta dovrebbe sborsare

una quindicina di miliardi solo per poter

iniziare ad operare - C'è il rischio di fare

la fine della Ternana o, peggio ancora, dell'Arezzo

TRIESTE Non sono noti i compratori perché Luigi Bartolini li rappresenta ed è la persona che tratta in nome suo, probabilmente, ma in nome di questi signori ignoti. Al momento opportuno conosceremo tutto, dicono gli emissari del gruppo. Campa cavallo che l'erba cresce. Stiamo aspettando che tutte le puntate della storia del passaggio di proprietà della Triestina vengano ordinatamente rappresentate per poi assistere all'Happy End, come si conviene a un'opera giocosa.

Stiamo assistendo, finora, a un'opera che minaccia di tramutarsi in opera seria perché tra De Riu e il gruppo dei pretendenti è cominciata una guerriglia che promette di durare un po' di tempo e lascia intravedere missili sulle rampe. I giocatori assistono e aspettano gli stipendi da marzo. Tecnici delle giovanili e Perotti medesimo vantano arretrati maggiori.

Dunque, come già riportato, De Riu ha messo in vendita la società e ha trovato interlocutori di suo gusto in due persone, il romano Bartolini e il padovano Bertin, che rappresentano altri soci. Le trattative sono andate avanti per il tramite di Paolo Mascarello, attualmente amministratore unico della società e votato dall'assemblea, che ha fatto da mediatore tra venditore e acquirenti. Di solito De Riu trattava con Bartolini spedendo i fax a Roma.

Le condizioni sono:
1) De Riu si è impegnato a vendere a Bartolini.
2) Bartolini ha il diritto di verificare i conti.
3) Bartolini deve sborsare una quindicina di miliardi solo per cominciare a operare. «E' ovvio» dice Bartolini «che vogliamo venire a Trieste, in una società economicamente a posto, ma per tentare di arrivare almeno alla serie B. Quindi dovremo fare

anche una campagna acquisti dispendiosa. Ma se i debiti ci tolgono gran parte delle risorse, come si fa a investire altri 4 miliardi per giocatori nuovi?»

Insomma, è il caso di preoccuparsi perché la Triestina potrebbe rischiare la messa in liquidazione se non si onorano i debiti con l'erario, se la Commissione di vigilanza federale non darà il suo Ok per l'iscrizione al prossimo campionato. E se i giocatori non verranno pagati. Dipende anche da loro: devono firmare ciascuno una lettera liberatoria.

Spulciando tra le carte, i tecnici incaricati hanno scoperto che il deficit di bilancio è arrivato all'improvviso. Ed è nato bello grosso. Ad assottigliarlo non è servita neanche la vendita della sede di via Roma, pagata dalla fondazione Brovedani 1200 milioni circa. Da luglio, la società dovrà corrispondere un affitto mensile di 10 milioni al mese se vorrà occuparla ancora. Prima che sia agibile la sede dentro lo stadio Rocco, ne passerà di tempo.

Finché non saremo sicuri di una certa salute economica non potremo essere certi che la squadra venga attrezzata per il salto di categoria. Sarebbe brutto fare la fine della Ternana, praticamente spolpata dai debiti e obbligata a ritornare in serie C dopo un penoso campionato di B. Ma più brutta ancora sarebbe la fine dell'Arezzo. Da quest'anno la Federazione e le Leghe stanno molto attente al lato economico delle società e la Triestina è già stata avvisata. Non c'è da essere allegri.

Quindi il gruppo romano-veneto dovrebbe sborsare una quindicina di miliardi solo per cominciare a operare. «E' ovvio» dice Bartolini «che vogliamo venire a Trieste, in una società economicamente a posto, ma per tentare di arrivare almeno alla serie B. Quindi dovremo fare

TRIESTINA / IL MERCATO SI MUOVE

Prestiti, s'inizia il terremoto

TRIESTE — Pur essendo il mercato di C1 ancora lontano dall'inizio, che potrà avvenire solo dopo la conclusione della serie B (domenica prossima) e della C2 (appena il 20 giugno), già tuttavia alcune società stanno vedendo prender (o meglio, perder) forma le formazioni dell'anno che verrà: ciò per effetto delle risoluzioni delle situazioni di prestito palese, trasformato in complicità o decisa-

mente occultato che nella categoria sovrabbondano. Così, per fare un esempio, il buon Max Tangorra è «federalmente» della Triestina, ma in realtà (per carte sottostanti o a parte) appartiene tutto al Bari: ma non si tratta davvero di un caso isolato nella categoria C1 e C2.

Premesso un tanto, passiamo a esaminare le situazioni delle varie società, segnalando che non è detto che tutti i giocatori di cui faremo il nome (indicando tra parentesi la società che su di essi vanta diritti) se ne vadano, ben potendo essere che avvenga qualche riscatto (se previsto) o qualche rinnovo del prestito.

ALESSANDRIA: Banchelli (Fiorentina), autore quest'anno di 13 gol considerando anche una gara con l'Arezzo; Caricari (Sampdoria); Tumina (Sampdoria); Maurino (Milan).

CARRARESE: Borsa (Roma); Ghizzardi (Genoa); Montinelli (Modena); Sturba (Verona), mossosi in luce come una delle migliori ali destre del girone.

CHIEVO: Bracaloni (Atalanta), evidenziosi come interno di spola non privo di piedi buoni; Cossato (Inter), Volcan (Inter); Pilato (Juventus).

COMO: Bandirali (Mi-



Roberto Labardi

lan), stopper e Cappellini (Milan), risultato il miglior centravanti della categoria con i suoi 15 gol in solo 18 partite; Mondini (Inter); Centanni (Juventus); Elia (Napoli). In arrivo, invece, di ritorno da Carpi, il centravanti Calvaresi, autore di sei reti. Da aggiungere che il Como ha perso per un bruttissimo infortunio il terzino sinistro Annoni, per il quale è saltata la già avvenuta cessione all'Atalanta sulla base di tre miliardi di valutazione. Non dovrebbe tornare in campo prima della primavera del 1994. La sfortuna per i lariani continua a colpire.

EMPOLI: Corti (Milan); Fanesi (Ancona); Zamuner (Spal). Da segnalare che se n'è già andato Pellegrini, accasatosi al Parma per 173 milioni a titolo di parametro. Bini si sta ancora mordendo le mani.

LEFFE: Boselli (Atalanta), De Angelis (Atalanta), Facchetti (Atalanta); Inzaghi (Piacenza), espulso nel finale di campionato con 14 gol impazziti dai soli 19 anni; Lanzara (Torino).

MASSESE: Bertelli

(Torino); Carlone (Fidelis Andria); Scazzola (Genoa).

PALAZZOLO: Brivio (Atalanta); Erba (Monza); Misso (Milan); Piccardi (Monza); Preti (Brescia).

PRO SESTO: Albino (Torino), illustratori come uno dei migliori interni del torneo; Mezzanotti (Torino), che ha fatto altrettanto quale laterale destro nonostante l'ingannevole maglia n.3; Porfido (Torino), autore di 11 gol; Di Gioia (Milan), Valtolina (Milan), 9 gol giocando da ala, già promosso al Verona; Bonavita (Atalanta), Costi (Atalanta); Calcinaghi (Padova).

SAMBENEDETTESE: De Patre (Venezia), che però la società lagunare sembra non rivedere mentre la stessa Samb non vuole saperne di tenerlo dopo un'annata nera.

SPEZIA: Bonfadini (Brescia); Tatti (Bari).

TRIESTINA: Mezzini (Spal) e Labardi (Spal); Bressi (Venezia); Tangorra (Bari); Samma (Milan). Liberi per fine contratto Arrigoni e Bagnato. Ritornano Casanato e Pasqualini.

VIS PESARO: Amoroso (Bari) e Colautti (Bari); Anastasi (Roma); Cicchetti (Fidelis Andria); Dego (Padova); Gennari (Piacenza); Martini (Pisa); Sala (Monza); Turchi (Ancona); Scarponi (Cesena) e Zagati (Cesena).

Come ben s'intende, un autentico terremoto per la maggior parte delle squadre: soprattutto per Carrarese, Como, Leffe, Palazzolo, Pro Sesto, Triestina e Vis Pesaro il lifting per il prossimo campionato sembra sin d'ora dover essere particolarmente intensivo. E tra poco più di un mese i giochi (di mercato) saranno fatti.

Giancarlo Muciaccia

C2 girone A

I RISULTATI	
Suzzara-Casale	0-4
Varese-Centese	0-0
Trento-Giorgione	1-1
Aosta-Lecco	1-0
Pavia-Mantova	2-2
Pergocrema-Olbia	3-2
Tempio-Oltrepò	1-0
Florenzola-Ospitaletto	1-0
Novara-Solbiatese	2-4
CLASSIFICA	
Mantova	46 32 17 12 3 49 22
Florenzola	42 32 15 12 5 44 27
Solbiatese	39 32 12 15 5 40 31
Novara	38 32 12 14 6 39 25
Lecco	37 32 12 13 7 40 30
Giorgione	37 32 13 11 8 35 26
Olbia	34 32 8 18 6 24 21
Centese	34 32 10 14 8 23 23
Casale	33 32 10 13 9 26 23
Pavia	32 32 11 10 11 31 35
Varese	32 32 8 16 8 23 27
Ospitaletto	30 32 9 12 11 24 27
Tempio	28 32 7 14 11 25 34
Trento	27 32 6 15 11 22 34
Aosta	26 32 5 16 11 19 31
Pergocrema	25 32 7 11 14 26 37
Suzzara	20 32 4 12 16 20 35
Oltrepò	16 32 4 8 20 19 42

PROSSIMO TURNO

Casale-Aosta	
Varese-Florenzola	
Oltrepò-Novara	
Giorgione-Pavia	
Lecco-Pergocrema	
Olbia-Solbiatese	
Centese-Suzzara	
Mantova-Tempio	
Ospitaletto-Trento	

C2 girone B

I RISULTATI	
Viareggio-Baracca L.	0-0
Guido-Castel S. (-3)	1-1
Francavilla-Fano	3-0
Civilanovese-Montevarchi	3-1
Cerveteri-Poggibonsi	1-2
Cecina-Pontedera	0-0
M. Ponsacco-Prato	1-1
Pistoiese-Rimini	2-0
Avezzano-Vastese	2-1
CLASSIFICA	
Pistoiese	43 32 16 11 5 39 21
Prato	41 32 16 9 7 34 26
Rimini	39 32 12 15 5 37 20
Castel S. (-3)	32 32 14 13 5 39 18
Viareggio	37 32 13 11 8 38 29
Baracca L.	33 32 8 17 7 25 26
Cerveteri	33 32 12 9 11 36 38
M. Ponsacco	33 32 12 9 11 25 31
Vastese	32 32 8 16 8 29 29
Montevarchi	31 32 10 11 11 28 26
Civilanovese	31 32 11 11 11 36 43
Poggibonsi	31 32 10 11 11 36 43
Pontedera	29 32 5 19 8 15 18
Guido	28 32 6 16 10 28 39
Avezzano	27 32 7 13 12 26 34
Francavilla	26 32 7 12 13 32 37
Fano	21 32 4 13 15 23 39
Cecina	20 32 4 12 16 16 34

PROSSIMO TURNO

Baracca L.-Avezzano	
Cerveteri-Cecina	
Prato-Civilanovese	
Rimini-Francavilla	
Poggibonsi-Guido	
Montevarchi-M. Ponsacco	
Fano-Pistoiese	
Castel S. (-3)-Vastese	
Pontedera-Viareggio	

C2 girone C

I RISULTATI	
Savoia-Agrigento	5-1
Astrea-Altamura	3-0
Formia-Leonzo	3-0
Juve Stabia-Licata	4-0
Catanaro-Matera	0-1
Bisceglie-Sangliusepp.	0-0
Molfetta-Sora	1-0
Trani-Torres	2-0
Monopoli-V. Lamezia	2-0
CLASSIFICA	
Juve Stabia	44 32 15 14 3 49 18
Matera	40 32 14 12 6 33 17
Leonzo	40 32 15 10 7 35 21
Trani	37 32 12 13 7 29 20
Sangliusepp.	36 32 12 12 8 32 28
Molfetta	35 32 12 11 9 29 26
Formia	34 32 8 18 6 29 17
Monopoli	33 32 9 15 8 27 22
V. Lamezia	32 32 11 10 11 43 44
Sora	31 32 8 15 9 31 26
Catanaro	31 32 12 7 13 37 34
Turris	31 32 9 13 10 28 29
Bisceglie	30 32 8 14 10 30 24
Agrigento	30 32 9 12 11 29 38
Savoia	28 32 9 10 13 40 45
Licata	28 32 7 14 11 16 35
Astrea	22 32 6 18 24 33
Altamura	14 32 2 10 20 14 52

PROSSIMO TURNO

Turris-Astrea	
Matera-Bisceglie	
Licata-Catanaro	
Sora-Formia	
Altamura-Juve Stabia	
Sangliusepp.-Molfetta	
Monopoli-V. Lamezia	
Agrigento-Trani	

TRIESTINA / ECCO LE STATISTICHE SUL CAMPIONATO

Graziati dalle cifre

Per Labardi e Mezzini una stagione tutto sommato positiva

Giocatori	Reti	Tiri specchio	Tiri fuori	Tiri totali	Rigori real.	Rigori sbagli.	Mano	Fuori gioco	Fatti fatti	Fatti subiti	Cross	Corner	Amm.	Esp.	Min.	Pres.
Arrigoni	1	3	5	8			2		36	37	6		4		2065	24
Bagnato									53	37	25	1	2		1811	21
Bianchi		8	7	15			1	4	40	54	24	19	4		1389	19
Bressi	2	3	3	6				2	11	47	22	16			682	16
Cerone	3	6	9	15			2	4	48	40	1		8		2362	27
Conca	1	2	8	10			3	1	115	90	16		13		2133	26
Cossaro									24	16	3		1		727	13
Danelutti	2	9	13	22			1	1	77	45	88	30	8		2044	27
Donatelli		9	5	14			4	3	27	34	29	10	4		1087	13
Godeas			2	2				3	1	3	2				144	3
La Rosa	3	12	7	19				9	34	22	9				753	14
Labardi	8	13	8	21	1	1	1	12	32	109	27	8	5		1624	21
Marino	3	6	12	18	2	1		2	33	51	70	49	5		1507	22
Mezzini	5	26	14	40			5	21	56	87	10		3		2526	31
Milanese	2	9	8	17			5	60	33	61			6	1	1962	25
Panero	1	1		1					4	4	2				124	4
Rizzoli		1		1					11	5	13	9			375	7
Sandrin									4	2			1		125	2
Tangorra	7	8	15				4	3	87	40	41	2	9		2070	23
Terracciano	3	1	4				1	1	64	50	59	11	4	2	1725	23
Torracchi	1	5	9	14			3	1	38	38	42	11	5	1	1496	19
*Pasqualini									2	1					30	2
*Squadra	1								3							
TOTALE	33	123	119	242	3	3	32	67	860	845	550	166	82	4		

TRIESTE — Che la mancata promozione alabardata sia frutto di decisioni divine o fosse già scritta nelle stelle ad inizio campionato? Qualcuno (noi compresi) potrà dubitarne, e tenderà ad imputarla a questioni più terrene. Eppure, la squadra allestita da Nicola Salerno ad inizio stagione, veniva pronosticata da tutti quale sicura candidata al salto di categoria. Poi è andata come tutti sappiamo.

Per la verità, almeno per alcuni giocatori non si è trattato di una stagione fallimentare. Lo testimoniano le cifre. Mezzini e Labardi, ad esempio, sono riusciti da soli a segnare

13 reti (9 Labardi, 5 Mezzini), togliendo a quest'ultimo la rete segnata contro l'Arezzo (in casa), che rappresentano circa il 40% del bottino totale della squadra (33 reti). Anche nei tiri totali, per i due la musica rimane più o meno la stessa: 61 tiri (40 Mezzini e 21 Labardi), con una percentuale del 25% rispetto all'intera formazione. In sostanza, di media, su quattro conclusioni verso la porta avversaria, una veniva scagliata dai due ex e futuri spallini.

Altra nota positiva dell'annata quel Bruno Conca, autentica diga frangiflutti davanti alla difesa. Per lui l'ideale primato

nella classifica dei più combattivi: 115 contrasti irregolari in 26 partite disputate. Tanto per capirci, il record dello scorso campionato apparteneva a Bagnato con 86 falli (29 di meno) in 31 incontri (5 di più).

La palma del più tartassato andrebbe consegnata a Labardi (109 i falli subiti), seguito dallo stesso Conca (90: chi di spada ferisce...) e da Mezzini (87). Anche per Sandro Danelutti un'annata da non gettare alle ortiche. Oltre al secondo posto nelle conclusioni (22), detiene il primato nella graduatoria dei cross (68), seguito da Umberto Marino (70 i cross).

Infine la palma dei più indisciplinati a Conca (13 ammonizioni) e Terracciano (2 espulsioni), tenendo presente che anche in questa classifica non si è tenuto conto di quanto avvenuto negli incontri con l'Arezzo, mentre per la determinazione delle squalifiche, anche quei provvedimenti disciplinari hanno avuto peso.

Ecco la graduatoria degli stop decretati dal giudice sportivo: quattro giornate a Cerone, Conca e Terracciano. Tre a Tangorra. Due Danelutti ed una a testa Arrigoni, Bianchi, Cossaro, Donatelli, Labardi, Marino, Milanese e Torracchi.

TENNIS



INTERNAZIONALI DI FRANCIA / LA FINALE AL ROLAND GARROS

Bruguera sul trono di Parigi

Lo spagnolo ha sconfitto (oltre a tutto per la prima volta) Jim Courier 6-4, 2-6, 6-2, 3-6, 6-3

PARIGI — Bruguera è salito sul trono del Roland Garros, battendo Jim Courier in tre ore e 59 minuti di gioco e conseguendo una vittoria che lo colloca al quinto posto nella classifica mondiale. Quella di ieri è la prima vittoria di Bruguera in un torneo del Grande Slam oltre che la prima vittoria su Courier, che in precedenza lo aveva sconfitto quattro volte. L'americano aveva vinto le due edizioni precedenti delle Internazionali di Francia. Bruguera diventa il terzo spagnolo ad essersi aggiudicato il prestigioso titolo, dopo il grande Manolo Santana (1961-64) e Andres Gimeno (1962).

Così la terra ha un nuovo re. Dopo aver abdicato dal ruolo di n. 1 mondiale, Jim Courier scende, anche due anni di regno, anche dal trono di Parigi, lasciando la corona, come nella prima circostanza, in mani attualmente più degne delle sue, quelle giovani ma indistruttibili del 22enne spagnolo Sergi Bruguera.

Quattro ore ci sono volute perché avvenisse il

passaggio delle consegne, e sono state quattro ore di gioco intensissimo come solo può avvenire tra due grandi specialisti della terra rossa. Più volte il giovane catalano è sembrato al punto di crollare, di pagare lo sforzo fisico e mentale sostenuto nel corso di un torneo già per lui fantastico. Ma proprio risorgendo ogni volta dalle sue ceneri, correndo caparbiamente su ogni palla, replicando con pari determinazione alle tremende bordate dell'americano, Sergi Bruguera ha dimostrato di essere diventato un campione vero, un tennista di gran carattere che solo la terra battuta sa mettere in risalto.

Esemplare è stato il set decisivo. Courier ha fatto il break nel gioco d'apertura e si è portato quindi 2-0 sul proprio servizio. Sembrava l'inizio del trionfo per l'americano che ha invece dovuto subire l'imperioso ritorno di Bruguera che ha conquistato cinque giochi consecutivi prima di andare a chiudere set e partita al nono gioco e al secondo

match-ball dopo un ultimo violentissimo scambio concluso con l'ennesimo imprevedibile passante.

Le previsioni della vigilia parlavano di una finale forse non bella, ma sicuramente lunga, a meno di un crollo clamoroso di Bruguera, perché quello di Courier non era neanche da considerare. Ma il crollo dello spagnolo si è temuto solo in qualche raro passaggio a vuoto del giocatore che per il resto si è mostrato ancora più dinamico del suo avversario e soprattutto più consistente con il rovescio, il colpo che invece è spesso mancato all'americano.

La finale è stata un lungo braccio di ferro nel quale la minima disattenzione, il minimo rilassamento avrebbe potuto essere fatale. Nel primo set, vinto da Bruguera, Big Jim ha fallito sei palle per fare il break, ma nel secondo è riuscito a strappare due volte il servizio all'avversario e ad aggiudicarselo abbastanza agevolmente. Nel terzo set la battaglia è ripresa. Il primo gioco è durato ben 19 minuti, con

Courier che ha fatto il break sull'ottava palla utile. Malgrado l'inizio favorevole, l'americano tuttavia non è riuscito ad insistere, giocando male soprattutto i punti importanti e dando via libera all'avversario. Nel quarto set c'è stato il ritorno di Courier che ha tolto il servizio all'avversario al terzo gioco e ha mantenuto il vantaggio fino al termine dopo che Bruguera ha perso l'occasione dell'aggancio al settimo game.

Il set decisivo ha preso una piega sorprendente verso Bruguera che ha potuto così cogliere, quasi incredulo, il suo primo successo in un torneo del Grande Slam. Sdraiato sulla terra del Centrale del Roland Garros, rossa come quella di un'arena, il vincitore della «corrida» parigina, la testa tra le mani, non riusciva ancora a credere all'impresa appena compiuta. Ed è stato proprio Courier, lo sconfitto, che sportivamente è andato a sollevarlo e a ricondurla alla splendida realtà.

Aveva appena un anno

Sergi Bruguera quando nel 1972, uno spagnolo, Andres Gimeno, vinceva a Parigi per l'ultima volta. Sei anni compiva invece il catalano quando ha cominciato a sognare di vincere al Roland Garros. Ha dovuto attendere solo 16 anni. In fondo neanche tanti.

L'americana Gigi Fernandez e la bielorusa Natalia Zvereva hanno vinto il doppio femminile degli Open di Francia. In finale hanno battuto per 6-3 7-5 la coppia formata dalla lettone Larisa Neiland e dalla ceca Jana Novotna.

Questi i vincitori degli Internazionali di Francia 1993 di tennis: Singolare maschile: Sergi Bruguera (Spa) Singolare femminile: Steffi Graf (Ger) Doppio maschile: Luke e Murphy Jensen (Usa) Doppio femminile: Gigi Fernandez/Natalia Zvereva (Usa/Bie) Doppio misto: Eugenia Maniokova/Andrei Olhovskiy (Rus) Singolare maschile juniores: Roberto Carretero (Spa) Singolare femminile juniores: Martina Hingis (Svi).



Sergi Bruguera esulta dopo il vittorioso incontro con Courier. A destra lo spagnolo bacia la coppa. (Telefoto Ap)

IL GRADESE SI CONFERMA ATLETA DI VALORE

A Degrassi l'«Half Pipe»

Fra gli «n.c.» Bedrina leader indiscusso del circuito "Il Piccolo-Zzero"

AURISINA — Gianluca Degrassi si conferma il classificato più in forma della regione in questo momento conquistando il torneo «Half Pipe» sui campi del Tennis Club Aurisina. La finale è stata un derby fra giocatori del Tc Gradò visto che l'avversario di Degrassi è stato Flavio Bedrina. Fra i non classificati si è imposto Gino Colotti, confermandosi leader indiscusso della classifica del circuito «Il Piccolo-Zzero».

La gara dei classificati ha riservato continue emozioni; solo il nome del vincitore veniva pronosticato sin dalla vigilia. Negli ottavi di finale sono usciti di scena due C1: Filippo Badolatto e Pierfrancesco Petrin. Il primo è stato sconfitto in maniera perentoria da Marco Perla che «lasciando» all'avversario soli 3 game ha dimostrato di non meritare as-

solutamente la retrocessione a C2, fatta con le classifiche del 1993. Petrin, dopo un primo set equilibrato, ha ceduto nettamente nella seconda frazione con il giovane emergente Davide Ruzzier.

Nei quarti di finale, Perla continua a stupire regalandosi un duplice 6-4. Sebastiano Franco, dopo aver perso la prima partita per 3-6, sciupa nella seconda una palla per portarsi sul «tutto» Degrassi per 4-6. Il goriziano Bledig si impone agevolmente su Ruzzier e Lorenzo Dambrosi non dà scampo al friulano Marco Varutti.

Nelle semifinali Degrassi non ha problemi contro Perla, mentre Dambrosi, testa di serie n. 2, si arrende a Bledig al termine di un incontro molto tirato che ha visto il triestino in difficoltà sugli attacchi dell'avversario.

La finale, nonostante il primo set sia stato abbastanza equilibrato, non ha avuto storia con Bledig che, con le gambe molli, non è mai riuscito a mettere in difficoltà il compagno di squadra.

Anche fra i non classificati solo il nome del vincitore non costituisce una sorpresa. Bedrina, nella parte bassa del tabellone, ha faticato più del previsto solo contro Donato Abbatesse e successivamente ha concesso ben poco agli avversari. Nella parte alta del tabellone Rino Colotti è arrivato in finale sconfiggendo in semifinale la testa di serie n. 4 Paolo Bensi e nei quarti Claudio Puglia, «giustiziere» a una volta del favorito n. 1 della manifestazione Claudio Lauritano. Il quarto semifinalista è stato il giovane Christian Moselli che ha evidenziato grossi progressi sconfiggendo Stefano Emil.

Un'altra grossa performance l'ha fornita Silvano Cucchi che negli ottavi di finale ha eliminato Alex Paoluzzi, accreditato della testa di serie n. 5. Un risultato davvero inatteso per l'over 45 dell'At Opicina.

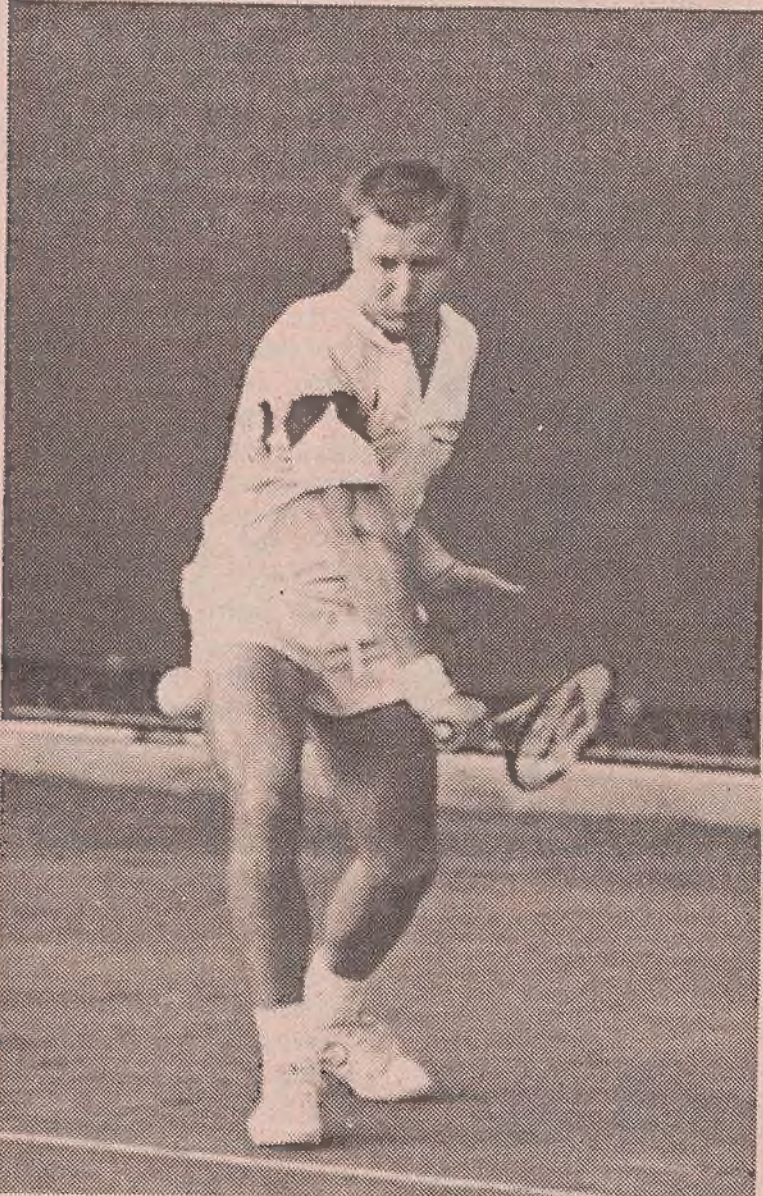
Il torneo «Half Pipe» ha avuto un grosso successo sia come adesioni sia come affluenza di pubblico alle finali disputate sul «centralino» di Aurisina. L'organizzazione, orchestrata dal giudice arbitro Mauro Augovazzi coadiuvato dall'assistente Scalamera e dagli sportivissimi direttori di gara, è stata impeccabile.

p. t.

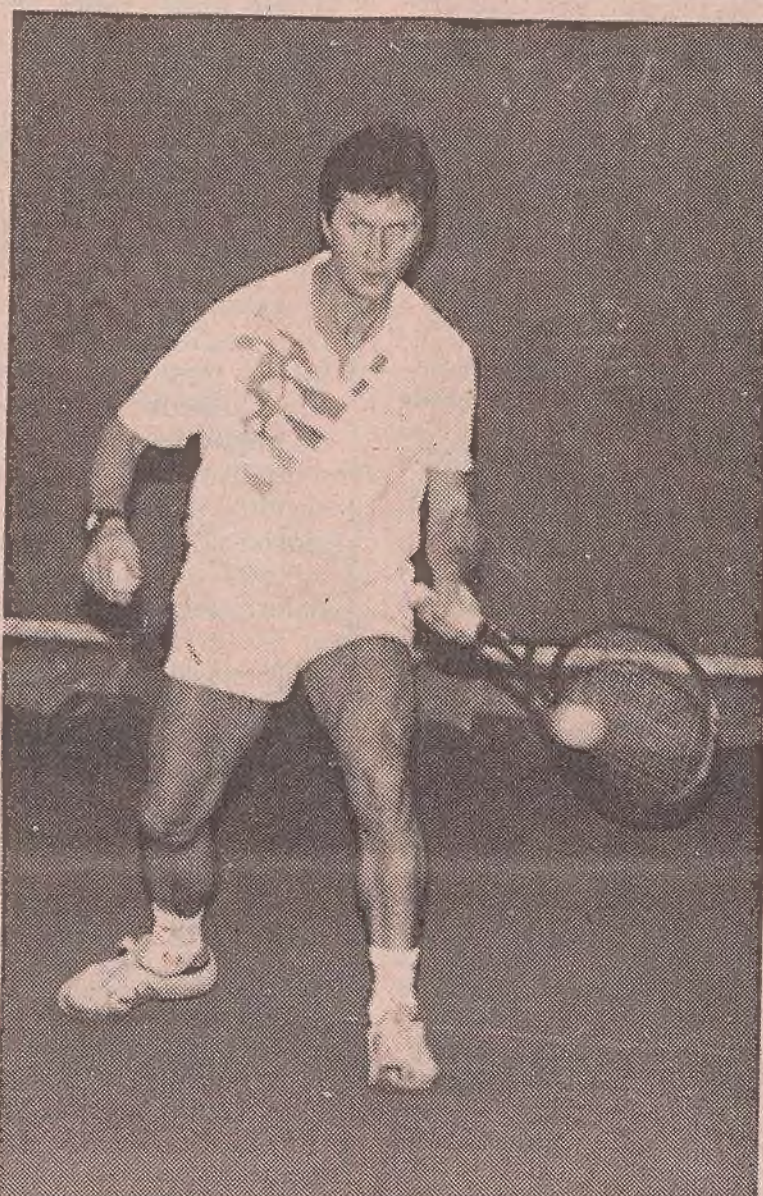
I RISULTATI
Tabellone C - Ottavi di finale: Degrassi b. Plesnicar A. 7-5 6-0, Franco b. Scoria 6-2 6-0, Leva b. Olivetto 6-2 7-5, Perla b. Badolatto 6-2 6-1, Bledig

b. Poduie 6-2 6-0, Ruzzier b. Petrin 7-5 6-1, Varutti b. Giorgi 4-6 6-2, Dambrosi b. Degrassi 6-3 6-2, Franco 6-3 6-4, Perla b. Leva 6-4 6-2, Bledig b. Ruzzier 6-3 6-2, Dambrosi b. Varutti 6-3 6-2; **semifinali:** Degrassi b. Perla 6-2 6-4, Bledig b. Dambrosi 7-5 3-6 6-3; **finale:** Degrassi b. Bledig 7-5 6-3.

Tabellone Nc - Ottavi di finale: Puglia b. Lauritano 6-1 6-2, Colotti b. Nicolini 6-4 6-1, Bensi b. Paoluzzi 6-4 6-3, Cucchi b. Paoluzzi 6-2 3-6 6-2, Moselli b. C. Tomoni 6-0 6-1, Emil b. Viacci 6-3 6-1, Guadalupe b. Margis R. 6-2 6-4, Bedrina b. Abbatesse 6-2 6-0; **quarti di finale:** Colotti b. Puglia 4-6 7-5 6-1, Bensi b. Cucchi 6-4 6-3, Moselli b. B. Emil 6-2 3-6 6-3, Bedrina b. Guadalupe 6-3 6-3; **semifinali:** Colotti b. Bensi 6-4 7-5, Bedrina b. Moselli C. 6-3 6-4; **finale:** Bedrina b. Colotti 6-3 6-3.



A sinistra il gradese Gianluca Degrassi vincitore del torneo "Half Pipe" per classificati. A destra il non classificato Gino Bedrina.



DONNE / "CLUB ITALIA-IODOSAN CUP"

La Onofri a sorpresa

Nella finale ha sconfitto nettamente la friulana Blasutto

MUGGIA — Alessandra Onofri, C1 under 18 del Tennis Club Triestino, ha vinto a sorpresa la tappa del circuito «Club Italia-Iodosan Cup» disputata sui campi in erba sintetica del Tc Borgolauro.

Tutta la manifestazione si è svolta all'insegna delle sorprese con le due principali favorite eliminate già agli ottavi di finale. Paola Koszler, testa di serie n. 1, si è dovuta arrendere alla coroneggiata Sandra Turchetto, mentre la n. 2 del seeding, Cyrilla Devetti, ha dovuto cedere il passo alla C4 del Tc Clara Palmieri che, dopo aver perso il primo set, nel secondo e nel terzo ha concesso solo un game alla C1 della Ss Gaja.

Sempre agli ottavi c'è

stato il successo di Michela Ragusin, in tre partite su Federica D'Amore, oltre all'eliminazione della quarta testa di serie, Valentina Comelli, da parte dell'ex B Raffaele Scandolo. Nei quarti di finale la Turchetto ha continuato a stupire sconfiggendo agevolmente Michela Ragusin, mentre la giovane Giulia Blasutto ha inflitto un duplice 6-2 alla Scandolo.

Nella parte bassa del tabellone Jessica Mlac, C2 dell'At Opicina, ha superato in due soli set la Palmieri, mentre Alessandra Onofri ha impiegato tre set per avere ragione di Giovanna Della Nora. In semifinale la Turchetto ha impegnato solo nella prima frazione la Blasutto, mentre nella seconda la giocatrice del Tc Città di Udine

si è imposta per 6-2 grazie a un'invidiabile condizione fisica.

Nell'altra semifinale Alessandra Onofri, imponendo il suo gioco di pressione e riuscendo a limitare gli errori, ha sconfitto Jessica Mlac al termine di due combattutissimi set.

La finale, così, ha visto di fronte le due giocatrici che, alla luce della classifica e dell'adattabilità all'erba sintetica, qualcuno già alla vigilia aveva accreditato come le due più serie candidate a contendersi il viaggio ad Agadir, sede dove si svolgeranno i master finali di tutte le gare del circuito «Club Italia». Con un perentorio 6-1 6-4, senza badare troppo ai «precedenti», la tennista del Tc ha superato

la Blasutto, costretta ad arrendersi alla maggior potenza dell'avversaria.

Ottima la direzione del torneo del giudice arbitro Giuseppe Riontino.

I risultati-ottavi di finale: Turchetto b. Koszler 6-1 6-3, Ragusin b. D'Amore 6-1 4-6 6-2, Scandolo b. Comelli 6-2 6-1, Blasutto b. Novi Usai 6-2 6-3, Della Nora b. Persi 4-6 6-4 6-1, Onofri A. b. Zettin 6-1 5-7 6-2, Mlac b. Cardarilli 6-2 6-1, Palmieri b. Devetti 3-6 6-0 6-1; quarti di finale: Turchetto b. Ragusin 6-1 6-1, Blasutto b. Scandolo 6-2 6-2; Onofri A. b. Della Nora 4-6 6-4 6-1, Mlac b. Palmieri 6-2 6-1; semifinali: Blasutto b. Turchetto 7-5 6-2, Onofri b. Mlac 6-4 7-6; finale Onofri A. b. Blasutto 6-1 6-4.



Le giocatrici premiate al Tc Borgolauro assieme al giudice arbitro Riontino, ai dirigenti del sodalizio muggesano. (Foto Balbi)

«MEMORIAL RENOSTO» / SUI CAMPI DEL TC TRIESTINO

A Padriciano avanzano i «mostri sacri»

TRIESTE — Sui campi di Padriciano del Tennis Club Triestino ha preso il via il «Memorial Renosto», kermesse nazionale che prevede la disputa di tre gare: i singolari over 35, 45 e 55. Nei primi incontri disputati non ci sono state particolari sorprese e tutte le teste di serie hanno superato agevolmente il match inaugurale.

Fra gli over 35 nessuna partita si è prolungata oltre i due set. Fabio Zebocin, testa di serie n. 4 del tabellone, ha concesso solo 1 game a Tortul, mentre Renzo Po-

iani, n. 3 del seeding, ha «lasciato» 4 giochi a Custerle, Sergio Renier ha sconfitto con facilità Cannone.

Fra gli «over 45» ha già esordito la testa di serie n. 1, il V1 Lucio Zamelli, che ha eliminato con un duplice 6-1 il malcapitato Vattovani. Il C2 Fulvio Delli Compagni, n. 2 del seeding solo perché V2, dopo aver rifilato un «cappotto» nel primo set a Maranzana, nel secondo ha dovuto lottare un po' di più per imporsi (6-4). Sergio Renier è stato sconfitto da Teodoro Guadalupi che,

dopo aver perso la prima frazione, ha rifilato all'avversario un duplice «cappotto».

L'incontro più tirato di tutte le categorie è stato quello fra Maurich e Frontino. Il primo set è stato vinto per 6-2 da Frontino ma gli altri due sono andati a Maurich, entrambi per 7-5. Fulvio Cressi ha dimostrato, ancora una volta, di essere un veterano molto competitivo superando con un perentorio 6-0 6-1 l'«inossidabile» Flavio Federici.

Non ha avuto nessun problema all'esordio,

contro Rizzotti, Edy Vintini che, pur non essendo fra le teste di serie potrebbe anche creare seri problemi al tandem di favoriti del Tc Triestino Zamelli-Delli Compagni.

Fra gli over 55 Lugnani l'ha spuntata in tre set su Floramo, mentre la testa di serie Follegotto ha sconfitto nettamente Tullio Sain.

I risultati. Over 35: Roccavini b. Laschizza 6-3 6-3, Zebocin b. Tortul 6-0 6-1, Daneu b. Covi 7-5 6-2, Cressi b. Filipi 6-3 6-4, Renier b. Canone 6-0 6-2, Paoletich

b. Zaccagna 6-2 6-3, Colletta b. Millach 6-0 6-1, Fojani b. Custerle 6-2 6-2, Biziak b. Botton 6-1 6-2.

Over 45: Zamelli b. Vattovani 6-1 6-1, Cucchi b. Giadrossi 6-0 6-2, Maurich b. Frontino 2-6 7-5 7-5, Cressi b. Federici 6-0 6-1, Guadalupi b. Renier 4-6 6-0 6-0, Poli b. Maggiore 6-3 6-1, Vintini b. Rizzotti 6-1 6-1, Biziak b. Lipotti 6-2 6-2, Delli Compagni b. Maranzana 6-0 6-4.

Over 55: Lugnani b. Floramo 2-6 6-3 6-0, Struggia b. Orto 6-4 6-1, Follegotto b. Sain T. 6-1 6-0.

«PROVINCIA DI GORIZIA» / SUCCESSO FRIULANO

Per Varutti una finale a senso unico

FOGLIANO REDIPUGLIA — Si è concluso sui campi del Tc Sant'Elia la prima tappa del circuito ne «Provincia di Gorizia nuova linea sport». Il friulano Andrea Varutti in una finale a senso unico ha superato Luca Bertoli, giovane gradese tesserato per la St Monfalcone. Il portacolori del Dopolavoro Ferroviario di Udine ha concesso ben poco ai suoi avversari durante tutto il torneo; nei quarti si è imposto sull'«inossidabile» Franco Quargnal con un perentorio 6-0 6-1 e in semifinale ha perso solo 4 game al goriziano Nobili.

Dall'altra parte del tabellone si è creata una corsia libera causa il ritiro, per i «soliti» problemi al menisco, del giocatore del Tc Zaccarelli Furlan. In questo corridoio si è inserito furbescamente il direttore sportivo della Polisportiva San Marco Renzo Urbani che nei quarti ha dovuto cedere a Cossar con un duplice 6-2. Bertoli, che ai quarti aveva eliminato lo sloveno Prekic, in semifinale non ha disputato nemmeno i due set con Cossar, ritiratosi sui 2-6 0-1.

Oltre al Df Udine, che assieme a Varutti può con-

tere sui quotati Lavia e Adorinni, appare molto forte il Tc Campoformido che, sponsorizzato dalla Cassa di Risparmio di Trieste, tenterà di difendere il titolo conquistato lo scorso anno a spese del Tc Triestino.

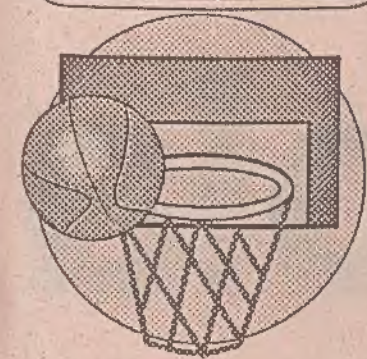
I risultati - Quarti di finale Varutti b. Quargnal 6-1 6-0, Nobili b. Valenta 4-6 6-4 6-1, Bertoli b. Prekic 6-3 6-1, Cossar b. Urbani 6-2 6-2; **semifinali:** Varutti b. Nobili 6-1 6-3, Bertoli b. Cossar 6-2 1-0 rit.; **finale:** Varutti b. Bertoli 6-3 6-2.

Nel frattempo ha preso il via sui campi della St Ronchi il «2.º torneo Emmeci Sport», valido sempre per il circuito ne «Provincia di Gorizia». Le racchette in gara sono 113 e il giudice arbitro ha così designato le prime otto teste di serie: 1) Oreste Prosdocimo, 2) Claudio Lauritano, 3) Valentino Valenta, 4) Denis Mochiutti, 5) Luca Bertoli, 6) Franco Quargnal, 7) Alvaro Venuti, 8) Piero Tononi. Fra i partecipanti ci sono l'ex cestista Drazen Dalipagic e l'ex portiere della Triestina, nel periodo della serie B con Buffoni allenatore, Mauro Pelosin.

p. t.

BASKET

SERIE A / PER GENTILE FORSE LA SPUNTA LA STEFANEL CEDENDO PILUTTI, SARTORI E BIANCHI



Corte spietata a Re Ferdinando

TRIESTE — Stefanel e Benetton, i «duellanti», pare abbiano già anticipato il derby. Guarda caso, si contendono una maglia di colore azzurro. E' quella di Nando Gentile, che sta facendo gli straordinari con la nuova nazionale. Il capitano di Caserta è l'uomo di un primo mercato che chiuderà alle ore 12 di sabato 19 giugno, per non turbare i sogni europei di un'Italia che sotto la guida di Messina sta facendo vedere qualcosa di nuovo.

Sembrava che Trieste avesse perfezionato l'affare e invece in questi giorni si è fatta sotto Treviso. La Phonola è in un mare di guai finanziari e cerca soldi disperatamente, per cui non voleva assolutamente cedere la sua stella in cambio di giocatori. A un bel gruzzolo la Stefanel avrebbe aggiunto Bianchi e magari, in alternativa, sacrificato Pilutti. Quando s'inizia il tiramolla si sa come va a finire: la società disposta a vendere tiene sulla corda i possibili compratori.

Non è un mistero che a «Re Ferdinando» puntano in parecchi e fra questi Roma. Pure Rovati, però, non è intenzionato a fare pazzie, quindi la proposta è stata dei miliardi più Avenia. United Colors di Benetton, vale a dire anche il colore dei soldi. La compagine triestina ha evidentemente pensato che è preferibile un play italiano di origine controllata anziché attendere le decisioni di Del Negro. D'altronde la pista croata, quella che portava a Drazen Petrovic, è stata abbandonata dopo la rinuncia a Skansi e a Kukoc. Inoltre il «Mozart dei canestri» sarebbe stato catturato dalle sirene greche che spesso promettono e ancora più spesso non mantengono.

In sostanza la Benetton non si sente troppo sicura né con Mian né con il pur promettente Scaroni, di conseguenza puntava tutto su Gentile. Comunque le notizie dell'ultima ora vedrebbe-



Gentile lascerà Caserta: la Stefanel tenta di racimolare i miliardi per portarlo a Trieste.

tri ancora in vantaggio. Trieste, costretta a un notevole sacrificio finanziario. La Stefanel, per raccogliere il voluminoso bottino (poco meno di 8 miliardi) deve mettere in vendita alcuni dei suoi gioielli. In un disegno che potrebbe contare non soltanto per un campionato non è da escludere il passaggio di Pilutti alla Virtus Roma, neosponsorizzata Burghy. Con le altre cessioni (Sartori a Rimini, Bianchi a Venezia, Pol Bodetto a fare esperienza, forse con una neopromossa) i conti dovrebbero tornare.

La Stefanel, dunque, muta come un pesce, sarà costretta a far parlare di sé fra poco e chissà che non si rimetta in scena da protagonista. La compagine biancorossa sta inseguendo il secondo straniero. Qualcuno ha indicato in Lemone Lamplery, 2,07, classe '64, scelto al secondo giro da Seattle (numero 38) nel 1986 e da due anni a Siena, il numero quattro voluto da Tanjevic. L'uomo giusto al posto giusto avrebbe potuto essere Darren

Daye, già nel mirino l'anno scorso, però il «Cerbato», che va verso i 33, è un tipo che costa molto, è assai pretenzioso quanto a benefits e scambia la palestra per un luogo di tortura.

Il mercato ha avuto finalmente qualche sussulto, grazie alle finali junior, dove sono confluiti molti operatori. Perché le compravendite si muovono davvero si attende il colpo grosso che dovrebbe giungere dalle stanze della nazionale. Gabetti assicura che Pittis è incredibile, tuttavia la situazione di Milano è talmente pesante che non può trovare soluzione attraverso la cessione di pezzi al momento non pregiati. Le dichiarazioni dello stesso Pittis, il quale non accetta il piano di austerità, sono sintomatiche, quindi una rottura giustificerebbe la sua cessione a Roma per una contropartita miliardaria che rilancerebbe sicuramente le quotazioni della Burghy, che si è assicurata Lock (nei confronti dell'americano c'era stato un interessamento del-

la Stefanel) e che accoglierebbe a braccia aperte Radja, qualora il croato non trovasse posto ai Boston Celtics.

Certo è che con Radja e Pittis Roma farebbe un notevole salto di qualità. Fra le poche società disposte a sborsare cifre considerevoli troviamo la Mangiaievoli Bologna, che è sul punto di concludere per Esposito.

Senza i suoi «gemelli», Caserta, nonostante le dichiarazioni di facciata, smobilità, e non c'è da invidiare chi sarà chiamato a guidare la formazione campana, che spera ardentemente in una fuga di Greg Anderson (due milioni di dollari a stagione) dai professionisti. Ci sono voluti fallimenti su ogni versante per far rinviare diverse società che confidano di trovare acquirenti per stelle troppo costose. Per questo motivo Reggio Calabria vorrebbe disfarsi del tandem Volkov-Garrett, che fra ingaggio e diritti costa un patrimonio.

Ci sono, poi, gli scampoli di stagione, vale a dire quei giocatori che devono essere riciclati. Parliamo dei vari Pessina, Tolotti, Vescevi, atleti che con i loro sbalzi di rendimento hanno procurato più dolori che gioia. Chiaramente, per rigenerarsi, devono cambiare aria e farebbero la felicità di molte squadre. Di questi tempi, inevitabilmente, c'è chi gioca al rialzo, magari assicurando di avere un'infinità di richieste che non corrispondono alla realtà. Napoli, ad esempio, presenta Morena neanche fosse il nuovo Meneghin. Per la cronaca la Stefanel sarebbe una delle tante in lista d'attesa.

Fra le poche cose sicure è il passaggio di Zatti da Pavia a Forlì, ma non è un botto vero. Per la bagarre bisogna attendere di vedere dove vanno a finire alcune maglie azzurre. Intanto prende corpo la possibilità di uno scambio canturino: uno Skansi con Frates che sarebbe stato impossibile ipotizzare un anno fa.

Severino Baf

SERIE B1 / GOCCIA DI CARNIA UDINE

Livorno «passa» dinosauri e pulcini

UDINE — Si continua a lavorare in palestra a Livorno, in casa friulana, agli ordini di un Claudio Bordini ancora incerto sul proprio futuro ma comunque stakanovista fino a non poterne più.

Anche se a metà mese l'attività ufficiale verrà chiusa e nuovi e vecchi della Goccia di Carnia (sponsor confermato anche per la stagione 1993/94) si ritroveranno per la ripresa ad agosto, dalla società, per ora, nulla di ufficiale riguarda la riconferma o meno del tecnico ma l'orientamento, patron Querci permettendo, pare comunque essere quello di riportare

anche nel prossimo torneo di B1 l'allenatore attualmente vincolato da un contratto biennale. Con quale squadra?

La dirigenza (Rizza, il suo vice De Clara e il general manager Di Brazza in primis) strizza l'occhio al settore giovanile, quello che in ogni caso al momento attuale non è in grado di fornire elementi maturi per un campionato periglioso come quello di B1. E comunque appaiono non graditi giocatori da cimitero degli elefanti dirottati a Udine al termine di una lunga e gloriosa carriera. Il riferimento a Bonamico, che in Friuli ha chiuso definitivamente la propria attività con un fina-

le deleterio per i colori biancoverdi, appare lampante.

Ma da Livorno, casa madre degli udinesi, giungono chiari segnali antitetici al punto di vista della dirigenza di via Leopardi. Perché gli ultratrentenni Gallinari e Mentasti vengono dati per sicuri appartenenti, nella prossima stagione, alla corte del presidente Rizza, al fianco comunque di atleti del calibro di Del Buono, Raffaele e dello stesso Mantovani. Sommando gli stessi ai riconfermati Sonaglia, Nobile e Zarotti potrebbe prendere volto una Goccia di Carnia dai chiari connotati, completata dalla possibile permanenza anche

del play Tedeschi, in un primo momento dato per sicuro rientrante a Livorno.

Ciò che preme di più, però, al club biancoverde, è la risoluzione del problema del tecnico, fattore primo su cui ricostruire una squadra che ancora non si sa se lotterà per la riconquista della A2 o per un semplice campionato di transizione in attesa di tempi migliori. Quelli che la P.U. sogna di garantirsi stabilmente in un futuro non troppo lontano coltivando un settore giovanile che al momento sta fiorendo con lenta gradualità e per il quale la dirigenza vorrebbe investire più di quanto si sia fatto fi-

no ad oggi. Capitali che comunque, nella loro quota maggioritaria, sono in mano ai Querci, dai quali a Udine si attendono costantemente segnali concreti sotto ogni punto di vista.

Voglia di basket, a Udine, ce n'è comunque molta nonostante la delusione patita. Al «Beneditto» è in pieno svolgimento il tradizionale torneo «Bale tal gei» fra le «porte» cittadine. Nelle quattro formazioni anche i biancoverdi Bonignori, Donati e Pozzecco (Porta Gemoni), Leita (Porta Villalta), Nobile e Zarotti (Porta Aquileia), Bettarini (Porta Manin). Per puro divertimento.

Edi Fabris

SERIE B1 / CIEMME GORIZIA

Forse dirottati a Grado

Sull'isola d'oro l'unico palazzetto praticabile in provincia

GORIZIA — Chiuso per restauro. E' il cartello che tra qualche giorno verrà appeso all'entrata del palazzetto di Gorizia. La struttura, infatti, sarà soggetta a una ristrutturazione che, oltre ad ampliare la sua capienza renderà l'impianto goriziano polivalente, capace cioè di ospitare oltre al basket tutte le attività sportive indoor oltre che culturali. Il palazzetto goriziano diventerà il più grande impianto sportivo di tutta la regione.

Questo intervento ha rischiato e rischia di diventare un casus belli. La società Palla-

canestro Gorizia che gestisce da alcuni anni il basket goriziano ha preso la palla al balzo minacciando di abbandonare tutto se non verrà trovata in tempi brevissimi una soluzione dove far giocare la squadra nel prossimo campionato di «B1». «A Gorizia gratis o me ne vado!» ha tuonato il patron Leo Terraneo all'uscita da un colloquio con il sindaco di Gorizia Erminio Tuzzi, durante il quale l'amministrazione comunale aveva comunicato ufficialmente l'avvio dei lavori. Di sedi alternative, a Gorizia, però non ne esistono.

L'unica praticabile, per rimanere almeno in provincia, sembra essere quella del palazzetto di Grado dove la squadra sarebbe accolta a braccia aperte e avrebbe la sicurezza di avere un folto seguito di sostenitori.

Tra oggi e domani sarà presa una decisione. I tempi stringono. Entro la fine del mese dovrà, infatti, essere perfezionata l'iscrizione in cui per forza di cose dovrà essere indicata anche la sede di gioco.

Con l'attenzione rivolta al palazzetto, almeno finora, sono passati in secondo piano

gli altri problemi della Ciemme.

Al momento attuale la situazione è ancora precaria. Non si conoscono, infatti, le intenzioni per il futuro da parte della società che nel corso della prossima settimana avrà un incontro con il sindaco.

Per quanto riguarda la squadra gli unici dati certi sono l'addio dato dal pivot Claudio Castellazzi rientrato a Trapani e quello, non ancora ufficializzato ma già di fatto esistente con il play Sandro Angeli che da tempo è rientrato nella natia Rimini.

Alla Ciemme sono giunte in questi giorni alcune richieste per il play Roberto Fazzi, uno dei tre giocatori più richiesti della serie B. La Ciemme però ha dato l'impressione di non aver, ancora per il momento, nessuna intenzione di cederlo e per lui ha sparato una cifra ritenuta folle.

La società goriziana ha incaricato l'ex diessse Giorgio Giono di cercare di collocare i giocatori di sua proprietà, non ritenuti interessanti per la prima squadra, e già concessi in prestito lo scorso campionato.

Antonio Gaier

TORNEO / IL SARTI ALLE BATTUTE FINALI

Don Bosco-Latte Carso (anticipo di C) e Jadran-Dino Conti le due semifinali

TRIESTE — Archiviata la fase di qualificazione, riparte questa sera il torneo «Don Giacomo Sartori». In programma ci sono le due attesissime semifinali: alle 19.30 il confronto Jadran-Dino Conti, alle 21.15 Don Bosco-Latte Carso.

Lo Jadran, pur rimaneggiato, non aveva sofferto troppo per avere la meglio su una Barcolana che ha tentato di realizzare quanto era nella sua possibilità per coronare una stagione che le ha fruttato la promozione in serie D. Un po' più incerta, invece, la partita tra Dino Conti e Bor, con la squadra di Sancin che non ha per nulla sfigurato, partendo da spon battuto in entrambe le frazioni, ma subendo poi la superiore lucidità dei ragazzi di Steffè, che riuscivano a chiudere con un margine di più di 10 lunghezze.

Divari evidenti sono emersi poi anche nella giornata di mercoledì, con il Latte Carso che non è mai stato in pratica impensierito da un Kontovel cui mancavano importanti pedine e con il Don Bosco che a sua volta non ha avuto alcun problema nel «regolare» la Ginastica Triestina.

Formazione del Don Bosco che è poi stata protagonista di un interessante confronto che la ha contrapposta a una selezione «All Stars» composta dai migliori giocatori del torneo. Per difendere i colori salesiani, accanto ai protagonisti della promozione in serie C, si so-

no aggiunti anche alcuni «prodotti» celebri del vivaio, come Bortolot e Ragaglia, attualmente a Porto San Giorgio in B1, come Merlin, ora dello Jadran, e come anche Andrea Monticolo, centro del Bor. Con simili premesse non si poteva assistere che a un incontro piacevolissimo, articolato, secondo la migliore tradizione di questo genere di tradizioni, in quattro frazioni da 12 minuti, che al termine ha visto prevalere il Don Bosco per 133 a 120.

Sulla carta, la prima semifinale (Jadran-Dino Conti) appare quella meno equilibrata, mettendo di fronte una formazione di fronte alla B2 a una di serie D. In pratica, però, il divario potrebbe «diminuirsi», tenuto conto che Vremec dovrà fare i conti con le assenze pressoché certe di Starc, Ciuch e Rebul.

Ancora più emozionante si preannuncia l'incontro Don Bosco-Latte Carso, con i salesiani che ci terranno molto a ben figurare, da un lato per sancire nel migliore dei modi la promozione, dall'altro per provare ad aggiudicarsi il trofeo in questa importante edizione del decennale, dopo i successi dell'86 e del '91. Confronti diretti da non perdere saranno senz'altro quelli in regia tra Olivo e Cerne, nelle conclusioni pesanti tra Just e Tonut, nel reparto alla Bisca e Monticolo, sotto canestro tra Collarini e Poropat.

M. Gostoli

PRIMA DIVISIONE / I PROMOSSI

Portuali e benzinai

TRIESTE — Con un secco 2-0 il Circolo Lavoratori del Porto e il Lavaggio Agip hanno superato le loro avversarie conquistandosi così il diritto a disputare il prossimo campionato di Promozione.

Il Clp ha superato per 88-78 l'Acli al termine di una partita molto tirata. I ragazzi di Borgo San Sergio, danneggiati dalla squallida del loro uomo migliore, Sumbersi, hanno cercato di limitare i danni con una partita tutta grinta.

Nel primo tempo Cutazzo e compagni riescono a respingere gli attacchi dei portuali chiudendo in vantaggio di quattro punti 43-39. Nella ripresa però la maggior organizzazione della squadra ospite viene alla ribalta e così, minuto dopo minuto i ragazzi di Tosolini riescono a prendere un vantaggio sempre più consistente. Al 15' il vantaggio tocca addirittura i 15 punti (63-78) e vano risulta il forcing finale dei padroni di casa che riescono solamente a ridurre il passivo

finale. Da sottolineare le prestazioni di Blasina e Cutazzo nell'Acli e Depase e Franceschini tra i portuali.

Nel secondo incontro il Lavaggio Agip ha superato gli Skyscrapers per 78-68. La partita è stata molto equilibrata nella prima frazione conclusasi con i graticcioli in vantaggio di quattro lunghezze 33-37.

Nel secondo tempo break iniziale dei ragazzi di Martone che volano a +12 (45-33) e sembrano in grado di portare a casa la vittoria. Invece anche a causa di alcune disattenzioni offensive gli ospiti perdono qualche pallone di troppo consentendo all'Agip di rientrare. Nel finale poi i locali prendono un consistente vantaggio che portano senza grossi problemi fino al fischio finale.

Complimenti dunque a Govz e ai suoi ragazzi per il traguardo finalmente conquistato, complimenti anche ai graticcioli che hanno forse pagato l'assenza di uomini importanti come Fraulini e

Maraspin proprio nei momenti più importanti della stagione.

Lorenzo Gatto

Agip 78
Skyscrapers 68

AGIP: Manin 21, Craghetto 6, Colich 8, Piacentini 10, Corsi 18, Semenich 2, Bratos 1, Mucchiut 4, Vessnaver 8, Gropaiz. T.L.: 15/27. All.: Covaz.

SKY: Ruzzier 3, Boichicchio 1, Degrassi 9, Braico 24, Moschini 11, Florean 6, Sibelja S. 9, Sibelja M. 5, Simonetti, Maraspin. T.L.: 19/32. All.: Martone.

Acli 78
Clp 88

ACLI: Gioho 6, Karis 4, Barzelogna 3, Franca 11, Bajic 6, Fantoma 10, Mohovich 4, Cutazzo 15, Baroncini 2, Blasina 17. T.L.: 9/23.

CLIP: Adovasio, Peller 10, Valentini 2, Giacomini 10, Depase 19, Franceschini 14, Ianco M., Manosperiti 16, Ianco F. 15, Franco. T.L.: 32/47. All.: Tosolini.

TORNEO / CONCLUSO IL TIEPOLO

La Sgt fa i conti senza la Osti e Muggia trafuga la coppa

TRIESTE — Si è concluso con il trionfo dell'Interclub Muggia il trofeo Tiepolo impianti elettrici. La manifestazione, ben organizzata dalla società nerazzurra in collaborazione con Ginastica Triestina e Libertas, ha avuto l'esito più scontato e atteso: Interclub-Ginastica Triestina, il derby del derby per il basket femminile in regione, un incontro che ha attirato alla palestra Pazzo molti tifosi e appassionati.

Nella finale per il terzo e quarto posto l'Italmalfalcone ha sconfitto l'Oma di Franco Pozzecco. Le gallinelle, neo promosse in serie C si sono comunque ben comportate in queste giornate.

Grande equilibrio e agonismo hanno caratterizzato la finalissima. L'ha spuntata la squadra di Giuliani, più lucida e nello stesso tempo aggressiva negli ultimi minuti. Sicuramente migliorata rispetto alle prime due uscite la Ginastica non avevano per nulla impressionato le ragazze di Costa, sulla panchina al posto di Turcinovic, nelle gare con la Libertas e l'Oma; sabato invece sono scese in campo ben più motivate e decise a far risultare, riuscendo a mettere in grossa difficoltà l'Interclub. Le biancazzurre sono state avanti nel punteggio per gran parte dell'incontro giocando molto bene di squadra sotto la guida di una scatenata Verde (4 le bombe per lei). Al 10' eravamo sul 12-19



Le muggiane vittoriose hanno deciso di posare in questo modo per festeggiare. Ragazze, continuate pure così. (Foto Balbi)

con le triestine praticamente infallibili al tiro e le muggiane poco attente in difesa. Giuliani decide di passare a zona e dopo cinque minuti il punteggio viene capovolto (28-25). Il finale di tempo si gioca punto a punto (33-34) con Osti in evidenza: potrebbe essere a proposito la sua ultima partita prima di appendere le scarpette al chiodo (Claudia lascerà bene sicuramente un vuoto grave sotto il canestro muggiano).

Nella ripresa dopo dieci minuti in equilibrio

(49-47 per Muggia), c'è un leggero break da parte della Ginastica propiziato da una bomba e la sempre positiva Giulich. La reazione dell'Interclub non si fa però attendere e il contro break è decisivo: 10-0 in un minuto e mezzo. Da questo momento le triestine non azzeccano più un tiro e il divario si fa fin troppo pesante.

Miglior giocatrice del torneo è stata eletta il play Pacoric che ha dato veramente spettacolo stupendo tutti in queste tre giornate. Roberta

Zettin ha segnato più di tutte (56 punti) mentre Patrizia Verde è stata la migliore nei tiri da tre punti (ben 8). Ma la bombarda del torneo si è rivelata Marta Bassi, (Propaganda Interclub) che nella gara di tiri pesanti ha messo a segno 42 punti, il record per le sfide All star.

Ecco i tabellini delle finali.

Finale III-IV posto

Italmonfalcone 74
Oma 66

ITALMONFALCONE: Conighi, Falsari 9, Gavagnin Chiara 2, Gavagnin Cristina 5, Mazzoli 6, Pangon 20, Stabile 13, Visintin 2, Zahar 6, Zuccoli 11. All.: Bulvicco.

OMA: Acquavita 10, Del Bello 9, Dovgan 4, Facciotti, Favento 1, Ghidini 4, Giraldi 1, Grison 6, Milanese, Piazza 9, Tomasi 2, Tonini 9, Verderber 11. All.: Pozzecco.

Finale I-II posto

Interclub 77
Sgt 62

INTERCLUB: Bernardi 4, Bertotti, Borroni 14, Destradi 15, Osti 9, Pacoric 2, Pecchiari 12, Surez 14, Zettin 7; n.e. Cuccari, Sergatti, Mauri. All.: Giuliani.

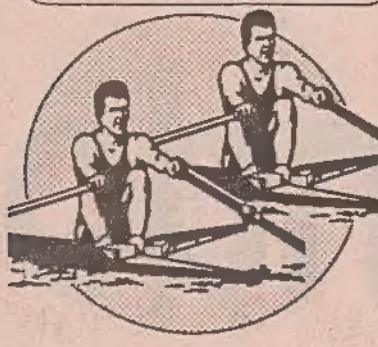
SGT: Almerigotti 2, Brezgar 8, D'agostini 10, Giovanni, Giurich 14, Gori 5, Suppan 12, Varesano 3, Verde 18, Zubin. All.: Costa.

TIRI LIBERI: Interclub 23 su 31, Sgt 7 su 13.

Renzo Maggiore

CANOTTAGGIO

UN SUCCESSO LA REGATA INTERNAZIONALE ORGANIZZATA DAL CIRCOLO CANOTTIERI SATURNIA



La «Nettuno» guida la classifica

per numero di vittorie

Una sorpresa la Jadran

Spalato - In mare oltre 400 atleti

Altra giornata campale per il canottaggio. La riviera di Barcola, colma di pubblico e straripante di bagnanti, ha visto sfilare, in una serie di 45 gare ben 140 equipaggi con più di 400 atleti partecipanti. Un'organizzazione perfetta e, il presidente del Club barcolano Cc Saturnia, Bruno Salotto, società che ha organizzato l'intera manifestazione, può considerarsi soddisfatto. Il Comitato regionale con il presidente Mario Sivitz ha dato una valida mano e tutto è filato liscio dall'inizio alla fine. Il tempo ideale, ha favorito d'altra parte, il regolare svolgimento dell'intera regata.

Prima di analizzare i risultati salienti, un rapido sguardo alle classifiche. In testa per vittorie ottenute la barcolana Snc Nettuno, seguono a pari merito: Sgt, Sc Timavo, Vvk Argo Isola, con 6 vittorie cadauno, seguono: Snc Pullino 5; Sc Saturnia 4; Gs Vvff Ravallico 3; Vvk Piran; Sc Trieste, Ccmm Sauro: una vittoria cadauno. Nella classifica generale, che tiene conto dei singoli piazzamenti, una sorpresa che però era nell'aria tenuto conto della numerosa partecipazione; la Vvk Jadran Spalato ha regolato abbastanza nettamente nell'ordine: Sc Timavo, Sc Nettuno, Snc Pullino, Cc Saturnia, ecc. Tenuto conto che il Gs Ravallico, era reduce dalla regata nazionale di Ravenna (Lago Scandiana) ove si era imposta nelle due gare «4 di coppia senior», «doppio Senior» e singolo ragazzi con (Corazza, Ferma, Bonetti, Vecchietti); (Fermo

e Bonetti) e Stori, che la Anna Rosso, fiore all'occhiello del Cc Saturnia era impegnata in azzurro a Macon (Francia) dove nella giornata di sabato u.s. ha vinto, assieme alla romana Bello, il doppio juniores femm., i risultati, nel suo complesso, possono considerarsi soddisfacenti.

Analizzando le singole prestazioni, fra gli atleti di categoria «senior» rimarchiamo ancora una volta la prestazione di Enrico Massari della Nettuno. Atleta di grande avvenire; lo attendiamo alla prova di Campionato italiano di domenica prossima a Gaviate, certi di una sua affermazione. Anche il doppio del Gs Ravallico, Bonetti, Fermo, la singolista del Cc Saturnia, Martina Orzan, atleta di ottima preparazione e grandi speranze, e il «4 senior» del Cc Saturnia: Horovatin, Montagnini, Barberis, Fabbro, non dovrebbero mancare.

Fra gli juniores, sempre pimpanti, le singoliste Ketty Parenzan e Eva Bruno, il doppio Ravallico (Vecchietti Vascotto) ma, per questi, i campioni italiani, sono ancora lontani. Nella categoria «Ragazzi» ha destato notevole impressione il «quattro di coppia» della Sgt, formato da Stefano Pulini, Fabio Martellani, Andrea Ghira, Lorenzo Seppi. Una regata impeccabile che va a tutto onore del bravo allenatore Spartaco Barbo.

Di notevole valore anche il «doppio della Snc Pullino Rezzano/Veljac ed in modo speciale la singolista della Sgt Selena Bortelli, una ragazza di sicuro avvenire.

Costante Auria

Quattro senza m.: 1) Mendancio Andrija, saric Perica, Radovic Dorian, Trivic Orzen (V.K. Jadran) (7.32.60); 2) De Marchi Piero, Polh Armin, Polh Daniel, Zadnich Federico (S. N. Pullino) (7.33.47); 3) Pupovac Alen, Turina Tomislav, Milos Slaven, Doric Sasa (V.K. Jadran) (7.56.39).

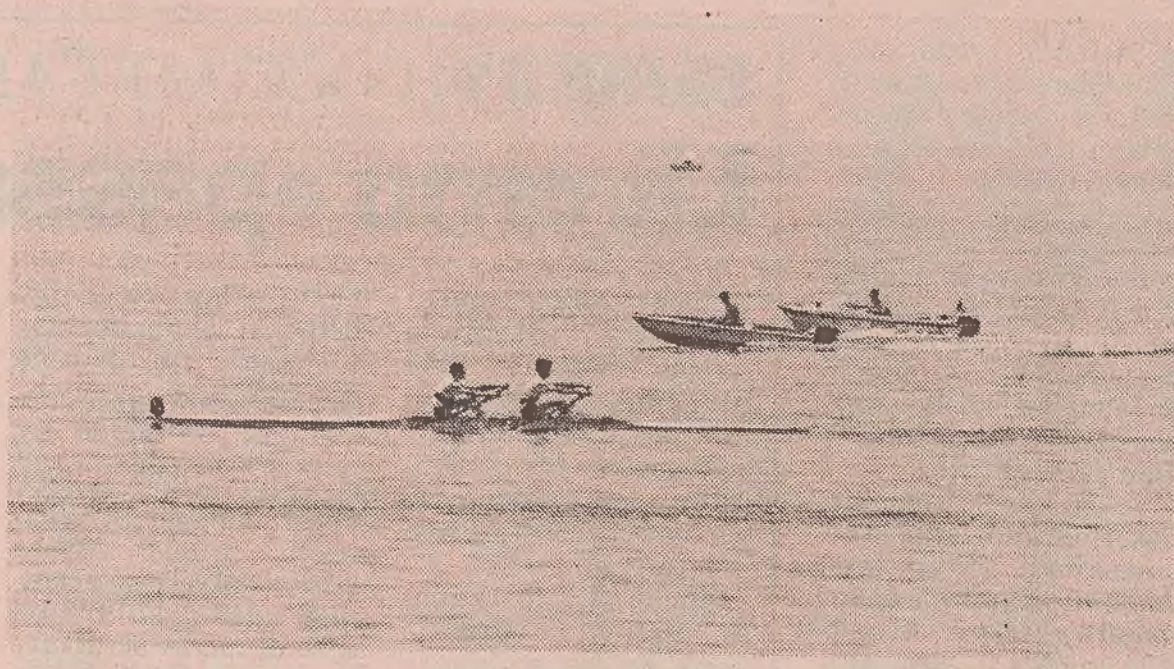
Quattro di coppia m.: 1) Puhali Matteo e Paoli Alessandro (S. Ginn. Triestina), Vascotto Luca e Vecchiet Andrea (G.S. Vv. F. Ravallico) (7.06.28); 2) Visintin Sandro, Vascotto Carlo, Zennaro Stefano, Novello Nicola (S.C. Timavo) (7.12.21); 3) Brazzacc Marco e Radetich Stefano (Soc. Nautica Canottieri Nettuno), Fabbro Andrea e Del Puppo Alvise (C.C. Saturnia) (ritirati).

Quattro di coppia f.: 1) Lokar Federica e Boenco Manuela (Soc. Nautica Canottieri Nettuno), Bruno Eva e Parenzan Ketty (C.C. Saturnia) (7.57.98); 2) Friolo Marta e Poropat Francesca (Soc. Nautica Canottieri Nettuno), Bossi Lara, Circo Lucia (S.N. Pullino) (8.15.26); 3) Dosen Miroslav, Puncikar, Resanovic Natasa, Moric Vassna (V.K. Jadran) (8.31.98).

Due senza m.: 1) Milos Slaven, Turina Tomislav (V.K. Jadran) (7.41.68); 2) Franchi Andrea, Bertoli Marco (S. Ginn. Triestina) (7.44.49); 3) Zadnich Federico, Polh Daniel (S.N. Pullino) (7.49.27); 4) Radovic Dorian, Saric Perica (V.K. Jadran) (7.50.31); 5) Doric Sasa, Pupovac Alen (V.K. Jadran) (8.20.42).

Singolo f.: 1) Parenzan Ketty (C.C. Saturnia) (8.52.23); 2) Bruno Eva (C.C. Saturnia) (9.04.68); 3) Lokar Federica (S. Nautica Canottieri Nettuno) (9.07.39); 4) Dosen Miroslav (V.K. Jadran); 5) Paoli Sabrina (S.N. Pullino) (9.49.51); 6) Mestre Barbara (C.C. Saturnia) (10.26.90).

Due di coppia m.: 1) Vecchiet Andrea, Vascotto Luca (G.S. Vv. F. Ravallico) (7.14.00); 2) Visintin Sandro, Vascotto Carlo (S.C. Timavo) (7.19.38); 3) Polh Armin, Demarchi Pieri (S.N. Pullino) (7.34.69); 4) Puhali Matteo, Bertoli Marco (S. Ginn. Triestina) (7.48.47); 5) Novel Cristiana, Scheimer Stefano (C.M. Mercantile Nazario Sauro) (7.54.00).



Due di coppia f.: 1) Friolo Marta, Boenco Manuela (Soc. Nautica Canottieri Nettuno); 2) Bossi Lara, Circo Lucia (S.N. Pullino), 9.09.91.

Singolo m.: 1) Krusvar Davor (V.K. Argo-S.C. Argo) (7.01.37); 2) Paoli Alessandro (S. Ginn. Triestina) (7.06.17); 3) Novello Nicola (S.C. Timavo) (7.10.99); 4) Zennaro Stefano (S.C. Timavo) (7.44.99); 5) Zago Massimiliano (S.N. Pullino) (8.00.90); 6) Valenti Marco (S.C. Timavo) (8.07.32); 7) Nagliati Paolo (Dop. Ferr. Trieste) (8.11.99); 8) Muller Andrea (C.M. Mercantile Nazario Sauro) (8.37.48).

SENIOR A MASCHILE
Quattro senza m.: 1) Krndija Predrag, Milos Stanko, Suver Andjelko, Stipkovic Goran (V.K. Jadran), 6.47.06; 2) Hrovatin Massimo, Montagnini

Matteo, Barberis Andrea, Fabbro Andrea (C. Saturnia), 6.50.05.

Due di coppia f.: 1) Orzan Martina (C. Saturnia), Pelos Barbara (S.N. Pullino), 7.59.33; 2) Bratic Hana, Huljev Helena (V.K. Jadran), 8.23.01; 3) Michele Barbara, Cesare Alessia (Canottieri Nettuno), 8.51.00; 4) Mucic Vanja, Djuric Biljana (V.K. Jadran), 9.14.39.

Quattro di coppia m.: 1) Massari Enrico, Canetti Marco, Marzi Stefano (Canottieri Nettuno), De Stabile Giuliano (Sc Timavo), 6.30.04; 2) Ruggeri Marco, Miniussi Massimo, Zennaro Luca, De Stabile Roberto (Sc Timavo), 6.41.39; 3) Furlanetto Davide, Valente Riccardo (Cc Saturnia), Cattonar Alessio, Clapiz Mauro (Sc Timavo), 7.02.43; 4) Radetich Stefano, Poropat Matteo, Dell'Aquila Vittorio, Alessio Fabio (Canottieri Nettuno).

Singolo m.: 1) Massari Enrico (Canottieri Nettuno), 7.58.89; 2) Bozeglav Igor (V.K. Argo-S.C. Argo), 8.04.01; 3) Fermo Massimiliano (Gs Vvff Ravallico), 8.26.15; 4) Gleria Stefano (Sc Trieste), 8.28.53.

Due di coppia m.: 1) Bonetti Andrea, Fermo Massimiliano (Gs Vvff Ravallico), 7.02.18; 2) Barberis Andrea, Montagnini Matteo (Cc Saturnia), 7.16.94; 3) Alessio Fabio, Canetti Marco (Canottieri Nettuno), 7.24.84; 4) Trevisan Marco, Sfeci Roberto (Cc Saturnia).

Singolo f.: 1) Orzan Martina (Cc Saturnia), 8.29.38; 2) Pelos Barbara (S.N. Pullino), 8.35.84; 3) Bratic Hana (V.K. Jadran), 9.09.61; 4) Djuric Biljana (V.K. Jadran), 9.40.74; 5) Cesare Alessia (Canottieri Nettuno), 9.41.55.

PESI LEGGERI
Due di coppia m.: 1) De Stabile Roberto, Zennaro Luca (Sc Timavo), 7.46.10; 2) Dell'Aquila Vittorio (Canottieri Nettuno), Tagliapietra Marco (Sgt), 7.54.95; 3) Furlanetto Davide, Valente Riccardo (Cc Saturnia), 8.15.71; 4) Mezzetti Gerard, Poropat Matteo (Canottieri Nettuno), 8.20.26; 5) Cattonar Alessio, Clapiz Mauro (Sc Timavo), 8.46.81.

Singolo m.: 1) Butinar Iztok (V.K. Argo-S.C. Argo), 7.37.26; 2) Miniussi Massimo (Sc Timavo), 7.42.12; 3) Ruggeri Marco (Sc Timavo), 7.51.43; 4) Skobnja Ante (V.K. Jadran), 8.14.88; 5) Candotti Massimiliano (Candotti Massimiliano (C. Giorgi), 8.22.53; 6) Tagliapietra Marco (Sgt), 9.28.92.

VETERANI
Due di coppia m.: 1) Fermo Ennio (Cm Mercantile Nazario Sauro), Sansone Innocenzo (Sc Timavo), 5.00.00; 2) Castriotta Raffaele, Roselli Diego (Sgt); 3) Camerini Roberto (Cc Saturnia), Toffoli Fausto (Sgt).

PREMIO COSENZA (mt. 1660): 1) Popolino (E. Pouch), 2) Passist, 3) Poles Jet, 9 partenti. Tempo al km. 1.20.2. Totalizzatore 23; 14; 29; 26 (201). Tris Montebello: 263.200 lire.

PREMIO LAMETIA TERME (mt. 1660): 1) Leticia Bon (W. Zanetti), 2) Nardoz, 3) Frisbi Jet, 7 partenti. Tempo al km. 1.20.1. Totalizzatore 26; 17; 24 (131). Tris Montebello: 151.600 lire.

PREMIO CALABRIA (mt. 1660): 1) Oregon Bi (R. Cardin), 2) Olanda, 5 partenti. Tempo al km. 1.18.2. Totalizzatore 15; 12; 14 (26).

PREMIO INCAGSTO (mt. 1660): 1) Nelumbo Sir (P. Romanelli), 2) Lugage, 3) Lisetta Ks, 8 partenti. Tempo al km. 1.19.6. Totalizzatore 34; 26; 18 (170). Duplice dell'accoppiata quarta e settima corsa: 145.100 per 500 lire. Tris Montebello: 67.100 lire.

PREMIO CROTONE (mt. 1660): 1) Pontebba Jet (N. Brombini), 2) Passy, 3) Prince Vb, 8 partenti. Tempo al km. 1.21.7. Totalizzatore 65; 16; 11; 20 (54). Tris Montebello: 66.400 lire.

PREMIO REGGIO CALABRIA m.g. 2060): 1) Nazario Sauro (C. Nardo), 2) Inoki Pf, 5 partenti. Tempo al km. 1.18.7. Totalizzatore 29; 14; 16 (56).

PREMIO CATANZARO (mt. 1660): 1) Odette Fc (R. Fabris), 2) Ofiura, 3)

Grande volata di Oregon Bi nella notturna di trotto

TRIESTE — Gran volata di Oregon Bi iersera a Montebello. Difesa la posizione di testa dal tentativo di Owander nel lancio, il cavallo di Roberto Cardin si stendeva da par suo in avanti, avendo incolonnati alle sue spalle Owander, Occhioidilince, Olanda e Oria Di Re. Quest'ultimo, dopo mezzo giro progrediva all'interno e le sue mosse venivano seguite da Olanda a metà percorso. Oregon Bi manteneva con inalterata padronanza il comando della corsa anche nel penultimo rettilineo, dove si vedeva Olanda scavalcare Oria Di Re che a quel punto esauriva la miccia, rimontato poi all'interno anche da Occhioidilince. Sull'ultima curva Olanda si avventava su Oregon Bi che replicava con sicurezza, poi in retta d'arrivo il favorito si scrollava definitivamente di dosso Olanda andando a vincere in un ottimo 1.18.2. Negli ultimi metri, su Olanda si protendeva per linee interne Owander, e le due femmine piombavano simultaneamente sul traguardo. L'esame del fotofinish risultava favorevole a Olanda che si classificava pertanto al posto d'onore.

PREMIO REGGIO CALABRIA m.g. 2060): 1) Nazario Sauro (C. Nardo), 2) Inoki Pf, 5 partenti. Tempo al km. 1.18.7. Totalizzatore 29; 14; 16 (56).

PREMIO CATANZARO (mt. 1660): 1) Odette Fc (R. Fabris), 2) Ofiura, 3)

Osmundaregalis, 6 partenti. Tempo al km. 1.22.5. Totalizzatore 14; 10; 11 (34). Tris Montebello: 16.200 lire.

PREMIO VIBO VALENTIA (mt. 1660): 1) Mark Db (R. Mele), 2) Nancy D'Alma, 3) Gosto, 8 partenti. Tempo al km. 1.23.6. Totalizzatore 72; 16; 13; 16 (76). Tris Montebello: 83.100 lire.

PREMIO COSENZA (mt. 1660): 1) Popolino (E. Pouch), 2) Passist, 3) Poles Jet, 9 partenti. Tempo al km. 1.20.2. Totalizzatore 23; 14; 29; 26 (201). Tris Montebello: 263.200 lire.

PREMIO LAMETIA TERME (mt. 1660): 1) Leticia Bon (W. Zanetti), 2) Nardoz, 3) Frisbi Jet, 7 partenti. Tempo al km. 1.20.1. Totalizzatore 26; 17; 24 (131). Tris Montebello: 151.600 lire.

PREMIO CALABRIA (mt. 1660): 1) Oregon Bi (R. Cardin), 2) Olanda, 5 partenti. Tempo al km. 1.18.2. Totalizzatore 15; 12; 14 (26).

PREMIO INCAGSTO (mt. 1660): 1) Nelumbo Sir (P. Romanelli), 2) Lugage, 3) Lisetta Ks, 8 partenti. Tempo al km. 1.19.6. Totalizzatore 34; 26; 18 (170). Duplice dell'accoppiata quarta e settima corsa: 145.100 per 500 lire. Tris Montebello: 67.100 lire.

PREMIO CROTONE (mt. 1660): 1) Pontebba Jet (N. Brombini), 2) Passy, 3) Prince Vb, 8 partenti. Tempo al km. 1.21.7. Totalizzatore 65; 16; 11; 20 (54). Tris Montebello: 66.400 lire.

BASEBALL SERIE B

Le «Pantere nere» di Ronchi alla riscossa: battuta l'Avigliana

RONCHI DEI LEGIONARI — Un riscatto a metà. Nella serie B del baseball occhi puntati sugli appuntamenti interni dei Black Panthers e la compagine di Ronchi dei Legionari, dopo esser stata battuta nel primo incontro con il punteggio di 11 a 8 dall'Avigliana Torino, riesce nell'obiettivo di portar via almeno un risultato utile, superando i piemontesi per 7 a 1. La quinta sconfitta consecutiva, dunque, viene fortunatamente cancellata ed ora si spera ardentemente in un futuro meno denso di nuvole per la squadra di Dario Bazzarini. Certamente la condizione necessaria sarà il rientro di atleti di rango come Edi Valentinuz, Alberto Furlani e Flavio Birri, ma i tanti giovani che compongono il nove ronchese sembrano ripagare bene la fiducia data loro da dirigenti e tecnici. E lo si è visto anche nella gara di sabato sera con Alberto Valenti sul monte di lancio.

Impiegato per l'intera partita il pitcher ronchese è uscito vincente nel confronto con Librati, «collezionando» per di più nove eliminazioni al piatto. Una prova convincente, quella dei padroni di casa al secondo appuntamento davanti al pubblico amico, che ha ovviamente cancellato il kappad per certi versi incredibile incassato nella prima prova. Lo aveva ripetuto a chiara voce all'immediata vigilia lo stesso manager Dario Bazzarini: le gare in programma quest'annata sportiva vanno giocate una ad una senza sottovalutare proprio nessun avversario. Un'altra esaltante prova sul monte di lancio è quella fatta registrare ieri mattina dall'americano Robyn Burgess, portacolori della Peanuts di Ronchi dei Legionari nella quinta giornata dell'intergame del campionato di serie A di softball.

L'atleta d'oltreoceano, da poco nelle fila della compagine di Federico Pizzolini, ha lanciato le ronchesi alla vittoria nel confronto contro il Caronno con il punteggio di 2 a 0. Robyn Burgess, a Ronchi dei Legionari assieme all'interno Marie La Grace, a ottenuto ben 13 eliminazioni al piatto. Più sfortunata la seconda prova, con il Caronno vincitore col punteggio di 6 a 3. Un pareggio che comunque può soddisfare la squadra del presidente Alcide iut, certamente ancora in debito con la fortuna. Tornando al baseball, in serie C1, ennesima sconfitta per gli Astel Falcons di Monfalcone (7 a 2 il risultato finale) nella gara esterna con il San Martino Buonalbergo.

Evidentemente l'assenza del ricevitore Davide Serra e di altri elementi importanti ha nuocuto all'intera compagine affidata nuovamente ad Enrico Previsti. E' finita al decimo inning, invece, la gara tra Vicenza e Rangers Redpuglia. Una gara tiratissima, senza esclusioni di colpi, che alla fine ha visto spuntarla i redpugliesi con il punteggio di 16 a 11. E non è stato facile per gli uomini di Roberto «Bobov» Comar arriare indenni alla fine. Alla lunga, però, una maggior decisione ed una tenacia senza confini hanno finito col portar bene. E così l'opaca, quanto imprevedibile prova di sette giorni orsono è stata abilmente cancellata. L'obiettivo, comunque, rimane sempre quello di un campionato ad alto livello. Tornando al softball, ma alla serie C, vittoria agevole per l'Alpina di Trieste nel confronto con il Marano Lagunare. Il punteggio finale, 16 a 6 a favore delle triestine, parla da solo su come si sono svolte le cose sul terreno da gioco.

Luca Perrino

HOCKEY SU PISTA

Giugno avvincente per la Latus

I triestini mettono alle corde la Fiap Modena nel girone di ritorno dei play-out

HOCKEY SU PRATO

E l'«Italia» rimane al palo

Italia Trieste 0
Rovigo 2

MARCATORI: p.t.
Sforza al 25 e 33'.

ITALIA: Pitacco, Irimi, Bradascchia, Pribaz, Persoglia, Cortez, Weis, Cosma, Apollonia, Valenta, Buttinari, Babini, Schiraldi.

H.C. ROVIGO: Gobbatto, Taccon, Melato, Zanon, Zamurato, Gennaro C., Cucuccio, Dainese, Sforza, Silvestrin, Gennaro F., Trevisan, Sartori, Assio. ARBITRI: Sorio e Olivetti di Villanfranca.

Grave battuta d'arresto per una sfortunata Italia costretta a chinare il capo per due volte per due volte di fronte alla capolista Rovigo, squadra compatta e opportunista che nel giro di 7' chiude l'incontro sfruttando a dovere due svariati difensivi dei neroverdi. Eppure erano i triestini a partire a spon battuto comprimendo i veneti nella area di rigore. Al 7' grande occasione per Irimi che tirando forte e preciso si vedeva respingere la conclusione dal numero uno avversario. Ancora occasioni di gioco per l'Italia sin alla doppia distrazione

defensiva sulla fine del primo tempo abilmente sfruttate dall'avanti Rovigo Sforza.

Nella ripresa l'Italia tentava il tutto per tutto buttandosi avanti rabbiosamente e sfiorando ripetutamente la rete con Weis, fermato spesso in maniera rude dalla difesa veneta. E almeno in due occasioni la coppia arbitrale non ha rilevato gli estremi per la concessione della massima punizione in favore dei padroni di casa.

Cus Trieste 2
Mori Trento 2

MARCATORI: p.t. al 15' Ballarin, al 21' Galvagni; s.t. al 10' Svaghel rig, al 21' Verdoggia L.

CUS TRIESTE: Visintin, Gregori, Bellini, sergas, Marolla, Grube, Verdoggia S., Verdoggia L., Calligaris, Goitan, Orlando, Vinci, Galante, Svagheri. H.C. MORI: Gazzeni, Bisoffi, Turella, Zandonati, Vanelli, Manzoni, Ballarin, Sartori, Galvagni, Benedetti, Tendenti, Maifredi, Boni, Maifredi L.

Finisce in parità tra Cus Trieste e i trentini del Mori sotto il sole co-

cente e impietoso. Nonostante la canicola, l'incontro è risultato avvincente e tutt'altro che scontato. L'inizio di pura marca gialloblu, ha visto gli universitari sciupare in fase conclusiva la gran mole di gioco prodotta. Secondo la ben nota legge sportiva chi spreca troppo prima o dopo paga, e nel giro di cinque due incredibili svariati difensivi consentivano al Mori di condurre per 2-0.

Alla ripresa il Cus cominciava a macinare gioco riusciva al 10' a dimezzare la svantaggio con un rigore trasformato da Svaghel. Mentre la difesa cercava di salvare il risultato usando le maniere forti, il Cus badava al sodo e dieci minuti più tardi pareggiava le sorti dell'incontro con L. Verdoggia autore di una terribile legnata che si insaccava a mezz'altezza. Mentre il Mori continuava a menare (e a raccogliere cartellini gialli ed espulsioni temporanee e definitive) il Cus Trieste usufruiva cinque minuti al termine di un altro rigore.

La conclusione di Svaghel veniva tuttavia facilmente neutralizzata dal portiere avversario. Maurizio Lozei

Tre volte Quiroga, due Chiarello e una Costa: e il Fiap Modena è alle corde. Con un 6-2 che non ammette repliche (al termine del primo tempo la Latus conduceva già sul 5-0) la formazione affidata a Fulvio Berce ha espletato la formalità che il calendario le proponeva nella seconda giornata del girone di ritorno dei play-out salvezza del massimo campionato di hockey su pista. Il pronostico era nettamente favorevole ai colori biancorossi, ma le difficoltà patite all'andata a Modena, dove i triestini vinsero dopo un tempo supplementare e il rimescolamento delle carte avvenuto in coda al girone, in conseguenza dell'affermazione di sabato scorso del Bisazza di Montecchio Maggiore sul campo del Breganze, creavano comunque qualche apprensione.

Allora, per fuggire qualsiasi dubbio, Geremia e compagni sono partiti decisi, consapevoli della propria forza e dell'obiettivo da raggiungere: dopo un quarto d'ora il punteggio era già fissato sul 3-0 a favore dei padroni di casa, padroni anche della situazione.

Il Fiap di Modena poi, dal canto suo, non ha certamente forzato i ritmi, si è limitato a saltuarie puntate in avanti, cercando di contenere rischi e passivo, al cospetto di un avversario nettamente più forte sul piano tecnico.

La Latus ha così potuto

badare a perfezionare schemi a esaltare qualche individualità, a evitare fatiche eccessive, per risparmiare energie in vista di un finale di stagione che potrebbe comportare addirittura una «coda della coda». Il Follonica infatti non si è lasciato sfuggire l'occasione offrivra, battendo senza discussioni il Bisazza in casa (13-2 il punteggio finale) continuando il duello a distanza con i triestini in testa alla classifica, che potrebbe concretizzarsi in uno spargello.

Oramai sono soltanto due le partite che triestini e toscani dovranno ancora disputare in questo raggruppamento («C» dei play-out: entrambi per un turno riposeranno (la Latus sabato prossimo, il Follonica quello successivo), ma la compagine di Berce ha a disposizione un calendario più facile, dovendo andare a giocare in casa dell'avversario apparso finora meno competitivo, il Bisazza, e dovendo ricevere a Chiarbola il Breganze, nell'ultimo turno.

Più complesso appare invece il compito per i toscani, che dovranno affrontare due trasferte, la prima delle quali sabato a Breganze, in casa di una formazione risucchiata dalla lotta per la salvezza dopo le ultime giornate, e quindi obbligata a tentare il tutto per tutto fra le mura di casa. Poi, negli ultimi 50 minuti, ancora un viaggio a Modena.

In altre parole, la lotta

che coinvolge Fiap, Bisazza e Breganze (quella delle tre che concluderà all'ultimo posto il girone, finirà in serie «B») sarà decisiva per Latus e Follonica che si troveranno di fronte, a seconda della situazione che si verrà a creare in classifica, delle avversarie già rassegnate oppure ancora stonolate da esigenze di graduatoria.

Sabato prossimo i triestini della Latus potranno godersi il meritato turno di riposo, osservando a distanza il comportamento del Follonica a Breganze, pista che non mancherà di offrire spunti avvincenti, in quanto la compagine veneta potrebbe trarre proprio da questa gara, l'ultima casalinga, i punti decisivi per la permanenza in A2.

Il campionato di hockey su pista si appresta dunque a vivere un girone avvincente, con le finali per lo scudetto (prima finalista designata è il Camoni Lodi, l'altra dovrà uscire in settimana dallo scontro fra Novara e Monza) e le fasi conclusive nei vari gironi dei play-out, che dovranno definire la composizione della A1 e della A2 per la prossima stagione, che vedrà alla partenza, come si sa, 14 formazioni.

Ugo Salvini

Risultati: Follonica-Bisazza 13-2, Latus-Fiap Modena 6-2.

Classifica: Latus Trieste, Follonica punti 10, Breganze 4, Fiap Modena, Bisazza 2.

PALLANUOTO SERIE C

L'Edera fa due punti e ipoteca la salvezza

L'Edera ha rischiato di non portare a casa i due punti, non a causa del Cus ma per un guasto al pulman. L'inconveniente è stato però risolto e l'allegria brigata ha potuto raggiungere Trieste per festeggiare una vittoria che dà la virtuale certezza alla permanenza in serie B. La vigilia era davvero tesa. La trasferta era stata preparata con tutti i crismi. I toscani non avevano mai vinto, e la scaramanzia faceva temere che potessero svegliarsi proprio contro il sette di Vodopivec. Quasi per scaricare la tensione i triestini si sono gettati all'assalto per chiudere quanto prima il discorso e soffocare ogni velleità degli avversari. Decisivi si sono rivelati i primi due tempi, specialmente in secondo, vinto per 8-3, dopo 18' in vasca l'opera era quasi completata, con un incoraggiante 14-7. Kauriloto inizia alla grande regalando una prestazione forse migliore di quelle dei suoi primi tempi a Trieste. E' lui che trascina tutta la squadra a rompere il ghiaccio e poi la consegna nelle esperte mani di capitano Maizan. Assieme mettono dentro una raffica di gol nella prima frazione, che si conclude col punteggio di 6-4 per gli ederini. La partita è molto faticosa, anche per la tattica usata dai due allenatori. Entrambi rinunciano alla zona per gio-

care in pressing. Alla fine le espulsioni definitive per tre falli sono otto, equamente divise tra le due squadre.

Un certo svantaggio in tal senso lo ha però avuto l'Edera, orfana di tre pedine importanti come: Desantiane, Kauriloto e Maizan, che sono usciti relativamente presto. Il Cus invece si è visto privare di tre giocatori solo negli ultimi secondi di gioco, quando è uscito anche Di Martino. Top scorer ederino è stato Pierpaolo Lorenzi con otto centri. Decisivo è stato anche il contributo di Vellenc nel terzo tempo, quando i fiorentini hanno tentato la rimonta. Mercoledì prossimo l'Edera giocherà il suo turno infrasettimanale a Bologna, dove incontrerà lo Uisp, a parità di punti in classifica. Per quanto riguarda la Triestina, l'analisi della sconfitta da parte dell'allenatore Tedeschi è lapidaria. M. Polliodipio con i suoi otti gol ha fatto senza dubbio la differenza.

Cus Firenze 18
Edera 24

CUS FIRENZE: Ceffone, Masi, D'Este 1, Sgheri, Tirabassi, Ademelli, Sorbetti, Merola 6, Galluzzo, Ardinghi, Mazzarelli 4, Del Grande 6, Sertoni, All. Ferri. EDERA: Rautnik, Ruzzier, Vellench 3, Lorenzi P. 8, Lorenzi E. 3, De Santuane, Buggi-

ni, Maizzan 3, Bonivento, Kauriloto 6; Irredento, Cosoloni, Di Martino 1, All. Vodopivec. ARBITRI: Paoletti e Zappatore di Roma.

Risultati: Forze Armate-Uisp Universo Bologna 19-13; Sturla-Chiavari 17-17, Ravenna-Andrea Doria 18-13, Leric-Lavagna 9-7, Cus-Edera 18-24.

Classifica: Chiavari 23, Sturla 18, Forze Armate 17, Ravenna 16, Andrea Doria 13, Leric 7, Universo Bologna, Edera 10, Lavagna 5, Firenze 1.

Triestina 13
Sori 15

TRIESTINA: Gerbino, Brazzatti 3, Giustolisi U. 2, Polo, Coppola 2, Ingannamorte 1, Di Martino 1, Tommasi, Corazza 1, Stefanovic 1, Poboni 1, Biagiolini, Valeri. All. Tedeschi. SORI: Olcese, De Ambrosio, Polliodipio M. 2, Cavallini 1, Gallettini, Polliodipio F., Gandolfo, Avegno L., Avegno M., Smirnov 2, Alabastro, Cavazza, Polliodipio M. 8.

ARBITRI: Longa di Roma e Vecchio di Treviso.

Serie B girone A. Risultati: Bogliasco-Fanfulla 14-14, Snam-Plebsicco Padova 14-15, Crocerea-Arenzano 9-12, Mameli Torino 81 8-13, Triestina-Sori 13-15.

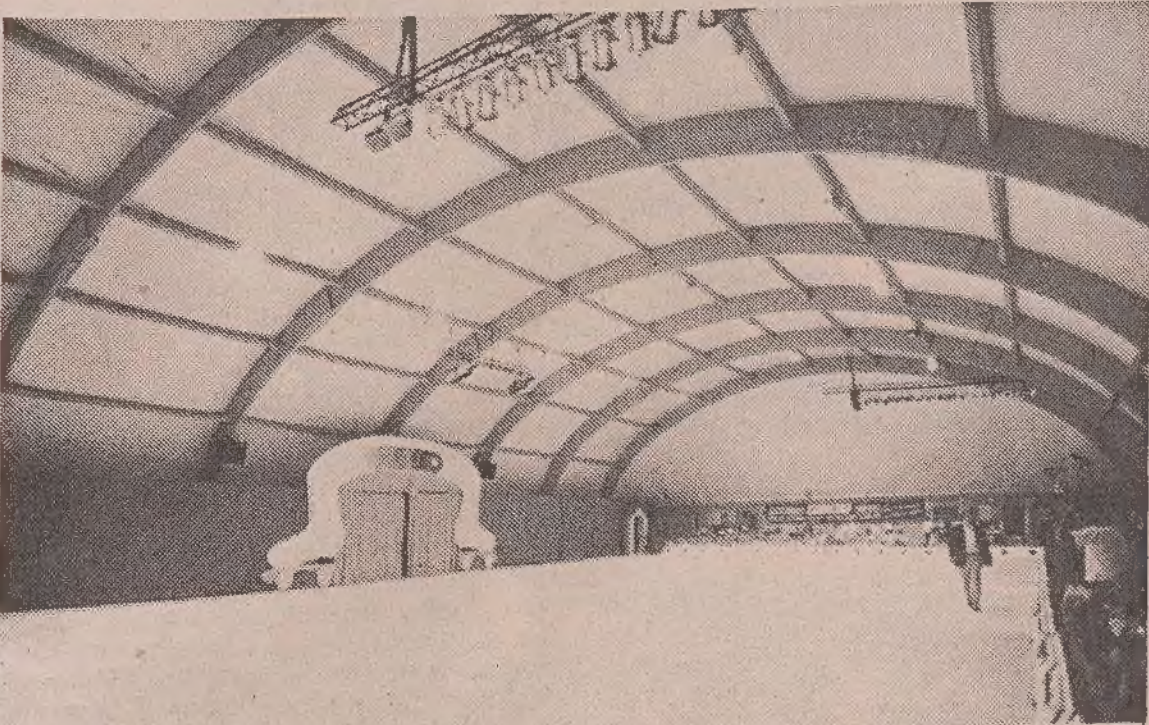
Classifica: Torino 20, Bogliasco 18, Fanfulla 16, Padova 16, Sori 15, Arenzano 14, Snam 7, Triestina 6, Corcera 4, Mameli 2.

Massimo Vascotto

JOLLY / INAUGURATO IL NUOVO IMPIANTO DI VIA GIARIZZOLE

Venti candeline per il pallone

a:



Ecco la fotocronaca di una giornata destinata a rimanere nella storia del pattinaggio giuliano. Un piccolo album dei ricordi che testimonia l'inaugurazione del «Palajolly» di via Giarizzole. Un vero e proprio miracolo per una piccola società come il grande Jolly che da sabato può contare su un nuovo impianto. Un impianto che dimostra come, nonostante i tanti problemi, gli ostacoli e le difficoltà, i sogni possono realizzarsi. Nelle foto, due scorcio dell'impianto; il fatidico taglio del nastro e due momenti dello spettacolo inaugurale.



JOLLY / LETTERA APERTA A SANDRO GUERRA

'Caro Sandro, ti scrivo'

JOLLY / IL PRESIDENTE
Il futuro è adesso

«Venti anni di vita per una Società sportiva possono essere tanti o pochi, dipende dai risultati che si sono ottenuti, dalla crescita strutturale e dalla credibilità conquistata. Per il Jolly, che in questo lasso di tempo è riuscito a raggiungere un posto di prestigio nel mondo del pattinaggio artistico, il ventennale rappresenta sicuramente una tappa importante che è ancor più significativa nella storia del sodalizio se la intendiamo come "punto di svolta" tra due cicli. Il passaggio del testimone da parte del fondatore della Società sig. Giuseppe Levi dopo 18 anni ininterrotti di presidenza e il rinnovo di un Consiglio direttivo che ha portato all'esclusivo di gran parte del nucleo storico del Jolly, rappresentano due aspetti di questa fase di transizione e devono essere interpretati più come effetto che come causa della stessa. E' evidente che, per quanto si cerchi di rendere questo passaggio di effetti negativi, anche possibile, esso possa creare delle fratture nella precedente e nell'attuale gestione: in ogni caso ci è di grande aiuto e conforto l'aver accanto Mario ed Elvia che, in questo delicato momento, rappresentano la continuità e il punto di riferimento.

Si è concluso il ciclo di Mazziero, dei Pergola, dei Melideo, dei Corenica, solo per citare alcuni fra gli atleti più famosi di questi vent'anni, che con le loro prodezze sui pattini hanno saputo rappresentare, spesso sul podio più alto, la nostra società in tutte le piste più prestigiose. Purtroppo ora anche il nostro Sandro mondiale ha deciso di "appendere i pattini al chiodo". Quanto poi è accaduto il 23 novembre 1991 quando la bora ha ridotto letteralmente a brandelli il vecchio pallone pressostatico, lo dobbiamo intendere quasi un «Segno dal Cielo» che ha voluto sancire la fine di un'epoca. In questa prospettiva di rinnovamento è stato rifatto recentemente lo statuto sociale e il Jolly è stato dotato della "personalità giuridica", al pari delle più moderne società sportive e al tempo stesso, grazie all'aiuto di tanti amici, è stata iniziata la ricostruzione di tutto un mondo che era andato distrutto. Oggi, con l'inaugurazione di questa struttura coperta fortemente voluta, inizia ufficialmente un nuovo ciclo per la nostra società, che ci auguriamo sarà ricco di soddisfazioni e di titoli prestigiosi come lo è stato quello passato. Non sarà certamente un'impresa facile. Infatti siamo ben consapevoli della profonda connessione che esiste tra "trasformazione" e "crisi", e sappiamo che ogni mutamento si accompagna necessariamente a un periodo di assestamento che può portare anche a degli insuccessi. Siamo pronti in ogni caso a rimboccarci le maniche e l'importante è credere, come asserivano gli antichi cinesi che del mondo hanno avuto sempre una concezione dinamica, che crisi non significa solo "pericolo", ma soprattutto "opportunità". Il dopo Guerra è iniziato».

Fulvio Goruppi
presidente Jolly

Pubblichiamo qui di seguito il testo della lettera che Elvia Vitta ha indirizzato simbolicamente a uno degli allievi più «preziosi», Sandro Guerra.

Ciao Sandro! Avrebbe dovuto essere un articolo su di te, in realtà non mi andava di scrivere tutto ciò che già è stato ribadito in cento modi da giornalisti vari.

Vorrei invece per una volta svelare la parte di te che io ho vissuto come allenatrice, attraverso un rapporto che andava al di là del dato tecnico informativo. Attraverso le innumerevoli ore e situazioni trascorse insieme mi hai permesso di conoscere quel Sandro vero, un po' cinico, esigente, perentorio, a volte spregiudicato, critico all'inverosimile, quell'atleta che aveva bisogno di provare mille volte un esercizio per essere convinto di saperlo eseguire, un po' insicuro e dubbioso delle proprie possibilità, e nello stesso tempo tanto serio e determinato da riuscire a rimanere sui pattini per delle ore, anche quando l'impianto era chiuso per ferie, con un caldo allucinante, nel giorno del compleanno, trascurando per il tuo obiettivo tutti quegli attimi di spensieratezza propri



dei vent'anni. Non hai mai avuto un attimo di esitazione quando si doveva rispettare l'intenso programma di allenamento per un campionato del mondo: quante ore assieme a far «saune» d'estate nel pallone pressostatico, con la temperatura che superava i 40 gradi e noi che, grondanti di sudore, trovavamo la forza di andare avanti guardandoci negli occhi, muti, ambedue consapevoli che lo sport è sacrificio e il risultato arriva dopo ore ed ore di lavoro. In diciassette anni di attività non ti ho mai sentito dire: «No, oggi

non posso!». Sei sempre stato estremamente disponibile, forse anche perché da parte mia trovavi la persona complice che faticava con te per raggiungere quella realizzazione che ti prefiggevi.

Il nostro sport è arte e proprio per questo mai abbiamo esitato nello scegliere un certo tipo di musica o nel comporre un certo programma, solo perché ci piaceva, sapendo già prima che non sarebbe stato capito e forse non sarebbe stato pagato abbastanza dai giudici.

Lo facevamo ugualmente, per il solo piacere di farlo e non per vincere un titolo. Siamo sempre riusciti ad essere noi stessi, Sandro, e non è cosa da poco! Abbiamo litigato molto poco; in quei momenti, con gli occhi che lanciavano fuoco e le parole che uscivano a raffica, con tutto l'impeto di cui siamo capaci ci siamo feriti a vicenda, senza però lasciare tracce, cancellate forse da un immediato sorriso o da un abbraccio.

Non sei stato solo un grande campione, sei stato un grande esempio di atleta! Grazie Sandro, per tutti quei momenti che abbiamo intensamente vissuto.

Elvia

Il sogno è diventato realtà. Da sabato il Jolly può contare su un impianto che ha già fatto dimenticare i tanti sacrifici fatti fino ad oggi da tutta la società: dai dirigenti agli allenatori, dagli atleti ai soci. Da anni se ne parlava, e già in occasione del decennale della gloriosa società, il presidente Giuseppe Levi, aveva accennato alla possibilità di dotare l'impianto di una nuova struttura coperta. A tal fine, negli anni successivi, si elaborarono due progetti per la realizzazione di un palazzetto che prevedeva la copertura di entrambe le piste di pattinaggio ed anche l'attuazione di una pista di ghiaccio. In entrambe i casi però i dirigenti della società si trovarono di fronte ad ostacoli insuperabili. Dopo aver bussato, inutilmente, a tante porte, quei progetti vennero accantonati e il sogno venne riposto in un cassetto. Qui rimase fino al 23 novembre 1991, una data difficile da dimenticare. Quel giorno, una mattina come tante altre, la bora decise di spazzare via tutto quanto trovava sulla sua strada, compreso il vecchio pallone pressostatico del Jolly. Ai dirigenti, agli allenatori e agli atleti precipitatisi sul posto non restò che guardare, impotenti, l'opera devastante della bora. I giorni successivi furono terribili: trascorsero nell'incertezza di quanto si doveva, e si poteva, fare, di quale sarebbe stata la reazione di tutti i soci atleti, ma soprattutto dei genitori e dei famigliari dei principianti, davanti alla prospettiva di dover effettuare gli allenamenti all'aperto. La situazione non era certo delle più facili, ma mai lo sconforto ha scoraggiato la Società a cercare una solu-

zione.

Dotare l'impianto di una nuova copertura prima possibile: fin da quel 23 novembre l'unico obiettivo da raggiungere è stato questo. In breve tempo si realizzarono altri due progetti di copertura e, alla fine, fu scelto quello che ha portato alla realizzazione del «Palajolly», inaugurato festosamente due giorni fa. Un premio per tutti coloro che non si sono rassegnati e che al contrario hanno sempre avuto fiducia e speranza. Un premio per lo sforzo collettivo che ha fatto rimboccare le maniche a tutti e che ha alleggerito le casse del Fondo Trieste, della Regione, della Federazione e degli Azzurri d'Italia. Raccontare quattrocento milioni di lire non è stato certamente un gioco da ragazzi. Cifre con tanti zeri, visti i tempi che corrono, non si trovano dall'oggi al domani. A battere l'annuncio di quella cifra mancava ancora una parte alla quale si provvederà con un mutuo. Pazienza, l'importante era riuscire a portare a termine il progetto. E ciò è avvenuto nell'anno in cui la Società festeggia il suo ventesimo anno di vita. Oggi il pattinaggio Jolly può finalmente buttarsi alle spalle due inverni di dipendenza e la rabbia per essere stato costretto a cedere al Pieris lo scettro regionale che deteneva da diciotto anni, e guardare con ritrovata serenità al futuro. «Oggi si ricomincia» ha detto il presidente Fulvio Goruppi - il peggio è passato. Oggi la nostra preoccupazione è rivolta al vivaio che deve tornare ad essere come quello dei bei tempi. Un vivaio dal quale sono usciti campioni che hanno portato il nome del Jolly e di Trieste sulle piste di tutto il mondo».

JOLLY / ALBO

Oro, argento e bronzo: vent'anni di successi

MONDIALI

7 medaglie d'oro: Sandro Guerra
5 medaglie d'argento: Sandro Guerra
2 medaglie di bronzo: Sandro Guerra

WORLD GAMES

1 medaglia d'oro: Sandro Guerra

EUROPEI

19 medaglie d'oro: Sandro Guerra 13; Corenica-Mazziero B. 3; Pergola-Mazziero E. 2; Francesco Cerisola 1.

8 medaglie d'argento: Sandro Guerra 3; David Vitta 2; Pergola-Mazziero E. 1; Morea-Melideo 1; Francesco Cerisola 1.

5 medaglie di bronzo: Sandro Guerra 2; Morea-D'Aiuto 1; David Vitta 1; Francesco Cerisola 1.

ITALIANI

37 medaglie d'oro: Sandro Guerra 24; Corenica-Mazziero B. 3; Giovanni Melideo 3; Pergola-Mazziero E. 2; Rech-Apollonio 1; Giorgiotti-Tommasini 1; Francesco Cerisola 1; Vidoni-Pelizzola 1; David Vitta 1.

16 medaglie d'argento: Francesco Cerisola 2; Buzzai-Guerra 2; Corenica-Mazziero B. 1; Santini-Crevatin M. 1; Rech-Apollonio 1; Pergola-Mazziero E. 1; Sivi-Guastini B. 1; Giorgiotti-Tommasini 1; Morea-D'Aiuto 1; Gianluca Pentassuglia 1; Loiri Morea 1; Morea-Melideo 1; Sandro Guerra 1; David Vitta 1.

19 medaglie di bronzo: Corenica-Mazziero B. 2; Mauro Bubnich 1; Ceglar-Bubnich 1; Vercon-Cucinella 1; Gregori-Dudine 1; Odilla Pertovt 1; Deborah Gandini 1; Giorgiotti-Tommasini 1; Di Giacomantonio-Mazziero B. 1; Rech-Mazziero B. 1; Palmarin-Marzano O. 1; Sandro Guerra 1; Morea-D'Aiuto 1; Francesco Cerisola 1; Loiri Morea 1; David Vitta 1; Crevatin-Kristancic 1.

SODALIZIO

1.º classificato Campione italiano di Società 1985-1986.

2.º classificato Campionato italiano di Società 1976.

3.º classificato Campionato italiano di Società 1983-1984-1987-1991.

Vincitore Trofeo Nazionale «Bonacossa» 1985.

4 volte Campione italiano Aics di Società 1984-1985-1986-1987.

18 volte Campione regionale di Società (dal 1975 al 1992).

18 volte Campione provinciale di Società (dal 1975 al 1992).

Italiani Aics, 28 titoli; regionali 136 titoli; provinciali 243 titoli.

JOLLY / ATLETI COME ARTISTI

Colori e fantasia in pista

Sette riviste per 437 atleti: ecco il grande spettacolo su rotelle

La voglia di cimentarsi in qualcosa che non sia solo il pattinaggio agonistico ha stimolato gli allenatori del Jolly e in particolare l'estro geniale di Mario Vitta a produrre le riviste. Questi spettacoli sono stati, il frutto di una collaborazione e di un sacrificio incalcolabile da parte di tutti. Gli allenatori hanno saltato i pasti, fatto le ore piccole per cucire, per creare scenari e per coordinare quella enorme mole di lavoro necessaria alla realizzazione di uno spettacolo. Hanno litigato, qualcuno è stato colto da crisi isteriche per lo sconforto, ma, sostanzialmente, sono riusciti ad ottenere tanti splendidi risultati. Le «sette perle» del Jolly: Musica e colori (1976) Marron glaces (1977) Jollies (1978) Jollies 82 (1982) Jollywood (1988) Jollyday on rolls (1989) Hello Jolly (1990).

A queste riviste hanno partecipato in totale 437 atleti. L'Oscar per la «partecipazione» è stato assegnato a Paolo Apollonio, Monica Buzzai, Roberto Dudine, Sandro Guerra e Laura Varini. Questi cinque atleti hanno preso parte a tutti gli spettacoli summenzionati. La rivista con il maggior numero di atleti in pista è stata Jollies, con ben 143 partecipanti. Jollyday on Rolls e Hello Jolly sono state rappresentate con lo stesso

numero di atleti: 113. Sono stati messi in scena 12 numeri collettivi, 51 numeri di gruppo di cui 7 ispirati alle Fiabe di Walt Disney, 3 ai personaggi dei Fumetti, 4 a rappresentazioni cinematografiche, 1 al Melodramma, 3 all'Operetta, 6 ai Musical e 2 al Varietà, nonché 29 coreografie per i soli, coppie Danza e Artistico. La Show Story del Jolly comunque non si limita a quanto detto finora. Alcune riviste sono state rappresentate al Palaverde di

Villorba e a Oderzo. Gli atleti del Jolly hanno partecipato con numeri collettivi e di gruppo a manifestazioni nazionali e internazionali, ottenendo sempre successo di pubblico, nonché stima e ammirazione per l'impegno organizzativo. E oggi, il bilancio positivo di questi primi vent'anni di attività spinge a guardare al futuro con ottimismo.

Questi i nomi dei partecipanti: Fiorenza Battelli, Fabrizio Batagelj, Davide Battisti, Valentina Battisti, Ilaria Bellanica, Stella Alex Boite, Giulia Borroni, Luigi Braini, Andrea Buzzan, Florinda Campion, Luca Cavaliere, Francesco Cerisola, Giusy Cissaria, Elisa Cociancich, Sara Collovati, Boris Colmani, Adara Coslov, Daniela Crevatin, Desy Crevatin, Daniele Cucimotta, Emiliana Deluri, Roberto Dudine, Daniela Dusich, Helen Fachin, Sabrina Faneli, Dennis Fantina, Jenny Favretto, Elena Ferro, Katia Fratte, Maria Cristina Gallo, Cristina Gerin, Chiara Germani, Elenora Giordani, Roberta Godnich, Davide Goruppi, Ilaria Goruppi, Sandro Guerra, Luca Kristancic, Daniela Kucic, Federica La Porta, Valentina La Porta, Elena Lofano, Michela Maiolini, Federica Makovic, Giorgia Marcon, Azzurra Mazziero, Giovanni Melideo, Serena Miliani, Alessandra Moze, Michela Moze, Cristina Mucha, Martina Nessi, Elisa Pacorini, Davide Paulino, Francesca Pergola, Diego Perini, Vera Perini, Alessia Petranic, Cristina Pristavec, Micaela Quintavalle, Susanna Quintavalle, Lucia Radetti, Adriana Radin, Giulia Rainis, Alessandra Segala, Andrea Signorello, Elisa Sila, Massimiliano Sila, Raffaele Sincovich, Giada Skarlovaj, Lara Skarlovaj, Loreley Tordi, Luciana Vercon, Giovanna Vidoni, Roberta Vidonis, David Vitta, Nathan Vitta.





LA GIOIA DELL'INVENTORE DELLA PALLAMANO TRIESTINA

Lo Duca: «E' la stella del cuore»

LA STORIA DEI DIECI TITOLI TRICOLORI

Dal «pioniere» Mario Pellegrini a Ivandija
I protagonisti di 17 anni di successi

1976	DUINA	PRESIDENTE: Pino Grio ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca LA ROSA: Callegari, Manzin, Grio, Fortunati, Bandely, Pischianz, Calcina, Pellegrini, Pisani, Zippo, Scropetta, Andreasic, Lo Duca.
1977	DUINA	PRESIDENTE: Pino Grio ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca LA ROSA: A. Manzoni, Manzin, Scropetta, Kolsek, Fortunati, Pischianz, Calcina, Pellegrini, Pisani, Gerebizza, Tessarolo, Lo Duca.
1979	CIVIDIN	PRESIDENTE: Aldo Combatti ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca LA ROSA: Manzin, Andreasic, Sivini, Pischianz, Scropetta, Calcina, Pellegrini, Miljak, Cumbat, Pisani, Bozzola, Gerebizza.
1981	CIVIDIN	PRESIDENTE: Aldo Combatti ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca LA ROSA: Puspan, Bradolin, Andreasic, Scropetta, Bozzola, Sivini, Pippan, Palma, Oveglia, Calcina, Varesano, Gustin, Pischianz, Pisani, Clima, Murca.
1982	CIVIDIN	PRESIDENTE: Aldo Combatti ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca LA ROSA: Puspan, Bradolin, Pischianz, Bozzola, Sivini, Oveglia, Varesano, Scropetta, Gitzl, Calcina, Gustin, Schina, Pippan.
1983	CIVIDIN	PRESIDENTE: Aldo Combatti ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca LA ROSA: Puspan, Marion, Palma, Pischianz, Bozzola, Sivini, Oveglia, Varesano, Scropetta, Calcina, Gustin, Schina, Agostini.
1985	CIVIDIN	PRESIDENTE: Aldo Combatti ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca LA ROSA: Berglez, Leghissa, Bartole, Sivini P., Oveglia, Pischianz, Schina, Marion, Sivini L., Bozzola, Angelini, Scropetta, Valli, Zorzini, Fuliani.
1986	CIVIDIN	PRESIDENTE: Aldo Combatti ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca LA ROSA: Allegretti, Nims, Marion, Sivini P., Oveglia, Pischianz, Fuliani, Schina, Valli, Guaitoli, Bozzola, Agostini, Kavrecic, Angelini.
1990	CIVIDIN	PRESIDENTE: Aldo Combatti ALLENATORE: Giuseppe Lo Duca LA ROSA: Dovere, Marion, Massotti, Strbac, Pischianz, Schina, Bozzola, L. Sivini, P. Sivini, Oveglia, Mastrutti, Kavrecic, Valli.
1993	PRINCIPE	PRESIDENTE: Mario Dukcevic ALLENATORE: M. Sirocich e N. Adzic LA ROSA: Marion, Mestriner, Niederwieser, Jelcic, Sivini P., Oveglia, Massotti, Ivandija, Bozzola, Schina, Kavrecic, Lo Duca M., Podini, Angileri, Curci M., Pastorelli.

TRIESTE — Coppa Italia, scudetto e la stella. Chi avrebbe mai pensato che questa stagione avrebbe riservato così tante soddisfazioni. Trieste è ritornata a essere la capitale della pallamano italiana, la città che tutte le squadre del campionato preferirebbero non dover visitare. Non per il timore d'essere picchiati come sul campo del Conversano, ma perché il Principe e i suoi fantastici tifosi non temono nessuno. Neppure se sul parquet mancano tre giocatori titolari ci si può illudere di espugnare Chiarbola: qui il cuore biancorosso batte troppo forte e il ritmo cardiaco dei triestini è troppo elevato per gli avversari.

L'Ortigia è l'ultima vittima di una passione sportiva che ha contagiato l'intera città portando al palasport più di tremilacinquecento persone entusiaste e desiderose di aiutare con il loro tifo i propri beniamini. Beniamini, sia chiaro, che con le prime donne degli sport miliardari non hanno niente da spartire: sono ragazzi semplici, un po' casinisti ma con il copro tanto, tantissimo coraggio. Gli ultras alabardati delusi dalla Triestina sono venuti a dar loro una mano, sostenendo il Principe a squarciagola per sessanta minuti, intonando l'Inno di Mameli e alla fine ringraziando per le emozioni donate dal campo.

Tutta la città, senza distinzioni di sorta, si è stretta attorno alla creatura di Giuseppe Lo Duca per sostenerla in un momento molto difficile. E con un affetto del genere il regalo non poteva che essere dello stesso livello: il decimo scudetto tricolore rende onore a tutto lo sport triestino.

«Dopo ventitré anni dedicati all'handball — dichiara raggiante il leggendario «prof.» Giuseppe Lo Duca — questo è il dono più grande che i ragazzi potevano farmi. Paolo Marion è stato fantastico e mi ricordo diciassette anni fa quando lo vidi per la prima volta, sembrava un bottiglione di Chianti... Bozzola l'ho allenato per

sedicianni, diciotto con Sivini, una dozzina con Schina e un ventennio assieme a Oveglia: ormai li considero miei figli. E proprio da questo nucleo che funge da legame tra il passato e il futuro della pallamano triestina è arrivata la conquista della fatidica stella. È giusto che il decimo scudetto sia stato vinto da loro: siamo protagonisti da tre decenni e la continuità con cui siamo rimasti ai massimi livelli di questo sport ci ha permesso di entrare tra le formazioni «vip» dello sport nazionale».

«In tali frangenti — va avanti con un fiume in piena il felicissimo «prof.» — mi vengono in mente mille ricordi e compagni d'avventura. Non potrò mai dimenticare il primo tricolore che vincemmo a Roma nel '76 dopo un tiratissimo spareggio con il Volani Rovereto. Allora io e Mario Pellegrini ritornando a Trieste ci siamo pizzicati tutta la notte per assicurarci di non vivere in un sogno».

Sabato la partita è stata decisa da una superlativa prova di Paolo Marion. Lo Duca, ci racconti qualcosa di questo ragazzo così riservato e riluttante a concedere qualche battuta? «Beh, Paolo è unico. Non esiste un'altra persona come lui, ha un carattere molto chiuso ma sabato sera ha detto una frase da libro «Cuore»: questo scudetto lo dedica a suo padre, scomparso lo scorso anno».

Gioca da tanti anni, è tecnicamente perfetto e non ha nulla da invidiare a nessuno. Voleva lasciare l'attività, ma adesso spero che ci ripensi anche perché tra lui e Mestriner è sorta una profonda amicizia e due portieri di tale livello in Italia non li può vantare nessuna formazione. Marion ha dimostrato d'essere un uomo con un grande carattere».

Ma questa stagione verrà ricordata anche per gli splendidi stranieri che sono approdati a Trieste. Vicino alle vecchie glorie come Schina, Oveglia, Bozzola, Massotti e le giovani promesse Pastorelli e Marco Lo Duca sono giunti

due croati umanamente e tecnicamente insuperabili. Ivandija e Jelcic si sono inseriti agevolmente nel gruppo, senza far pesare la loro indiscussa classe e mettendosi appieno al servizio della squadra. Qui giocatori, allenatori, dirigente e presidente sono un gruppo di amici dentro e fuori dal parquet.

È forse proprio questa l'arma segreta che ha permesso al Principe di dominare la scena nazionale durante tutta la stagione. Dal prosciutto cotto fumante messo a spina al termine dell'allenamento di metà settimana alla cena del dopopartita: sono anche queste piccole cose che permettono al collettivo di far gruppo, creare un collante psicologico che difficilmente si può sfilacciare.

«Jelcic e Ivandija — ricorda Giuseppe Lo Duca — all'inizio erano un po' chiusi, ma si sono integrati rapidamente. Per loro le squalifiche di Massotti, Sivini e mio figlio sono state una clamorosa ingiustizia: tuttora non sono riusciti ad accettarle. Ma ritorniamo ancora un attimo alla vittoria. La partita più difficile era la gara quattro, giocata martedì a Chiarbola con l'incubo di veder vincere l'Ortigia e sfuggire lo scudetto».

Siamo arrivati a recuperare i tre gol che i siracusani ci avevano inflitto nel primo tempo grazie all'incanto del pubblico: dagli spalti la gente ha gridato, applaudito e cantato per sessanta minuti. Senza un attimo di sosta, sorreggendo con amore la squadra. L'Ortigia era convinto di arrivare qui a Trieste per poi tornare immediatamente in Sicilia col tricolore cucito sulla maglia. Addirittura la figlia dell'ex presidente della Figh, Concetta Lo Bello, ha detto che il Principe ha un cuore troppo grande e un pubblico eccezionale per essere battuto. Ma gli stessi arbitri svizzeri sono rimasti stupefatti quando sono entrati sul parquet e hanno visto il palasport così pieno di gente. È stata una autentica festa dello sport».

Andrea Bulgarelli



Il palasport di Chiarbola visto dall'alto durante la finale scudetto; qui sopra l'incanto dei tifosi. (Italfoto)

LE TAPPE SALIENTI DELLA STAGIONE BIANCOROSSA

Un cammino irto di ostacoli

Lo sponsor Mario Dukcevic è stato conquistato da questi ragazzi

TRIESTE — Il fohn in casa Dukcevic è ancora acceso, in ricordo della doccia più bella della vita sportiva del Principe. È stato proprio Mario Dukcevic la prima vittima illustre dei terribili biancorossi dopo la conquista del tricolore. Quella giacca e quella cravatta valgono scaramanticamente quanto il gubbetto di carnoscio (tra l'altro regalato da Dean Rodiroga) che Nino Adzic da alcuni mesi ha elevato a suo portafortuna.

Due look profondamente diversi ma che alla fine — risultato alla mano — sembra abbiano sortito il medesimo effetto. «Sono entusiasta — rileva con il sorriso sulle labbra Mario Dukcevic — e non mi sarei mai aspettato di terminare la mia prima stagione nel circo della pallamano con in bacheca la Coppa Italia e lo scudetto tricolore. I ragazzi volevano tutti i costi vincere e ce l'hanno fatta seppur senza tre titolari fondamentali all'economia tattica della squadra. Sostenuto dal pubblico il «giocattolo» che Giuseppe Lo Duca ha creato con il suo decennale lavoro e adesso dato in gestione a Nino Adzic, ha portato a termine trionfalmente un cammino costellato da troppi ostacoli».

«Per fortuna il morale minato dai verdetti ingiusti del giudice sportivo è stato portato alle stelle da una città che con il cuore e l'affetto di un vero amico si è stretta attorno ai biancorossi. Con lo scudetto tutte le sofferenze sono svanite nel nulla e dentro a tutti si fa largo il desiderio di voler continuare da protagonisti il cammino verso il successo».

Una dichiarazione d'in-



Il croato Ivandija mentre tira un rigore nel primo tempo; l'apporto dello straniero si è rivelato ancora una volta determinante ma anche Marion e Schina sabato hanno fatto furia. (Italfoto)

tenti? «Voglio essere sincero — continua — io e mia moglie ci siamo affezionati moltissimo al gruppo e quando il rapporto umano e personale prevale su quello strettamente lavorativo, è impossibile tirarsi indietro. L'entusiasmo e la gioia che i biancorossi ci hanno regalato sono ineguagliabili».

Dire che gli imprevisti sono stati in agguato nel corso dell'intero campionato non è un'ovvietà. Prima gli infortuni, poi il cambio di allenatore e quindi le squalifiche di Massotti, Sivini e Marco Lo Duca: la sorte sembrava aver voltato le spalle al Principe e invece la sfida lanciata dalla città di San Giusto alla fine è risultata vincente.

«Ne abbiamo viste di cotte e di crude — conferma il «paron» biancorosso

— e all'inizio dei play-off eravamo tutt'altro che ottimisti. Ma la squadra per fortuna ha trovato in Jelcic e Ivandija i due trascinatori della riscossa triestina. I croati si sono resi conto della gravità della situazione e hanno tirato fuori il meglio di se stessi. Prima Ivandija ha galvanizzato l'ambiente con le sue stupende prestazioni nelle fasi eliminatorie dei play-off, mentre Jelcic ha preso in mano le redini del gioco negli incontri decisivi con l'Ortigia, quando cioè il suo connazionale è stato limitato nella manovra da un'assillante marcatura a uomo».

«Il resto della squadra è stato all'altezza della situazione e i vari Oveglia, Schina, Bozzola, Pastorelli, Mestriner, Marion il ritrovato Kavrecic e l'amico Podini hanno reso il

200% delle loro possibilità. Non sarebbe sufficiente un intero giornale per permettervi di ringraziarli di cuore tutti quanti».

Eh, sì, la stagione '92-'93 rimarrà negli annali della pallamano italiana per il miracolo messo a segno dal Principe. L'avvio del campionato non faceva ben sperare o, meglio, faceva intuire che per raggiungere l'obiettivo sarebbe stato necessario un grande lavoro. Subito in avvio di stagione Schina era fuori per l'operazione al ginocchio, mentre Mastrutti per problemi cardiaci era definitivamente tagliato fuori.

Poi, come se non bastasse, il povero Silvio Ivandija era costretto a giocare con il pensiero ai suoi cari che a Osijek vivevano in diretta il terribile incubo della guerra. A tirare avanti la baracca nel

periodo autunnale furono Massotti, Oveglia il giovane Lo Duca e la rivelazione dell'anno: il portiere Ivan Mestriner.

Successivamente i ruoli all'interno del collettivo si invertirono. Con la dipartita dell'allenatore Mario Sirocich e l'arrivo in panchina di Nino Adzic la manovra offensiva del Principe mutò. Ritornò sul parquet a tempo pieno Piero Sivini, con Ivandija spostato definitivamente sul suo ruolo più congeniale, quello di terzino. All'inizio del girone di ritorno Schina si era ripreso e la squadra aveva incominciato a giocare in modo impeccabile. Nessuna formazione era in grado di contrastare il Principe e giornata dopo giornata i biancorossi erano diventati i dominatori dell'handball nazionale.

Tutto filò liscio fino a quella maledetta finale di Coppa Italia a Conversano in cui l'aggressione dei tifosi pugliesi costò al Principe l'esclusione di tre pedine fondamentali. Sembrava finita e invece l'accorato appello al pubblico triestino ha rimarginato le ferite. Nino Adzic si è trovato tra le mani sette uomini contati con in panchina Kavrecic e la simpatia del manager Podini.

Ed è stato a questo punto — come del resto ha rilevato più sopra il presidente Mario Dukcevic — che è emersa la classe e la responsabilità dei due giocatori croati che hanno preso per mano le vecchie glorie della pallamano triestina nel disperato tentativo di lottare contro tutto e tutti. La battaglia è stata dura ma alla fine la supremazia giustizia dello sport ha trionfato.

an. bul.



La squadra al gran completo, con in testa l'allenatore Adzic, festeggia lo scudetto nello spogliatoio; lo sponsor Mario Dukcevic sotto la doccia con Marco Lo Duca e Schina. (Italfoto)